

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

Comportamento cristiano nella società.

SOGGETTI COINVOLTI: si ritiene utile coinvolgere innanzitutto tutti gli operatori pastorali, poi i genitori dei ragazzi coinvolti nella evangelizzazione e le famiglie che non necessariamente gravitano vicine alle attività parrocchiali. Si presuppone disponibilità e apertura.

AZIONI E MODALITA': formazione e approfondimento su usi e costumi di altre religioni da parte di studiosi, con relativa formazione e approfondimento personale. Lo scopo è cogliere il seme del Verbo incarnato nelle altre religioni per poter trovare un punto comune.

Il tutto, previa conoscenza approfondita, creando un clima di festa e convivialità con l'Altro, per un sereno e graduale incontro

TEMPI: da subito e continuativo nel tempo, con cadenza regolare, anche a cicli semestrali.

Proposta 2

Apertura verso comunità di altre religioni.

SOGGETTI COINVOLTI: gruppi di lavoro già presenti in parrocchia.

AZIONI E MODALITA': interazione continua tra i gruppi (es Caritas che spiega la loro attività ai ragazzi delle catechesi) allo scopo di creare una reciproca conoscenza e collaborazione continuativa.

TEMPI: da subito e continuativa nel tempo, da inserire nel calendario degli incontri dei ragazzi.

Proposta 1

Nuovi racconti e paradigmi, nuovi linguaggi.

Parlare con un linguaggio in sintonia con i contesti culturali attuali, privilegiando la sostanza del Vangelo.

I soggetti coinvolti sono i presbiteri, proponendo una liturgia più aperta e coinvolgente usando un linguaggio più attuale con omelie agganciate al vissuto della comunità; utilizzare nuove tecnologie mediatiche per raggiungere la maggior parte delle persone.

E' necessario cominciare il prima possibile.

Proposta 2

Interpretare il cambiamento.

Nuove indagini da parte dei teologi per interpretare la molteplicità dei temi emergenti. Esemplicando: nuove forme di famiglia, fine vita, rapporto con l'ambiente, crescita economica sostenibile, immigrati...

Momenti di confronto, di riflessione per guidare i fedeli ad una formazione continua in una società che si evolve rapidamente.

Tutto questo si deve attuare nel più breve tempo possibile aperto a tutte le persone che si vogliono impegnare.

Proposta 3

Relazione con Dio.

Tutte le comunità parrocchiali nelle varie forme attive di socializzazione come Centri aiuto vita, società sportive, oratorio, patronato, cinema, Scuole d'infanzia, scout, Centri di ascolto ... siano strumenti di evangelizzazione che illumina, educa la relazione con le persone e con Dio per trasmettere la gioia del Vangelo.

Le persone che fanno parte a questi gruppi devono avere oltre un senso civico ben sostenuto anche una formazione permanente cristiana.

Proposta personale

Mi metto in discussione.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Sono consapevole che tutto sta cambiando in modo veloce anche la comunità di noi cristiani; mancano sempre più preti, le richieste dei battezzati non sono cambiate anzi vogliono sentirsi dire parole di conforto e speranza. Chi può dare questa speranza? Il Signore e il Vangelo da speranza con la voce di un laico preparato e impegnato.

La figura di noi laici nella Chiesa del futuro è centrale nell'attività pastorale per sopperire la mancanza di preti. Da subito bisogna individuare le persone che sono disponibili a queste attività. I giovani sono una risorsa e formarli con una metodologia adeguata porta alla soluzione di problemi che noi vecchi abbiamo contribuito a creare.

Creare subito una catechesi adatta ai giovani.

Proposta 1

Accoglienza nelle differenze (riferimento al brano evangelico di Zaccheo): Dio non fa preferenza di persona; si deve imparare a conoscere le differenze di culture diverse.

Chi sono i soggetti coinvolti? Tutti coloro che sono impegnati in attività attivate dalla parrocchia.

In che cosa si concretizza la proposta? Incontri organizzati in loco e partecipazione ad incontri vicariali e della Diocesi.

Con quali modalità si può attivare? Programmazione sia annuale che nei periodi "forti" Avvento e Quaresima.

Quando si può attivare? Durante tutto l'anno.

Proposta 2

Fare cultura anche a livello parrocchiale e locale. Breve descrizione: momenti di formazione nelle attività parrocchiali; attivare confronti con le differenze.

Chi sono i soggetti coinvolti? Tutti coloro che sono impegnati in attività attivate dalla parrocchia.

In che cosa si concretizza la proposta? Conferenze ed incontri sia a livello locale che diocesano.

Con quali modalità si può attivare? Programmazione nelle strutture parrocchiali. Sinergia con gruppi esterni

Quando si può attivare? Durante tutto l'anno; iniziative specifiche durante il periodo estivo; iniziative per ragazzi e famiglie.

Proposta 3

Inculturazione del Vangelo fin dalla prima infanzia. Breve descrizione: l'educazione, la pratica e vicinanza agli insegnamenti evangelici nei primi anni di vita rimane indelebile nei ricordi delle persone.

Chi sono i soggetti coinvolti? I bambini fin dalla prima infanzia e le famiglie.

In che cosa si concretizza la proposta? Il tramite è la Scuola Materna e/o il servizio di Nido integrato; anche le strutture di socializzazione sono veicoli importanti.

Con quali modalità si può attivare? Diffondere nel territorio la conoscenza della presenza dei servizi scolastici e/o di socializzazione.

Quando si può attivare? Nel periodo scolastico; durante l'estate

Proposta personale

Penso che dobbiamo affrontare seriamente una serie di questioni molto complesse ma che attualmente ci vedono sostanzialmente fermi. Solo per temi: la questione femminile; è ineludibile aprire il ruolo di presbiteri alle donne (sono l'architrave della Chiesa); la sfera individuale con la questione sessuale, con il riconoscimento delle diverse sessualità; la questione dell'inizio e fine vita; la procreazione assistita e la bioetica; la questione ambientale; il vivere sociale con le sperquazioni economiche sempre più marcate ed i problemi della convivenza tra civiltà diverse; l'etica della scienza con i problemi della formazione degli scienziati e l'indirizzo degli investimenti nella ricerca; la questione dell'uso della tecnologia e dell'affermarsi della "technè" come filosofia egemonica. Sono certamente argomenti che possono esondare dalla traccia del Sinodo, ma sono argomenti nei quali è immerso il nostro tempo.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

“FAVORIRE NUOVI PROCESSI DI EVANGELIZZAZIONE DELLA CULTURA” (EG 69)

In un mondo totalmente cambiato è urgente evangelizzare con nuove modalità e nuovi linguaggi affinché il Vangelo parli all’esistenza reale delle persone e possa essere recepito come Buona Notizia capace di illuminare e umanizzare la vita.

A questo scopo attivare momenti per conoscere l’esistenza reale delle persone, attraverso racconti di vita vissuta, condivisione, ascolto per sviluppare insieme nuove modalità di evangelizzazione.

SOGGETTI: Tutti dobbiamo sentirci coinvolti, tutti siamo parte attiva, tutti importanti e uguali nella comunità.

AZIONI DA ATTIVARE: Creare momenti opportuni in cui le persone si sentano ascoltate e abbiano la possibilità di esprimersi condividendo esperienze, manifestando il proprio sentire e pensare, in cui si sentano coinvolte e partecipi anche nell’individuazione delle modalità e linguaggi più adatti affinché il Vangelo tocchi il cuore e illumini la vita. Le iniziative in cui si collabora come parte attiva suscitano maggiore interesse e coinvolgimento rispetto a quelle preparate dall’alto che, a volte, vengono percepite come lontane dal proprio modo di sentire e di vivere il Vangelo nel quotidiano.

MODALITA’: Organizzando momenti conviviali per categorie diverse, attraverso i quali possono essere intercettate anche persone che non frequentano la parrocchia.

TEMPI: 3/4 volte all’anno, individuando i momenti più opportuni in base all’esigenza delle persone.

Proposta 2

“LA FORZA CHE LA CHIESA RIESCE A IMMETERE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA CONSISTE IN QUELLA FEDE E CARITÀ EFFETTIVAMENTE VISSUTE...” (GS 42)

Coltivare la comunione curando le relazioni in un atteggiamento di apertura e di accoglienza verso tutti, uscendo dagli ambiti ristretti della parrocchia, valorizzando iniziative e gesti che contribuiscono a creare relazioni fraterne.

SOGGETTI: Tutti si devono impegnare, i gruppi parrocchiali e la comunità intera, con il sacerdote che sia anima di questa comunione, lasciando spazio anche alle iniziative personali.

AZIONI DA ATTIVARE: Favorire l’incontro dei giovani con la realtà dei più poveri.

Promuovere tutte quelle iniziative che favoriscono la condivisione e il coinvolgimento delle persone e delle diverse realtà della comunità, superando gli individualismi.

MODALITA’: Valorizzare e attivare i talenti delle persone perché siano messi a servizio della comunità e del prossimo, più in generale, aprendo gli orizzonti oltre i confini della comunità stessa.

TEMPI: Le tappe dell’Anno liturgico sono tempi privilegiati per mettere in atto alcune iniziative particolari.

Proposta 3

PREPARARE IL TERRENO PERCHÉ IL SEME DELLA PAROLA DI DIO ATTECCHISCA... (Cfr Mt 13, 4-9)

Viene sottolineata la necessità e il bisogno di una più profonda conoscenza della Bibbia e del Vangelo, così da favorire in noi la disponibilità ad accogliere e a far fruttificare il seme della Parola di Dio e poterla testimoniare.

I **SOGGETTI** coinvolti sono tutte le persone motivate a conoscere e ad approfondire la Parola di Dio, catechisti, sacerdoti, teologi e biblisti preparati a guidare le persone in questo cammino di incontro con la Parola.

AZIONI DA ATTIVARE. Si propongono:

- Incontri con “esperti” della Parola che offrano spunti di riflessione per renderla attuale nella quotidianità, creando le condizioni perché coloro che sono disponibili ad accogliere e far fruttificare il seme della Parola di Dio, possano testimoniarla in modo credibile.
- Riflessione personale sulla Parola a cui potranno seguire momenti di condivisione e di confronto in gruppo.
- Sarà importante rinnovare la consapevolezza del significato dei “segni” alla luce della Parola, con particolare riferimento ai Sacramenti, così da renderli vivi e concreti nella vita di ciascuno.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

TEMPI. I momenti forti dell'Anno liturgico, come Avvento e Quaresima, sono i più opportuni per avviare un percorso di "preparazione del terreno perché il seme della Parola attecchisca", con l'auspicio di poter poi proseguire il percorso in piccoli gruppi di ascolto e di confronto sulla Parola stessa.

Proposta 1

Partiamo dalla constatazione, avvalorata da testimonianze personali, del grande bisogno tra la gente di trovare risposte adeguate alla propria domanda di senso della vita, di felicità.

Chi può farsi carico di questo bisogno è ciascun battezzato, (soggetto coinvolto) che nei suoi normali ambiti di vita, dialogando con chi incontra, mostra come la fede trasforma la propria vita, rendendola certa e lieta, cambiata dall'incontro con Gesù presente nella Chiesa qui e ora (azioni da attivare e modalità).

Proposta 2

Questa testimonianza non ha bisogno di particolari strategie, se non il risveglio della consapevolezza che ogni cristiano, (soggetto coinvolto) in virtù del suo incontro con Cristo è mandato nel mondo per comunicare la pienezza di vita incontrata ai fratelli uomini, assetati di felicità e compimento.

Le azioni che scaturiscono da un soggetto nuovo così inteso non sono gesti eclatanti, ma azioni plasmate dalla risposta alla grazia ricevuta, generatrice di comunione e condivisione (azioni da attivare). La risorsa è la fede (modalità e risorse), il riconoscimento di Cristo presente qui e ora, che genera uno sguardo nuovo, una nuova intelligenza, un nuovo modo di usare le cose e di vivere i rapporti con le persone. I tempi sono i tempi di Dio.

Proposta 3

Il compito della comunità cristiana (soggetto coinvolto) è quello di aiutare ciascun cristiano a formarsi questa coscienza, valorizzare, accompagnare, curare, correggere e rafforzare le presenze vive già in atto, suscitane delle nuove attraverso testimonianze di vita, sostenere con una compagnia fraterna i tentativi di ciascuno (azioni da attivare). Compito realizzabile da subito (tempi) tenendo conto della libertà di ciascuno e delle diverse modalità con cui la presenza di Gesù Cristo si manifesta nella vita di ogni persona o gruppo (modalità). In questo sostegno un ruolo importante ha la liturgia nelle sue varie forme (risorse): sacerdoti e laici responsabili della liturgia curino con attenzione particolare i vari gesti liturgici comunitari valorizzandoli con canti e preghiere, dando spazio all'incontro personale di ciascuno con il Cristo vivente.

Proposta personale

Per incontrare gli uomini di oggi non servono strategie particolari: la vera forza del cristiano, oggi come ieri, sta nella sua certezza che Cristo è con lui e lo accompagna tutte le condizioni della vita, senza moralismi o intellettualismi. Urge che la comunità cristiana esca dai luoghi dove si sente protetta e si rivolga al mondo, senza annacquare la proposta di fede, ma senza restare legata a forme del passato.

Proposta 1

APERTURA DELLA CHIESA ALLE ALTRE RELIGIONI.

Attenzione del Concilio a tutti gli uomini; tutti ci dovremmo coinvolgere nella conoscenza reale delle altre religioni, ma anche imparare a leggere i documenti che vengono via via emanati dai nostri Pastori.

Possibilità di incontri con esperti, che ci aiutino a comprendere le vere ragioni degli altri e le vere posizioni della Chiesa Cattolica, per non parlare sempre per sentito dire.

Tempi lunghi, ma indispensabili per essere informati correttamente.

Anche l'ora di religione nelle scuole dovrebbe servire a questo. Si è notato però, che sono soprattutto gli immigrati a non frequentare l'ora; inoltre è stato sottolineato che anche nei giovani immigrati serpeggia il disinteresse, come per i nostri, per le cose religiose!

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

INCULTURAZIONE DEL VANGELO

Viene auspicata una catechesi che porti il Vangelo nella realtà della vita.

Spesso, anche nelle nostre riunioni, si fa più sfoggio di complicate esegesi, trascurando l'incidenza del messaggio evangelico in una "vita buona".

Potrebbe aiutare una conoscenza più approfondita della storia del mondo e della cultura occidentale, dove veramente il messaggio evangelico è stato rivoluzionario!

Forse, per andare incontro a tutti, ci siamo resi poco orgogliosi del nostro essere cristiani! Per non essere diversi, abbiamo seguito le logiche che il mondo propone, e anche la necessaria presenza politica si è affievolita.

Tutti dovrebbero essere coinvolti in questo annuncio, senza gelosie di sacrestia.

Per far questo quindi i parroci dovrebbero essere più disponibili ad essere aiutati, senza barricarsi dietro le disposizioni della Curia.

Probabilmente una vita di fraternità aiuterebbe anche loro. Anche qui tempi molto lunghi, perché, al di là delle belle parole in queste riunioni, poi si fatica a trovare chi si mette in gioco.

Quindi COSTANZA e TESTIMONIANZA!

Proposta 3

LA DOTTRINA E LE REGOLE

La rigidità della dottrina ha fatto allontanare molti e la diversità di posizione e di comportamento dei vari sacerdoti, non ha fatto altro che aumentare la confusione.

Si sono imposti vari stili di vita: convivenze, coppie di persone omosessuali, educazione sessuale nelle scuole con proposte fluide.

Tutto ciò è stato accettato come moderno, e quindi positivo, inevitabile, senza sottolineare le difficoltà e i drammi che spesso nasconde. Abbiamo ragionato sul fatto che invece sono spesso questi comportamenti che producono poi devianza e violenza.

Prendersi cura di questo "ospedale da campo" non con regole stringenti, ma mostrando il vero volto di Gesù che perdona e corregge!

Proposta personale

Una educazione del cuore invece di regole e prassi stringenti.

Parlare di più dei fondamenti: da dove veniamo, dove finiamo, perchè vale la pena credere?

Ho passato gran parte della mia giovinezza nella Chiesa, nella mia vita adulta ne sono uscita perchè pensavo che in fondo quello che valeva era comportarsi bene, e tutto sommato credo di averlo fatto.

Poi la morte improvvisa del marito mi ha scossa. Niente poteva essere come prima.

Ho trovato l'esperienza di Comunione e liberazione, ed è stato un nuovo inizio: posso dire che riscopertami di Cristo, con tutti i miei dubbi, sono diventata più persona.

Proposta 1

Tutti i battezzati devono essere coinvolti per portare nella vita quotidiana l'appartenenza a un solo corpo, che è la Chiesa, in cui nessuno si senta escluso, ciascuno sia accolto con i suoi talenti.

La modalità: le comunità cristiane devono essere vive, gioiose, accoglienti. Ci si deve conoscere di più, creando occasioni di formazione per tutti, anche coinvolgendo le realtà che già esistono ad aprirsi di più.

Quando: sempre.

Proposta 2

La Chiesa e la comunità dei credenti devono sapere evangelizzare con onestà intellettuale, con umiltà, valorizzando i segni dei tempi.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Come? La Chiesa apra la porta alla conoscenza delle Scritture, avvicinandole di più ai credenti affinché ogni singolo cristiano possa essere più coerente con il proprio Credo e perché tutti riescano a divulgare la testimonianza di Gesù.

Quando? In qualsiasi momento, tutte le volte che la realtà in cui viviamo ci apre al contatto con gli altri.

Proposta 3

La proposta è quella dell'apertura e della conoscenza della propria cultura cristiana e di quella degli altri, che passi per l'integrazione, coinvolgendo non solo l'ambito religioso ma anche quello laico e non solo per gli aspetti rituali, ma anche la vita sociale e la quotidianità.

L'obiettivo è umanizzare, conoscersi e apprezzarsi per quello che si vive, con l'umiltà di mettersi sempre in discussione.

Proposta personale

Il percorso che ho svolto in parrocchia mi ha illuminato il cuore in una direzione precisa: dobbiamo tornare alle origini delle prime comunità cristiane che si ritrovavano nelle case, senza barriere di età e appartenenze. Solo così riusciremo a far sentire i singoli importanti e ascoltati, capaci di mettersi in gioco senza venire indottrinati nei grandi gruppi suddivisi per appartenenze che spesso lasciano dentro poco o nulla.

Sogno dunque piccole comunità laicali intergenerazionali (che è la vera spinta per una ricchezza umana condivisa e compresa), capaci di conoscersi e confrontarsi, lasciando spazio a tutti, per poi essere nei vari contesti di vita più motivati a divulgare il messaggio del Vangelo, vivendolo in prima persona, di fronte a qualsiasi uomo.

Proposta 1

In relazione all'aspetto prioritario emerso: universalità del Vangelo, proporre attività gestite da laici comuni volenterosi e formati che trattino temi e applicazioni concrete del messaggio evangelico, in modo da coinvolgere e avvicinare anche chi non frequenta o non conosce il messaggio, seguendo il precetto francescano di fare del vangelo vita e della vita vangelo, anche senza troppe parole spese.

Tempi: programmare una formazione iniziale per i proponenti e una realizzazione concreta appena tutti gli elementi saranno pronti.

Proposta 2

In relazione al tema prioritario emerso: umanizzarsi, coinvolgere figure già chiamate al servizio (vocati, missionari, religiosi...) in iniziative di condivisione e testimonianza a stretto contatto con le persone, per toccare con mano la realtà e farsi prossimi in concreto. In special modo durante i tempi forti dell'anno curare iniziative che possano impegnare e ispirare le attività ordinarie a tutti i livelli, tenendo sempre Gesù Cristo come modello di riferimento per umanizzazione completa e realizzata di tutti.

Tempi: programmare una formazione iniziale per i proponenti e una realizzazione concreta appena tutti gli elementi saranno pronti.

Proposta 3

In relazione al tema prioritario emerso: risorti, invitare persone comuni guidate e preparate a incontri di preghiera e condivisione con attenzione particolare a sofferenti e accompagnamento fine vita, in modo da manifestare con gioia la speranza viva e cristiana di salvezza e vita eterna che portiamo nel mondo. Immaginare attività sul campo più che incontri teorici, favorendo un volontariato gratuito e ispirato, in sobrietà e rispetto reciproco.

Tempi: programmare una formazione iniziale per i proponenti e una realizzazione concreta appena tutti gli elementi saranno pronti.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta personale

Ringrazio innanzitutto per questa feconda possibilità offertaci; ho sviluppato l'idea che le persone abbiano molta voglia di ritrovarsi e parlare di spiritualità ed educazione cristiana. A mio avviso potrebbe nascere una nuova modalità di catechismo che con grande apertura sappia accogliere le incertezze dei tempi e curarle cristianamente verso un fecondo rinnovamento di speranza, fede e carità. Forse liberarsi da certi schemi di proposta di partecipazione e saper motivare il contributo di ognuno, come in questi gruppi di discernimento sinodale. Questo potrebbe aiutare le persone a sentirsi parte attiva della Chiesa e a manifestare liberamente dubbi, desideri e considerazioni, riducendo la distanza che si è creata tra chi partecipa ancora e chi frequenta poco o nulla.

Proposta 1

CURARE LE RELAZIONI.

Operatori Parrocchiali e sacerdoti.

Curare il rapporto con le persone a noi vicine, visitandole a casa, invitandole ad eventuali eventi accompagnando il parroco nella visita agli ammalati ed anziani.

Organizzare eventuali visite, coinvolgere i ministri della Comunione e i rapporti con il Centro parrocchiale.

Proposta 2

METODI DIVERSI DI EVANGELIZZAZIONE.

Tutti (attivi e passivi) a partire dagli operatori pastorali e persone formate.

Essere testimoni, innanzitutto testimoni credibili di evangelizzazione.

Usare gli strumenti contemporanei per suscitare curiosità, scardinare idee preconcepite (spot, pillole di evangelizzazione, marketing, social...).

Terreno comune l'umanità con le sue gioie e dolori

Far leva sui valori condivisibili con tutti (arte, scienza, musica, ecc).

Far vedere e gustare la bellezza.

Proposta 3

FORMAZIONE.

Figure di esperti.

Coinvolgimento di esperti non solo in pastorale, ma anche sociale, antropologico.

Proposta 1

La Chiesa deve tornare ad essere essenziale, senza sovrastrutture. La Chiesa deve essere semplice per potersi avvicinare alla vita delle persone e trasmettere loro il messaggio evangelico affinché questo entri a far parte della loro vita e della loro cultura. Questo aspetto deve essere affrontato *in primis* dagli organi ecclesiastici che devono fare azioni evidenti in questo senso. E' necessario che questo cambiamento, peraltro iniziato da Papa Francesco stesso, si realizzi entro pochi anni.

Proposta 2

Un aspetto prioritario è trovare nuovi modi di comunicazione del messaggio evangelico. Le proposte fatte oggi in molti contesti ripetono vecchi schemi non comprensibili ai più e non più accettate. I contenuti devono essere spiegati e approfonditi utilizzando nuovi linguaggi e nuove modalità di comunicazione. Di questo aspetto devono farsi carico le Diocesi che devono investire in figure professionali laiche che oltre ad avere specifiche competenze devono essere anche buoni comunicatori. Abbiamo riflettuto sul fatto che i giovani e le persone che hanno seguito un percorso formativo e culturale distante dal messaggio evangelico, vi si possono riavvicinare solo se possono comprendere il valore e la forza di tale messaggio e ciò può avvenire se il linguaggio che si usa per trasmettere questo messaggio può essere compreso.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

Affinché l'evangelizzazione divenga inculturazione è necessario che questa avvenga attraverso opere concrete: opere di carità, aiuto alle famiglie in difficoltà, agli anziani, ai disabili. E' necessario che la veicolazione della Parola attraverso le opere sia concreta e arrivi lì dove c'è più bisogno. Di questo si devono far carico tutti i battezzati perché è questo l'esempio che può aiutare a comprendere il valore dell'essere cristiani credibili.

Proposta personale

Vorrei fare una riflessione sulla comunicazione, tema che è stato affrontato anche nel gruppo. Sono convinta che forse i sacerdoti dovrebbero sforzarsi di far cogliere il senso del messaggio evangelico nella vita concreta di ogni giorno. Ho notato infatti che mentre il sacerdote della mia parrocchia lo fa ad ogni omelia, quando vado in altre parrocchie spesso il messaggio dell'omelia si limita ad una spiegazione didattica della Parola. Questo non aiuta il processo di inculturazione del Vangelo, anzi lo allontana dalla vita delle persone. Certamente un importante contributo in questa direzione lo possiamo dare anche noi battezzati perciò penso che, come sta succedendo con questo Sinodo, la collaborazione e lo scambio di idee tra laici, parrocchie e Diocesi possa essere lo strumento idoneo. Per quanto riguarda i tempi di realizzazione, credo che siano da riferire ad almeno una decade affinché si possano vedere reali differenze.

Proposta 1

Sacerdoti meno "dipendenti" e più pastori che sappiano investire sulla formazione e l'identità cristiana avvalendosi di laici competenti e preparati.

Proposta 2

Conoscenza delle varie realtà culturali presenti nella comunità e soprattutto dei documenti della Chiesa che riguardano l'aspetto di Chiesa universale e Popolo di Dio.

Organizzazione di piccoli gruppi con conoscenza e scambio sinergico della propria identità religiosa.

Proposta 3

Formazione cristiana attraverso il linguaggio dell'arte, della musica della poesia dell'architettura e altre forme non convenzionali.

Organizzazione di uscite a tema con integrazione teologica. Le uscite creano gruppo, condivisione e comunità.

Proposta 1

Arroccamento - evangelizzare partendo dalla vita.

Ci avvertiamo arroccati ma con il desiderio di trovare uno spazio maggiore per dare ragione ad una speranza che l'uomo moderno ha forse dimenticato. Sacerdoti e cristiani impegnati valorizzino di più quello che già c'è (momenti di festa, liturgici, servizi all'interno degli spazi parrocchiali), introducendo contenuti più legati alla vita delle persone e dell'ambiente sociale in cui avvengono le relazioni, Si auspica una maggior presenza nei momenti liturgici e in istituzioni sociali pubbliche, evitando la presunzione di essere degli arrivati e vivendo con stile di condivisione e vicinanza all'altro.

In particolare, determinate persone (ad esempio single, separati o altro) non trovando un ambito specifico di condivisione e appartenenza nella vita della Chiesa, possono decidere di non frequentare conseguentemente alcun gruppo (gruppo famiglie, gruppo giovani, ecc.). Valutare una possibile attivazione di un cammino di ambito specifico per poter incontrare anche queste persone, che ormai superano, per quantità, il numero delle famiglie.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

Incontro con l'altro (valorizzare lo stile fraterno).

Sacerdoti e laici siano testimoni di fede andando ad incontrare anche coloro che vivono in ambienti lontani dalla parrocchia, relazionandosi e rispettando i vari contesti.

La proposta in merito a questo tema è la seguente: laici e sacerdoti, insieme per confrontarsi e aiutarsi in un cammino di fede personale, compiendo le azioni abbiano il cuore determinato dalla appartenenza alla Chiesa e a Gesù, e non alle azioni stesse. Perché solo chi vive la consapevolezza di appartenere alla Chiesa e a Gesù, può essere attraente e persuasivo nella missione.

Relativamente a molti temi di attualità la Chiesa esprime un giudizio e una visione che, partendo dal Vangelo e dalla Dottrina sociale della chiesa, offre a tutti una dimensione da conoscere.

Ad esempio, le parole di Papa Francesco sull'attuale conflitto Ucraina-Russia chiedono a ciascuno di vivere la dimensione della pace in modo non reperibili leggendo le più importanti testate giornalistiche o seguendo i principali programmi televisivi.

La proposta è di rendere maggiormente pubblico e disponibile il "modo di pensare e vedere" che la Chiesa esprime favorendo la comprensione e la lettura a soggetti che altrimenti non possono godere di questa ricchezza. Inventare anche dei momenti pubblici in cui diffondere questa dimensione culturale per poter raggiungere più persone.

Proposta 3

Creatività e nuovi modi di trasmettere la fede (comunicare meglio il Vangelo).

Dalla fede in Dio nasce il desiderio di comunicare all'altro. La passione per l'uomo, mosso dalla fede sviluppa una creatività capace di inventare soluzioni nuove per rapportarsi e incontrare l'altro (esempio: partire dal alcune serie TV che guardano i giovani per entrare in rapporto con loro e coinvolgerli).

Creare o valorizzare dei luoghi di aggregazione in parrocchia, o dove è possibile, dove si risponda ai bisogni pratici (sale studio, incontri con autori, ecc.).

"Reclutare" persone desiderose di crescere loro stessi e fare un cammino che possa attrarre e coinvolgere altri. Quindi aprire le parrocchie a quei fedeli che sono già in determinati cammini (movimenti, associazioni). Ogni persona valorizzerà realtà presenti o lontane o proporrà percorsi.

Per questo cammino si avverte la necessità di essere aiutati e guidati da una autorità (sacerdote, responsabili di associazioni e movimenti). Lo stile è quello del rispetto, dell'aiuto vicendevole nell'alveo di una prospettiva autorevole.

Proposta 1

Vangelo come speranza.

Vangelo come seme che si radica nei vari contesti, vissuto *in primis* da ognuno di noi. Un "Io" che vive e contagia per essere noi e tutti.

Vangelo come missionarietà, vissuto anche da una Chiesa in uscita con coraggio e gioia.

Come realizzare questo percorso: tramite la fede, Dio tramite noi e noi tramite Dio, partendo da piccole cose *in primis* la gentilezza.

Quando: sempre.

Proposta 2

La salvezza è accoglienza: incontro con l'altro.

Essere aperti all'altro senza pregiudizi e mettersi al seguito di Gesù. Il Signore è di tutti.

Essere sempre i primi ad accogliere, accogliere tutti, da chi la pensa diversamente a chi è diverso da noi, dal nostro giro. Accogliere come apertura, come azione contaminante, con gentilezza per permettere di creare nuove reti e nuovi legami. Accoglienza come gesto semplice e di esempio per superare situazioni di inerzia e/o di diffidenza. Accoglienza anche come inserimento e coinvolgimento di altri.

Esempi di accoglienza vissuti e da riproporre:

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

- accoglienza in chiesa prima delle celebrazioni, patronato e bar aperti come punti di incontro, celebrazioni meno "frontali" ma più in mezzo ai fedeli.
- pellegrinaggi: in parrocchia si sono organizzate cose semplici come camminate/biciclettate condivise come attività da continuare a portare avanti. Cammini/pedalate di fatica ma di condivisione, di gioia, di coinvolgimento.

Farsi vicini agli altri ma anche necessità e capacità di farsi trovare. Guardarsi per come siamo e non per come dovremmo essere.

Preghiera come forma di accoglienza e vicinanza alla parola di Dio, al suo messaggio al suo disegno. Preghiera per imparare a dire sì.

Proposta 3

Fede e carità come operatori di cambiamento.

Essere sale, seme, cambiamento. Vivere quello che Gesù ci ha insegnato nella quotidianità, missionarietà, universalità: fede e carità vissuti in modo vero e non esteriore, non forma ma sostanza. Essere, tutti noi *in primis*, strumento di cambiamento.

Liturgie più vivaci, più partecipate, più coinvolgenti.

Linguaggio e comunicazione nuovi più vicini ai nostri tempi: ricercare un nuovo coinvolgimento per attivare e ottimizzare nuovi linguaggi. I giovani parlano meno, usano messaggi brevi. Abbiamo la necessità di riprendere il dialogo, di parlare (senza urlare), di ascoltare. Riaprire questi canali creando opportunità per questi scambi.

Chi? Sempre noi, tutti noi con coerenza.

"Fare", senza mai perdere di vista l'obiettivo, senza perdere il senso del perché lo si fa.

Proposta 1

I soggetti coinvolti. Tutti i cristiani

Le azioni da attivare. Accordare la cultura sociale, storica, scientifica alla cultura cristiana, biblica ed ecumenica.

Le modalità. Dialogare con le persone in una ricerca comune senza avere la presunzione di possedere la verità.

Le risorse necessarie. Formazione. Ambienti di vita. Convivialità.

I tempi di realizzazione. A lungo termine.

Proposta 2

I soggetti coinvolti. Tutti i cristiani

Le azioni da attivare. Evitare gli scandali. Essere coerenti con i valori evangelici per essere credibili.

Le modalità. Verifiche sugli obiettivi evangelici. Celebrare la liturgia della Parola condividendo il proprio cammino di fede.

Le risorse necessarie. Gruppi di condivisione tra i fedeli che vanno all'Eucarestia. Catechisti.

I tempi di realizzazione. Incontri settimanali.

Proposta 3

I soggetti coinvolti. Tutti i cristiani. Gruppi e associazioni. Enti del territorio.

Le azioni da attivare. Andare verso le periferie, uscire per incontrare le persone. Creare luoghi di aggregazione ed accoglienza.

Le modalità. A due a due visitare le famiglie. Apertura dei patronati con iniziative capaci di incrociare le solitudini e le povertà culturali. Creare reti di collaborazione nel territorio.

Le risorse necessarie. Strutture di accoglienza. Formatori ed educatori. Cristiani che donano il loro tempo.

I tempi di realizzazione. Sempre.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta personale

Ho apprezzato il passaggio che ha sottolineato la necessità di condividere la propria fede. Siamo convinti che questa condivisione deve essere fatta sulla Parola di Dio. I cristiani si trovano settimanalmente per celebrare l'Eucarestia, ma la Liturgia della Parola così non funziona. Occorre camminare insieme, parlare delle proprie difficoltà con rispetto reciproco, senza temere il giudizio degli altri. Occorre verificare insieme la nostra capacità di amare Dio e i fratelli. Si può iniziare con delle sperimentazioni, magari puntando ad una unica celebrazione domenicale dove la partecipazione è incoraggiata dai consigli pastorali.

Proposta 1

CULTURA DEL VANGELO: trasmettere il Vangelo in modo che l'evangelizzazione diventi inculturazione.

CHI? Parroci, insegnanti, educatori, catechiste, animatori e tutti i battezzati.

COSA? Contatto con le persone (benedizione delle case e comunione agli ammalati).

COME? Collaborazione, aiuto reciproco e fraternità.

QUANDO? Momenti religiosi significativi per la Chiesa (Avvento e Quaresima).

Proposta 2

DIALOGO: comunicazione con altre religioni e istituzioni (scuola, parrocchia, Vescovi e Papa), capacità di confronto senza perdere la propria identità ascoltando, esponendo le proprie opinioni, condividendole. Essere disposti a cogliere il vero e il bene che c'è negli altri. E' un percorso in continua evoluzione e progressione.

CHI? Papa, Vescovi, parroci e scuola.

COSA? Attivare confronti di collaborazione e rispetto reciproco.

COME? Imparare ad ascoltare esponendo le proprie opinioni nel rispetto di tutti condividendole.

QUANDO? Scuole e parrocchie stanno già attivando il percorso con le varie etnie in continuo cammino ed evoluzione.

Proposta 3

DIO NON CI ABBANDONA MAI: avere fede, credere nella Provvidenza, pregare, portare esempi e testimonianze nella vita pratica. Trasmettere messaggi positivi di fede e ringraziare Dio senza timore.

CHI? Ogni persona di buona volontà.

COSA? Sostenere e rendersi vicini alle persone fragili e in difficoltà.

COME? Con l'aiuto dello Spirito Santo come mezzo per arrivare all'obiettivo proposto.

QUANDO? Smuovere le coscienze non è impresa facile però l'indispensabile è testimoniare la nostra fede.

Proposta personale

La mia proposta concreta è organizzare delle visite in particolari musei o Chiese con guida in modo da apprezzare il patrimonio artistico religioso; l'esposizione di opere itineranti in tutte le parrocchie accompagnate e spiegate da un esperto, in modo da attirare in parrocchia anche gli appassionati d'arte che magari normalmente sono lontani dalla Chiesa.

CHI? Parrocchie, esperti d'arte.

COSA? Opere itineranti e visite fuori porta.

COME? La Chiesa è già in possesso di opere e di esperti.

QUANDO? In tutti i periodi dell'anno tralasciando soltanto i momenti già molto frequentati (Natale e Pasqua).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

CHIESA SOCIAL IN ASCOLTO

Si propone la creazione di un gruppo formato da volontari, dove almeno uno sia un esperto informatico, al fine di creare una rubrica *on-line* dove chiunque, fedeli e non fedeli, possano scrivere una "lettera al parroco" in cui manifestare bisogni, suggerimenti, appunti, aspetti positivi. Il gruppo di volontari, poi, con l'ausilio del parroco, può rispondere *on-line*; il parroco può intervenire nelle situazioni più delicate, disagi e sofferenze possono diventare intenzioni di preghiera anonime nelle messe feriali.

Proposta 2

CHIESA FUORI

Il sacerdote, attraverso la sua disponibilità a benedire le case e le famiglie, può conoscere meglio la sua comunità, soprattutto quella che frequenta poco o niente la parrocchia, al fine di coinvolgere maggiormente queste persone che spesso hanno solo bisogno di uno stimolo per iniziare a partecipare alla vita della comunità parrocchiale.

Proposta 3

PER TUTTI

L'evangelizzazione parte da ciascuno di noi. Si propone la creazione di un gruppo di volontari al fine di mettersi a disposizione di tutti coloro che ne avessero bisogno per risolvere problemi contingenti, siano essi l'iscrizione *on line* a scuola per i ragazzi, l'apprendimento della lingua italiana per gli stranieri, e al contempo attività ricreative per i ragazzi, al fine di aumentare il numero di partecipanti alla vita della comunità parrocchiale.

Proposta personale

Si parte dal Vangelo, l'unico libro in cui viene enunciato come vivere una vita piena e felice in Cristo.

Sacerdoti e laici preparati a farlo, dovrebbero incrementare le possibilità di ascoltare la spiegazione della Parola, attraverso serate in presenza e anche sulla pagina *on-line* della parrocchia, che dovrebbe essere presente in ogni realtà, perché oramai tutti si rivolgono a questo strumento. Le parole usate dovranno essere semplici, alla portata di tutti, perché purtroppo non sempre la spiegazione del testo è alla portata di chi ascolta. Viviamo in una società impronotata alla velocità, servono esempi concreti e semplici, dai quali si possa comprendere l'attualità del messaggio evangelico. Gli incontri si dovrebbero attivare settimanalmente.

Proposta 1

ESSERE COMUNITA' NELLA CONCRETEZZA E CREATIVITA'

Creare o migliorare gruppi sinergici degli organismi parrocchiali in collaborazione (non in percorsi chiusi o paralleli) per il coinvolgimento in gruppi di ascolto e di solidarietà, senza creare doppioni o settori troppo specifici.

Creare spazi per i giovani, dando fiducia per una collaborazione, per loro autonoma, al servizio della comunità.

Necessario creare apertura e accoglienza negli atteggiamenti, partendo dal concreto, cambiando l'approccio, che sia più spontaneo e diretto senza troppe costruzioni, pregiudizi, giudizi, classificazioni, categorie, paragoni...

Esempio : allestimento del presepio nel portico del centro parrocchiale. Questa attività inizia con un progetto di collaborazione tra il centro parrocchiale e le famiglie dei ragazzi della catechesi, sul tema dell'accoglienza...Via via che si sviluppa la scenografia sotto gli occhi di tutti, altre persone, adulti e ragazzi si uniscono per partecipare attivamente a questo laboratorio...

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

DIALOGO SEMPLICE E TECNOLOGIA PER ARRIVARE A TUTTI

Le figure coinvolte sono gli educatori, i parroci e le persone corresponsabili della Chiesa.

Possiamo servirci dei social, dei video, dei messaggi, per far conoscere la Chiesa di oggi, ciò che sostiene e fa, attraverso questi linguaggi semplici e diretti. E' una proposta che è già attiva, da incentivare nella qualità ed efficacia dei contenuti.

Proposta 3

MOMENTI STRAORDINARI

Per uscire da schemi preposti, conoscere e far conoscere la Parola di Gesù abbinando il Vangelo ad attività/uscite riuscendo a coinvolgere la Comunità, soprattutto persone che "non frequentano". La proposta può essere alla portata di tutti e portata a buon fine con una buona preparazione. Da proporre 2-3 volte l'anno.

Proposta personale

Credo che bisogna lavorare per considerare tutta la comunità nel territorio e relativizzare un poco i gruppi specifici che già sono motivati.

Trovare maggiore slancio e possibilità per scoprire come la Chiesa si possa esprimere nel territorio e come sappia valorizzare altre modalità per camminare insieme incontro al Signore.

Fare un lavoro su noi stessi, ciò richiede una conversione da parte delle persone direttamente coinvolte negli organismi parrocchiali, un cambio di mentalità, che sia aperta al mondo, che oggi pone chi ha corresponsabilità su un piano diverso da chi fa parte della comunità. Saper valorizzare le differenze, le peculiarità, che possono invece creare più unità, alleanze e condivisioni maggiori.

Proposta 1

“Parlare la lingua dell’altro”.

Per una evangelizzazione che rinnovi il proprio linguaggio e il relazionarsi con il mondo: interpellare esperti specializzati in “comunicazione” (università ed enti formatori laici) che indichino i modi per parlare – soprattutto alle nuove generazioni – dei bisogni concreti di ciascuno, sviluppando una capacità di confronto autentico. Valutare ciò che ha allontanato dalla tradizione per imparare nuove forme di dialogo con il mondo del lavoro, dello sport e della cultura, in tempi lunghi perché si propone come un lavoro continuo.

Proposta 2

Dialogo tra cultura e fede.

Ci sono delle realtà istituzionali che dialogano, ma non si tocca la base: promuovere sempre più il dialogo tra consacrati, credenti laici e protagonisti del ricco mondo culturale che abbiamo a Padova per progettare percorsi di formazione che tocchino in profondità i temi, la ricerca di senso che emerge oggi, senza dimenticare le diverse testimonianze di fede che ci vengono dal passato in forma di opere d’arte. In chi ha avuto il privilegio di studiare suscitare il desiderio di animare piccoli gruppi nei quartieri, assumendo un atteggiamento di missionarietà autentica e non autoreferenziale, con l’intento di mettere in luce affinità e incongruenze dei diversi approcci (es. Cattedra dei non credenti a Milano). Riavvicinare la gente alla cultura biblica, senza dimenticare il Magistero della Chiesa per superarne la conoscenza frammentaria e superficiale.... Il tutto con estremo realismo: a piccole dosi e piccoli passi, ma dentro una progettualità.

Proposta 3

Per una Liturgia incarnata nella cultura del nostro tempo.

Portare a compimento la riforma liturgica perché siamo tutti sacerdoti in virtù del Battesimo, ma non ne siamo consapevoli. Chiedere all’ Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina di promuovere un lavoro di

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

rinnovamento capillare, che arrivi davvero a tutti i laici oltre che ai presbiteri in formazione continua, bisogna fare arrivare le proposte dalla comunità alla Chiesa Istituzionale. Spesso la Chiesa non si lascia interrogare. Perché i simboli tornino ad essere chiari o modificabili in relazione alla cultura del nostro tempo, lo spezzare il pane sia condiviso come pure la preghiera comunitaria (spingendosi oltre la proclamazione della Parola, la stesura della "preghiera dei fedeli", i ministri della comunione, ecc...). Gruppi di laici potrebbero riunirsi prima della Messa per attualizzare la Parola e porgerla poi all'assemblea, ecc.... Per attivare quanto proposto servono i tempi tecnici e, ovviamente, sarebbe bello il prima possibile.

Proposta personale

SOGGETTI: animatori di gruppi giovani, famiglie e adulti con esperti e studiosi/ricercatori (UNIPD e scuole del territorio).

AZIONI: conoscere i luoghi e le opere (arte, letteratura, musica e cinema) presenti nel proprio territorio quali testimonianze di fede attraverso visite, concerti, cineforum, viaggi.

MODALITA': non dare mai per scontata la conoscenza e la valorizzazione del bello come esperienza - insieme al vero e buono - da condividere in un confronto continuo tra generazioni, naturalmente curando il tutto (non agenzia turistica).

TEMPI: a ciclo continuo, primavera-estate per visite e viaggi, autunno-inverno per mostre, concerti e film.

Proposta 1

ATTUALITA': SAPER AFFRONTARE TEMI DEL QUOTIDIANO CON OCCHI NUOVI, STACCANDOSI DAGLI STEREOTIPI STORICI.

SOGGETTI COINVOLTI: LAICI E RELIGIOSI.

AZIONI DA ATTIVARE: COINVOLGERE GRUPPI, PERSONE CHE SI SENTONO ESCLUSI O NON RAPPRESENTATI DALLA CHIESA.

MODALITA': SENSIBILIZZAZIONE E INCONTRO TRA I VARI GRUPPI E LA CHIESA, ATTRAVERSO SEMINARI, SIMPOSI O FESTIVAL.

RISORSE: ASSOCIAZIONI, GRUPPI, STUDENTI.

TEMPI: LA FASE ORGANIZZATIVA PUO' RICHIEDERE QUALCHE MESE.

Proposta 2

APERTURA: SAPER ACCOGLIERE LE ISTANZE E LE CULTURE DIVERSE INCONTRANDOSI E COGLIENDO QUANTO DI BUONO E POSITIVO POSSONO OFFRIRE.

SOGGETTI COINVOLTI: LAICI E RELIGIOSI.

AZIONI DA ATTIVARE: CREARE OCCASIONI DI INCONTRO E CONDIVISIONE.

MODALITA': FESTE, MANIFESTAZIONI.

RISORSE: GRUPPI RELIGIOSI, GRUPPI CULTURALI, DOCENTI E STUDENTI.

TEMPI: LA FASE ORGANIZZATIVA PUO' RICHIEDERE MESI.

Proposta 3

INCULTURAZIONE DEL VANGELO: NON FERMARSI ALLE PRATICHE COMUNI DEL CRISTIANESIMO, MA RENDERLO OPERATIVO NELLA TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETA', TRASMETTENDO ATTIVAMENTE IL PROPRIO VISSUTO DI FEDE E CARITA'.

SOGGETTI COINVOLTI: LAICI E RELIGIOSI

AZIONI DA ATTIVARE: CREARE ATTIVITA' CHE POSSANO ESSERE UN CONCRETO AIUTO PER LA COMUNITA'.

MODALITA': GRUPPI D'ASCOLTO, BACHECA DI ANNUNCI IN CUI CHIEDERE O DONARE AIUTO

RISORSE: PARROCCHIANI, SPAZI PARROCCHIALI.

TEMPI: TUTTO DIPENDE DALLA DISPONIBILITA' DI TEMPO DELLE PERSONE.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta personale

PERSONALMENTE TROVO DIFFICILE IMMAGINARE UNA PROPOSTA CHE POSSA ESSERE "INNOVATIVA" E CONCRETA PENSANDO ANCHE PER LA MANCANZA DELLA DISPONIBILITA' DI RISORSE UMANE.

LE PROPOSTE DI AGGREGAZIONE, DI INCONTRO DI VARIA NATURA CHE VENGONO PROPOSTE SONO TANTISSIME NEL TERRITORIO, DIMOSTRAZIONE CHE C'E' UNA RICERCA IN ATTO DA PARTE DELLE PERSONE, C'E' FAME DI SPIRITUALITA', DI EQUILIBRIO INTERIORE, DI TORNARE AD OCCUPARSI DELL'ESSERE PIU' CHE DELL'AVERE. C'E' TANTO DOLORE, TANTE FERITE DA CURARE, TANTE ASPETTATIVE DELUSE, IL BISOGNO DI RISCOPRIRSI FIGLI E DI FARSI PROSSIMI, C'E' TANTA FAME D' AMORE. IN QUESTO MOMENTO INTERROGO ME STESSA SU QUANTO E COSA DELLA MIA FEDE SO INCARNARE NELLA MIA QUOTIDIANITA'.

Proposta 1

VANGELO VISSUTO: chiunque ne abbia il desiderio si ritroverà in piccoli gruppi, in abitazioni private o in ambienti di lavoro o di aggregazione, per leggere, meditare e poi donare la propria esperienza di vita vissuta sulla Parola di Dio, con periodicità per favorire continuità nei rapporti.

Proposta 2

ATTUALIZZARE IL VANGELO: Associazioni, Movimenti, Gruppi Parrocchiali nel corso dell'anno e in concomitanza con avvenimenti di particolare importanza, cerchino di organizzare momenti formativi su temi di attualità, facendo circolare, in spirito di collaborazione, le proprie iniziative anche tramite i social, più utilizzati dai giovani.

Proposta 3

APERTURA: la Chiesa locale valorizzi i propri organismi di partecipazione in modo che siano il più possibile attivi, vitali, recettivi e promotori di iniziative, con regolare verifica dei risultati.

Proposta 1

Comunicare.

Tutti i battezzati in quanto Popolo di Dio sono chiamati a comunicare il messaggio essenziale del Vangelo attraverso la testimonianza concreta del proprio stile di vita, le azioni liturgiche pastorali che non devono essere lasciate solo ai presbiteri. La comunicazione deve avvalersi di un linguaggio attuale comprensibile cui tutti possono formarsi utilizzando i mass media valorizzando anche le relazioni interpersonali fisiche.

Questo comporta risorse condivise e tempi medio corti (5 anni) in un processo di miglioramento continuo.

Proposta 2

Relazione.

La Chiesa, nella totalità della sua gerarchia, dialoga e porta il messaggio evangelico universale in modo inclusivo e non esclusivo a tutti i battezzati e a tutte le persone (anche divorziati, stranieri, LGBT).

L'azione concreta della riforma del catechismo della Chiesa cattolica porta ad un modo nuovo e attuale di interazione e interlocuzione, coinvolgendo le nuove generazioni attraverso metodi moderni di comunicazione e rafforzando il rapporto tra la comunità pastorale, le varie realtà associative e le istituzioni civili.

Questo processo di cambiamento già iniziato vedrà il completamento delle sue azioni in un arco auspicabile di due/tre anni.

Proposta 3

Tutti i battezzati, uomini e donne, laici e clero, possono concretizzare il tema universalità della cristianità con le seguenti proposte:

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

- riconoscimento e realizzazione della persona nella fede in Dio, intesa anche come storia e cultura, spirito ecumenico da ritrovare in tutte le confessioni;
- nuovo ruolo delle donne e dei consacrati tutti nella Chiesa;
- gestione patrimoniale dei beni e della storia, della cultura, delle strutture, nella Chiesa.

Le modalità con cui si può attivare vedono la formazione dei laici occuparsi dell'educazione dei bambini, e di giovani per primi, poi dagli adulti.

Comunità e centri comunitari come spazi di ospitalità incontro e dialogo culturale, per trovare i valori cristiani negli ambienti della nostra quotidianità.

Tempo in cui si può attivare questo è subito, sapendo che la formazione di cristiani richiede un tempo.

Attingendo dal patrimonio di bene e di storia che è già disponibile, evincendo dalla organizzazione già presente sul territorio e sui canali di comunicazione della chiesa parrocchia.

Proposta 1

Proposte concrete per risolvere il conflitto tra le persone.

I conflitti vanno affrontati, poiché sono inevitabili. Una modalità di incontro trasversale potrebbe essere l'attivazione di sportelli: aiuto compiti, aiuto mamme, ascolto, informazione finanziaria e molto altro. Attraverso il mettersi a disposizione si incontra l'altro senza giudicarlo. Questi sportelli sono aperti a tutti negli spazi parrocchiali o patronati. L'attivazione può essere calendarizzata e attivata da subito.

Proposta 2

Laici: donne e uomini, ponti tra fede e cultura.

Riteniamo che i soggetti coinvolti in prima persona devono essere le parrocchie (educatori, formatori, vicariati, Diocesi, gruppi parrocchiali, consiglio pastorale), laici e istituzioni esterne alle parrocchie, scuole paritarie e di vari livelli di istruzione. Riteniamo necessario ripensare alle iniziative e ai cammini di formazione (iniziazione cristiana), creare momenti di socialità non strettamente di impronta religiosa, sviluppare maggiore progettazione e collaborazione con i soggetti esterni alla parrocchia; ripensare anche a progetti inseriti nel percorso scolastico (anche dopo-scuola) che vedano coinvolti più insegnanti e materie (ore di compresenza). È necessario rendere più protagonisti i laici all'interno delle parrocchie (reale potere decisionale del consiglio pastorale) e una fattiva collaborazione tra le parrocchie, le amministrazioni comunali e le varie associazioni culturali e sportive. A livello di tempistiche le indicazioni potrebbero essere sviluppate nelle parrocchie attraverso la tematica di uno specifico anno pastorale.

Proposta 3

Sacerdoti e laici a servizio di una chiesa fraterna.

I laici e le famiglie possano affiancare i parroci o i consacrati nel loro ruolo di formatori di coscienze e della fede. Le parrocchie possano affidarsi a figure professionali nella gestione amministrativa. Le famiglie possano riunirsi in diversi gruppi di fraternità all'interno delle parrocchie, avendo sempre maggiori compiti di evangelizzazione a fianco dei sacerdoti. Chi è maggiormente impegnato, possa avere la possibilità di nuovi percorsi di fede, come per le donne il diaconato femminile.

Proposta personale

Personalmente, avverto la mancanza di un adeguato impegno da parte della Chiesa nella formazione delle nuove generazioni. Chi frequenta la scuola e le università pubbliche, difficilmente è invitato a riflettere sulle sfide attuali attraverso una prospettiva cristiana. Gli stessi studenti cristiani faticano a esprimere le loro posizioni per timore di essere giudicati negativamente e non si sentono sostenuti dalle istituzioni ecclesiastiche.

Ritengo necessario che la Chiesa ritorni protagonista nel settore della formazione, specialmente della classe dirigente, intavolando collaborazioni con la scuola e l'università.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Uno strumento potrebbe essere quello di offrire percorsi formativi congiunti tra istituzioni cristiane ed enti formativi pubblici, approfondendo temi d'attualità secondo una lente cristiana.

Proposta 1

VANGELO

- Sacerdoti e tutta la comunità cristiana.
- Intercettare le emergenze del territorio con un'azione missionaria.
- Inclusione indiscriminata; donare tempo, risorsa economica, rapporti solidali.
- Subito, con qualità evangelica.

Proposta 2

CHIESA E COMUNITA'

- Parrocchiani disponibili o professionisti.
- Reti di sostegno con attività comuni come es. doposcuola.
- Attraverso persone con abilità diverse, disponibili all'ascolto, accoglienti.
- Subito, perché le richieste sono impellenti.

Proposta 3

EVANGELIZZAZIONE E CULTURA

- Parroco, operatori pastorali, tutti i battezzati.
- Percorsi artistici, corsi *ad hoc* con materiali preparatori.
- Modalità dirette con contatti personali per spronare il gruppo.
- Tempi brevi per implementare il tutto.

Proposta personale

- Fare conoscere chi RINNOVA (lo Spirito Santo) la Chiesa ed ogni cosa, perché è quasi uno sconosciuto presso i fedeli.
- Bisogna aiutare i fedeli a conoscerlo, pregarlo e a relazionarsi con lui e tutto si aprirà all'azione dello Spirito.

Proposta 1

UNA NUOVA COMUNICAZIONE – rinnovare la comunicazione nel linguaggio, nei metodi negli strumenti.

CHI

Tutti (fedeli, catechisti, presbiteri) con supporto di teologi, biblisti ed esperti della comunicazione.

COSA

Due filoni di azione:

- dire in modo diverso parole che non si usano nel linguaggio comune, ad es. Grazia, Vita Eterna, Salvezza, ecc. La figura di Gesù e la sua presenza tra noi è il punto di partenza. La scoperta del Dio fatto uomo diventa la scoperta dell'uomo pensato e voluto da Dio.
- cambiare i canali della comunicazione, sia in distanza che in presenza; proporre MOMENTI di fraternità nelle parrocchie (per esempio dopo la S. Messa). Come esempio concreto, rendere disponibile una spiegazione, aggiornata all'oggi, delle letture domenicali e di varie catechesi già *online*, ma da ascoltare individualmente e/o comunitariamente.

COME

Anzitutto è necessario un approfondimento teologico comunitario, valorizzando i laici come risorsa, nel rispetto dei diversi ruoli e ministeri, ed ascoltando molto e con umiltà. Riguardo al secondo filone, si può anche pensare ad attivare app dedicate (tipo liturgia delle ore).

QUANDO

Subito, con mutuo dialogo, rispetto e fiducia tra i soggetti coinvolti.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

OCCASIONI DI INCONTRO – proporre nuove occasioni di discussione, di riflessione e condivisione nella parrocchia

CHI

Credenti che vogliono approfondire la loro fede. Laici non credenti in sincera ricerca.

COSA

Favorire il dialogo fra credenti e non, con pari dignità di parola (lo Spirito Santo opera ovunque), partendo da una presentazione di proposte diverse (es. meditazione, esegesi biblica, servizio ai poveri) e aiutando la formazione di gruppi diversi che si autogestiscano, con l'eventuale presenza di una guida (anche laica).

COME

Appoggiandosi alla disponibilità di:

a) un coordinatore, capace di promuovere e coordinare le proposte, senza snaturarle e classificarle in "migliori"/"peggiori"; potrebbe essere un laico/a, un religioso/a, un presbitero purché aperto/a e accogliente.

b) di spazi privati, oltretutto dei locali parrocchiali, partendo anche da occasioni estemporanee, non necessariamente "liturgiche", ad es. conferenze su temi specifici.

QUANDO

Si tratta di impegnarsi da ora senza limiti di tempo.

Proposta 3

VANGELO INCARNATO – realizzare nell'attualità la pienezza di vita annunciata da Cristo

CHI

Tutti coloro che hanno il coraggio/il desiderio di mostrarsi "immagine" di Dio, e che hanno la preparazione per restituire il dono che hanno, lasciandosi divenire "strumento" rivolto agli altri, ai giovani, agli agnostici ed a laici in ricerca.

COSA

Annunciare che solo in Gesù Cristo l'uomo realizza pienamente sé stesso; la scoperta del Dio fatto uomo diventa la scoperta dell'uomo pensato e voluto da Dio. Cercare di attuare il messaggio evangelico con interventi concreti, provando a superare individualismo e "attendismo".

Una proposta complementare a quanto sopra potrebbe essere aprire centri di ascolto presso qualche parrocchia, dove laici di provata esperienza e maturità, partecipano al cammino di persone in sofferenza, dando dialogo, consiglio ed impegno.

COME

Dimostrando con le omelie, nella catechesi e negli incontri personali che al di fuori della relazione con Gesù non c'è una gioia e vita piena. Gesù dice "Io sono la Via, la Verità, la Vita". Ascoltando, incoraggiando, mostrando simpatia e comprensione, combattendo la tentazione dell'indifferenza. Facendo cose semplici, Gesù è "sì sì, no, no", cercando via via di migliorare.

QUANDO

La proposta può cominciare a realizzarsi quando e se fedeli preparati (e umili), avendo fatto realmente esperienza dell'amore di Dio, vivranno con coerenza la propria fede; perciò non è possibile prevedere con certezza i tempi. Tuttavia sembra importante/urgente impegnarsi sin da ora in questa direzione e senza limiti di tempo.

Proposta personale

Ho riflettuto a lungo sull'opportunità qui offertami.

Non mi sento di fare una proposta concreta dettagliata, ma faccio due osservazioni:

1) Alcuni Sacramenti sono somministrati alla presenza di amici e parenti spesso non credenti: questa è una grande opportunità per far comprendere con un linguaggio "nuovo/usato nella vita dalla gente comune" la

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

loro importanza nella dinamica dell'incontro con Gesù. Ad es. spiegare la responsabilità che comporta l'essere battezzato nel trasformare, ri-creare il mondo con le nostre singole azioni.

2) Mi sono chiesto se è vero che, in una relazione vissuta con il Vivente, ogni nostra scelta può essere aiutata dalla sua vicinanza e se è vero che "in una decisione buona, giusta, si incontra la volontà di Dio con la nostra volontà; si incontra il cammino attuale con l'eterno" (papa Francesco, catechesi sul discernimento 1), perché non annunciare la dignità sacramentale di ogni buona scelta?

Proposta 1

TITOLO: RAGGI DI FEDESCIENZA -

SOGGETTI: Parroci e consigli pastorali (dovrebbero collaborare a livello vicariale per individuare le persone da far intervenire ai dibattiti, organizzare spazi e tempi etc.).

AZIONI : due dibattiti all'anno, a livello vicariale, su temi di attualità concernenti fede e scienza.

MODALITA' E RISORSE: Le risorse sarebbero soprattutto le persone che di volta in volta dovrebbero parlare agli eventi. In tali dibattiti dovranno confrontarsi persone praticanti la fede cristiana (preti, missionari, teologi, etc.) con persone autorevoli portatrici di punti di vista diversi (scrittori, sociologi, artisti, professori etc) I luoghi degli incontri verranno scelti a livello vicariale.

TEMPI: Due dibattiti all'anno: uno in occasione della Pasqua, l'altro nel periodo natalizio.

Proposta 2

TITOLO: MANO NELLA MANO

SOGGETTI: membri della comunità. Nelle comunità più deboli e con meno persone presenti sarebbe importante attivare il sostegno di figure esterne (parroci, animatori, laici, consacrati) che possano dare entusiasmo, curiosità e motivazione.

AZIONI : Scambi costanti tra parrocchiani e tra le parrocchie più vicine per costruire insieme le proposte per le comunità e aiutarsi a realizzarle. Cose semplici e fattibili, non grandi eventi.

MODALITA' E RISORSE : incontrarsi e confrontarsi inizialmente tra le persone della comunità anche senza parroco, per mettere a fuoco le risorse e le capacità da proporre per fare comunità.

TEMPI: cominciare il prima possibile e provare almeno per un anno.

Proposta 3

TITOLO: SEMPLICE! CHATTARE CON DIO

SOGGETTI: età dai 18 ai 40 anni

AZIONI: L'idea consiste nell'installazione di mezzi multimediali (schermi 8k) nei luoghi sacri come supporto alla divulgazione della parola di Dio in tutti i suoi aspetti: testi per i canti, immagini e video di approfondimento all'omelia, al catechismo alle attività giovanili (acr, giovanissimi, corsi per fidanzati etc.)

MODALITA' E RISORSE: unire il materiale cartaceo con quello audiovisivo, attuando un sistema centralizzato in cui la diocesi crei e metta a disposizione per tutte le parrocchie il materiale specifico relativo anche ai periodi più forti dell'anno (avvento, quaresima, etc.)

TEMPI: brevi e costi contenuti.

Proposta personale

Soggetti: comunità, parroci, persone formate che possono essere di riferimento (esperti liturgia, catechesi, azione cattolica, caritas, giovani).

Azioni: fornire materiale (simile a quello per il Sinodo) alle comunità per lavorare e fare discernimento in piccoli gruppi "guida" relativi a: catechismo, caritas, coro, liturgia, circolo noi etc... poi allargarsi e creare rete, trovarsi con altri referenti delle parrocchie vicine piccoli gruppi di lavoro non molto grandi con la possibilità di avere della formazione (sia *online* che in presenza).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Modalità e tempi: un incontro al mese in parrocchia con il gruppo "guida", un incontro ogni 2 mesi con lo stesso "tipo" di gruppo della parrocchia vicina. La possibilità di avere parroci diversi presenti nei vari gruppi, parroci che girano e così "fanno girare" le idee e le varie iniziative tra tutta la diocesi. Parroci o anche persone preparate ad esempio esperti per l'animazione o per la liturgia o referenti caritas etc.

Proposta 1

1) Tornare alla Fonte e trasmettere la fede con un nuovo linguaggio

CHI: Il parroco, insieme al consiglio pastorale e ad altri laici individuati per la loro sensibilità/formazione, che si rivolgono ai diversi componenti della comunità parrocchiale/vicariale (adulti, vicini e lontani alla fede, bambini, ragazzi e giovani, anziani...).

COSA: mettere al "centro" la Parola di Dio partendo dalla conoscenza e lettura della Bibbia con proposte mirate e/o percorsi brevi e/o di medio/lungo periodo, di lettura, conoscenza e attualizzazione della Parola e dei libri della Scrittura; mettendo al centro il Cristo e la Pasqua. Animando le celebrazioni domenicali e delle feste con particolare attenzione a raggiungere e coinvolgere tutte le persone presenti. Proponendo piccoli gruppi di lettura e conoscenza della Bibbia e della Parola anche nei condomini, nei rioni o in altri contesti di vita.

COME: in piccoli gruppi guidati, dove le persone possano condividere la vita, sia in parrocchia che accogliendo le persone nelle case (condomini e rioni), utilizzando anche gli strumenti digitali per incontri *online* per coloro che sono impossibilitati a partecipare di persona (anziani, persone con disabilità etc).

Per i giovani, ri-pensando un loro coinvolgimento durante le celebrazioni parrocchiali, partendo dai gruppi presenti in parrocchia (Agesci, Giovani e Giovanissimi ecc) per allargare anche ad altri, utilizzando strumenti e linguaggi più vicini alla loro sensibilità; proponendo dei momenti di "convivenza" e vita in comune in parrocchia o in altri luoghi significativi, nei tempi forti o in estate, alternando l'impegno nello studio/lavoro, ad esperienze di solidarietà e servizio e/o di preghiera. Attrezzando i locali parrocchiali con attenzione ai giovani (rete internet, strumenti multimediali...)

QUANDO: nei tempi forti o, per i percorsi più lunghi, durante tutto l'anno. Altri in estate, soprattutto per i più giovani o i più anziani anche proponendo "uscite" per vacanze

Proposta 2

2) Riconoscere i doni di questo tempo in ogni cultura e tradizione religiosa

Chi: Il parroco e/o viceparroco/cappellano insieme a un gruppo di operatori pastorali parrocchiali formati con conoscenze di altre culture/tradizioni religiose, meglio se già in contatto con rappresentanti di altre fedi. Cosa: Incontri periodici in parrocchia per conoscere le realtà "altre" con cui viviamo a contatto, invitando rappresentanti di altre fedi per raccontare la loro esperienza di vita (religiosa e non) nella realtà che condividono con i cristiani. Deve essere un tempo per un dialogo aperto e un interscambio sincero e amichevole di esperienze, che può svolgersi in forme diverse (es. preghiera comune; convivialità; condivisione di esperienze; discussione su temi di interesse universale come la salvaguardia della Terra, la pace, i diritti umani etc; spazi durante la sagra etc).

Come: Il centro della proposta è l'attenzione all'altro nella sua alterità. Lo stile deve essere quello del rispetto e della disponibilità all'incontro. Oltre agli organizzatori, sono necessari gli ambienti adeguati agli incontri (es. centro parrocchiale). A livello diocesano, si potrebbero individuare delle persone che possano affiancare gli organizzatori delle varie parrocchie e che magari hanno già contatti con altre realtà religiose in diocesi.

Quando: Al termine dell'Assemblea sinodale, dopo un adeguato tempo preparatorio. Non dovrebbe rimanere un'iniziativa sporadica, ma diventare un percorso a lungo termine.

Proposta 3

3) Apertura e dialogo aperto col mondo alla luce delle nuove scoperte scientifiche e tecnologiche

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Chi: Un gruppo di operatori parrocchiali esperti nel settore (es. insegnanti carismatici, medici, scienziati etc, laici e non).

Cosa: Incontri di approfondimento in parrocchia su tematiche di tipo scientifico, etico e civico, anche di tipo ambientale, che formino il modo di pensare e agire delle persone. Tali presentazioni devono essere mirate ogni volta a gruppi specifici, su tematiche di loro interesse (es tematiche mediche di attualità sull'educazione sessuale per i giovani).

Come: Stile chiaro, efficace, assertivo, con ricerca del senso e scelta di comportamenti possibili e stili di vita, salvaguardando i valori non negoziabili e al tempo stesso riconoscendo le realtà attuali.

Quando: Durante momenti aggregativi già in essere (es. incontri di iniziazione cristiana, riunioni di giovani che organizzano il grest, la sagra etc).

Proposta personale

Tutte le proposte fatte dal nostro gruppo sono in ambito parrocchiale e il contesto diocesano è visto semmai come sostenitore di tale iniziative. Questo perché è soprattutto nelle parrocchie che si raggiungono le persone. È emersa però dal gruppo una proposta per la Diocesi, che faccio mia per presentarla qui:

Chi: il Vescovo, la Curia, il Consiglio Diocesano

Cosa: Farsi promotori di una riflessione su grandi temi attuali che chiedono alla Chiesa universale un ripensamento e il coraggio di alcune scelte nell'ambito dei seguenti temi: a) il celibato dei sacerdoti; b) il ruolo delle donne della Chiesa e il sacerdozio femminile; c) le coppie separate. Lo scopo è stimolare e contribuire in modo attivo alla riflessione della Chiesa tutta.

Come: come gli antichi cristiani quando dovettero dibattere se i non circumcisi potessero o meno far parte delle prime Chiese ed essere anche loro destinatari della Buona Novella.

Quando: Dal termine dell'Assemblea sinodale in poi.

Proposta 1

ANNUNCIO (KERIGMA): Fare esperienza dell'amore di Dio attraverso un annuncio gioioso, meno accademico, tramite esperienza con gruppi di evangelizzazione, cellule, adorazione eucaristica. Testimonianze: la mia esperienza personale di come ho incontrato Gesù.

Capire insieme la parola di Gesù, fare esperienza di Gesù vivo.

COME: condividere la fede nel gruppo in una modalità semplice comprensibile a tutti, nella semplicità del proprio cammino.

TEMPI: incontri serali settimanali.

Proposta 2

L'AMORE DI DIO CREA UNIONE

Dio non fa preferenze di persone: accoglie.

La preghiera nella famiglia, nella piccola Chiesa.

La famiglia come cellula fondamentale della Chiesa.

CHI: famiglia

COSA: preghiera e dialogo in seno alla famiglia accogliendo.

COME: testimonianza, esempio portando all'esterno la propria esperienza creando interesse.

QUANDO: sempre in ogni luogo.

Proposta 3

IL VANGELO

Gesù ti ama, devi sentirti accolto, cerca dentro di te la via più giusta, quella che in Signore ti indica. Discerni e cammina, quella è la tua scelta ispirata da Gesù. Dialogo tra le realtà parrocchiali, tra i vari gruppi.

COME RENDERE PASSIONALE IL VANGELO?:

CHI: laici; parrocchia

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

COSA: gruppi di preghiera con lettura del Vangelo e risonanza nel gruppo.

COME: coordinatori, referenti, in casa

QUANDO: periodicamente una volta alla settimana.

Proposta personale

Mi sento in sintonia con la proposta 2: L'amore di DIO crea unione.

Fare forza sulla famiglia, su tutte le agenzie educative, formative.

Far conoscere il Vangelo: non si può parlare o disquisire su qualcosa che non si conosce.

Superare la paura di offendere la sensibilità di chi non crede in Gesù.

Usiamo tutti i mezzi di cui disponiamo. Gesù li ha usati: camminava e andava tra la gente, incontrava persone, parlava loro. Non dobbiamo aver paura, non si tratta di teatralizzare il Vangelo.

Il Vangelo deve tornare ad essere come il navigatore stradale, solo così possiamo camminare.

Proposta 1

ASPETTO PRIORITARIO

CONCRETEZZA: spostare dalle semplici parole alle piccole azioni concrete continuative tutta la pastorale, affinché si formi una comunità che vive nella vita reale il Vangelo.

Per quanto riguarda la prima domanda si pensa che la Diocesi deve diventare il cardine formativo per i laici delle parrocchie, tenendo conto che in prospettiva i parroci diminuiranno di numero e non saranno in grado di sostenere il compito. Il Consiglio pastorale dovrà diventare il perno della parrocchia e impegnarsi di fatto nel compito di sostenere la formazione autoformandosi con il contributo della Diocesi e formando al suo interno, con auspicabili contributi di altri laici, un gruppo che curi la formazione dei bambini (iniziazione cristiana) e dei giovani (formazione esperienziale oltre che teorica).

Come risposta alla seconda domanda si propone la realizzazione di percorsi formativi costanti e continuativi che diventino anche percorsi di crescita personale differenziati per età e ambiti: non solo i giovani hanno necessità di essere formati, ma anche gli adulti devono approfondire le radici della loro fede.

Alla terza domanda vengono proposte iniziative a breve (esempio: omelie che contestualizzino i brani della Bibbia anche per miglior comprensione da parte dei fedeli, riunioni di lettura delle Sacre scritture, centri di ascolto della Parola). Per quanto riguarda la formazione a lunga scadenza, si sente la necessità di un supporto/apporto qualificato da parte della Diocesi (stages di formazione centralizzati o delocalizzati nei vari vicariati) e un uso moderato e costante dei social (tipo i micromessaggi di papa Francesco).

I tempi previsti per una formazione di qualità sono di qualche anno, anche se si deve pensare a potenziare già da ora le iniziative a breve, pubblicizzandole e invitando direttamente le persone senza temere rifiuti o contestazioni.

Proposta personale

1-non solo i preti devono annunciare e spiegare le Scritture, ma anche i laici devono conoscere e studiare, per poter concretamente mettere in pratica (non per filantropia/volontariato impegnato, ma per fraternità in Cristo).

2-tutti in parrocchia (sacerdoti e laici) dovrebbero mostrare un atteggiamento di apertura agli altri (senza differenza di censo, sesso e cultura) per innescare un processo di vicinanza basata sui dettami del Vangelo che ben si adatta a tutte le culture e rispetta le caratteristiche di tutti compresi i più deboli e derelitti, scartati dalla società.

3-dovremmo imparare a diffondere il buon annuncio attraverso lo stile gioioso e empatico di Gesù e della Madonna, unitamente a sobrietà e semplicità di atteggiamenti che induce nell'altro una risposta di fiducia e confidenza.

4-non ci sono limiti di tempo: ognuno può evangelizzare subito con l'esempio che vale più della parola.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

Evangelizzazione e cultura: catechesi attraverso l'esempio.

In che cosa si concretizza la proposta?

Nella individuazione di percorsi formativi per ciascuna delle tre fasce di età proposte.

Per l'età scolare occorre coinvolgere le agenzie "educative" dove il/la bambino/a passa la maggior parte del proprio tempo (scuola, sport).

Per l'età adolescenziale occorre creare e sostenere un "gruppo giovani" seguito ed indirizzato da un educatore laico formato.

Per l'età adulta si ritiene importante proporre percorsi (e non appuntamenti saltuari) di approfondimento del testo biblico guidati da esperti e laici formati. Inoltre, si auspica un percorso di attività all'interno della parrocchia, supportato dalla Diocesi, che aiuti la reciproca conoscenza e l'aggregazione e che stimoli la frequentazione del Centro Parrocchiale quale luogo ideale di incontro.

Con quali modalità si può attivare?

Occorre proporre uno stile familiare che renda appetibile le proposte. Soprattutto per le prime due fasce di età occorre fornire la possibilità di stare insieme con incontri periodici nelle strutture messe a disposizione dalla parrocchia ma anche in altre occasioni (es.: cinema, teatro), e di stare insieme con entusiasmo. L'educatore/formatore dovrà pertanto cercare prima di tutto di capire bambini e ragazzi, farsi da loro accettare ed essere loro guida ed amico piuttosto che capo che decide.

Anche per gli adulti occorre puntare ad incontri periodici, diluiti nell'arco dell'anno, su temi di interesse e in orario serale.

Quando ci si può attivare?

Vi è l'urgenza di avere formatori formati. Pertanto occorre un tempo adeguato per formare i formatori

Proposta personale

Il gruppo di discernimento ha evidenziato un crescente "analfabetismo" religioso, diffuso soprattutto nelle fasce di età più giovani e la necessità di una rinnovata opera di catechesi in parrocchia con un confronto fecondo con le istituzioni civili e religiose presenti sul territorio. Non è però pensabile delegare del tutto tale compito al parroco o ai religiosi. Vi è, pertanto, la necessità urgente di formare un gruppo di educatori/formatori adatti alle diverse fasce di età dei quali, attualmente, la parrocchia è poco fornita. Abbiamo individuato tre principali fasce di età oggetto della proposta: l'età scolare (scuole elementari e medie), l'età adolescenziale (scuole superiori), l'età adulta.

Il nostro aspetto prioritario, che non fa distinzioni di genere, può pertanto intitolarsi: Evangelizzazione e cultura: catechesi attraverso l'esempio.

Proposta 1

Seminare e coltivare relazioni: andare al di là di quello che si vede con gli occhi, attraverso l'incontro e l'apertura.

Si potrebbero attivare momenti di ascolto e fraternità all'interno della parrocchia, facendo leva sui parroci quali guida e padri della comunità.

Si sente esigenza che i parroci siano più propositivi e disponibili all'ascolto verso i membri della comunità stessa.

Attuabile pian piano, ma quanto prima.

Proposta 2

Disponibilità verso il prossimo ed essere testimoni di fede.

Si dovrebbe adottare approcci/metodi/stili più vicini ai giovani affinché si possano innamorare di Gesù Cristo Risorto; con celebrazioni più vive, incontri con le risorse locali, favorendo apertura, accoglienza, disponibilità e dialogo, affinché la chiesa possa essere riconosciuta in tutte le sue forme gerarchiche, comunitarie, relazionali. Attuabile in tempi brevi.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

Preghiera comunitaria: strumento di unione.

Proporre non solo momenti oranti e di preghiera con ciclicità frequente, ma anche percorsi formativi, di ascolto e dialogo aperti e non mirati a chi già transita negli ambienti parrocchiali perchè impegnati in attività specifiche con il rischio (aspetto già presente) che si generino "cerchie chiuse", occasioni di ritrovo cercando di riscoprire o rivelare il messaggio messianico attraverso la musica, il canto e l'arte nelle sue varie declinazioni.

Attuabile in tempi brevi, individuate le figure idonee invitando i parrocchiani e non a mettere a disposizione il proprio talento.

Proposta personale

PROPOSTA: "Svernare" liturgie e incontri (es. di catechesi, dei consigli pastorale, di preghiera, di coordinamento parrocchiale etc..).

Soggetti: parroci e addetti ai lavori.

Azioni: favorire apertura al dialogo e all'accoglienza.

Modalità: adottare uno stile più propositivo e proattivo, di ascolto e disponibilità, essere promotori di cambiamento senza stavolgere, ma in divenire manifestando la volontà di un cammino di crescita insieme.

Tempi: più che tempo è questione di volontà dei singoli (presbiteri e laici). E' più semplice mantenere un *mood* distaccato e di riflesso che porsi con empatia e apertura... la formula: "abbiamo sempre fatto così" oramai è stantia!

Proposta 1

1) Valori: "adattiamo la tradizione ai valori che oggi riteniamo fondamentali, senza ostinarsi a mantenere barriere".

L'idea è quella di creare uno spazio in cui c'è libera espressione, in cui si possono vivere relazioni tra giovani e famiglie. Nella pratica si è pensato ad un laboratorio teatrale, in cui giovani adulti e genitori (o futuri) di età sotto i 35 anni possano sperimentare e misurarsi su temi legati a valori e alla trasmissione di essi. Il laboratorio deve essere guidato da un moderatore (professionista e non).

In alternativa si possono costruire progetti legati alla creazione di momenti di svago che richiedono cooperazione. Importante che ci sia uno STILE GUIDA in cui tutti i partecipanti si sintonizzano.

Proposta 2

2) Evangelizzazione prevalentemente formale: " si può essere un buon cristiano pur non andando a Messa? Non riusciamo a cogliere l'importanza di momenti formali come la messa".

Proponiamo un percorso volto ad aumentare la consapevolezza dei bisogni della persona e di conseguenza il significato profondo della messa in tutte le sue parti.

Riteniamo necessaria la presenza di una guida significativa in questo percorso, affinché colui che è guidato e accompagnato possa, anche nella condivisione della propria vita concreta e vissuta, conoscere, apprezzare e "comprendere il valore fondamentale dei riti (come quello eucaristico) appartenenti al cammino di ogni cristiano".

In questo, riteniamo necessario che la celebrazione eucaristica non sia un spettacolo da vivere come spettatori, ma sia un evento vissuto e condiviso come attori protagonisti, nei servizi e nella preghiera (una chiesa e una messa non più "passiva" ma ministeriale).

Ad esempio, immaginiamo una maggiore interazione del celebrante con l'assemblea, e il dare l'opportunità, durante le omelie di certi passi del Vangelo, di avere un riflessione da chi nella comunità è più "coinvolto" dal tema trattato (es: un giovane padre che commenta un passo sulla famiglia).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

3) L'incontro prima di tutto: "la Chiesa deve creare possibilità di incontro; ci sono altre religioni, altri modi di pensare che possono arricchirla e vanno quindi presi in considerazione e valorizzati".

Questa proposta coinvolge ciascuno di noi non solo come parrocchiani, ma come appartenenti ad una comunità che vive un determinato territorio.

La proposta potrebbe concretizzarsi attraverso un circolo di accoglienza, magari condividendo gli spazi del patronato con altre comunità e organizzando veri e propri incontri con testimoni delle varie confessioni presenti nel territorio. Questi testimoni non devono essere necessariamente capi delle comunità, ma anche semplici persone che raccontano la loro religione nella quotidianità.

Un'altra proposta: PODCAST dove, in massimo 10 minuti al giorno si discute di vari temi (vangelo, pillole di varie culture, ospitate...).

Tutto questo si può attivare fin da subito.

Proposta 1

La nostra proposta per l'aspetto: "lanciare una nuova evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente e che susciti valori fondamentali individuato nel tema D1", riguarda i giovani (soggetti) con il loro spirito aperto a nuovi orizzonti, concretizzando nella proposta di una maggiore conoscenza della Parola incarnata nella realtà che ci circonda anche a livello psicologico. Le modalità individuate sono attraverso l'Evangelizzazione di strada (nelle varie situazioni, dinamiche della vita quotidiana e lavorativa) le celebrazioni eucaristiche nei vari punti nevralgici della città, coinvolgendo non solo il sacerdote ma anche giovani e gente del posto. Per attivare tutto questo occorre un progetto e degli incontri formativi, stimolanti e dinamici.

Proposta 2

Tutti i battezzati dovrebbero interessarsi al tema di una Chiesa libera. Libera di fare scelte chiare e libere da eventuali asservimenti al potere politico, amministrativo dominante o dall'influenza dei potentati economico/finanziario. Una Chiesa libera da imposizioni dogmatiche che chiudono e bloccano il cammino nelle nuove realtà che il mondo ci propone. Sono interessati particolarmente gli operatori pastorali, i sacerdoti, i Vescovi, le conferenze episcopali fino ai dicasteri vaticani. Questo tema richiede uno studio approfondito dei meccanismi economici e finanziari che muovono gli interessi dei singoli e della società contemporanea; comporta scelte coerenti che possono portare alla denuncia delle storture del sistema economico e finanziario che spesso crea ricchezza per pochi e miseria per molti altri.

Ogni comunità cristiana è pure chiamata a scegliere comportamenti che rispettino la equa distribuzione delle risorse, gli equilibri ecologici, nell'ottica della riduzione delle proprie impronte ecologiche, preservando i beni comuni: acqua, aria, scuola, territorio, salute.

Si suggerisce, che, possibilmente, ogni comunità, parrocchia, si doti di un gruppo/commissione che sviluppi, diffonda e monitori tali temi, con un metodo di lavoro che sia partecipativo e inclusivo. Data l'importanza di tali argomenti si auspica di agire sin da ora.

Proposta 3

La terza proposta riguarda l'aspetto relativo a una Chiesa in cammino, aperta anche alle altre culture, senza pensare di essere superiore, valorizzando il bene degli altri, dove tutti si sentano accolti, indipendentemente dalla loro provenienza, cultura e condizione sociale e personale. I soggetti coinvolti sono le teologhe e i teologi progressisti e accoglienti verso tutte le forme di diversità delle persone. La proposta si concretizza nell'aprire all'accoglienza di tutte quelle situazioni che la natura umana fa vivere ad ogni essere umano: occorre rivedere in forma misericordiosa tanti limiti che il clero ha "creato" ma che non trovano riscontro nel Vangelo. Le modalità per attivare tale proposta sono le celebrazioni di unioni omosessuali, l'accoglienza vera di tutte le diversità, il sacerdozio alle donne, e la possibilità/scelta di sposarsi per i presbiteri uomini e donne. Questa proposta si può attivare prima possibile, siamo già in ritardo.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta personale

Essendo una missionaria, dopo più di venti anni trascorsi in Africa e in America Latina, ho potuto constatare che il Vangelo passa ed è incarnato in maniera più profonda e incisiva là dove l'organizzazione ecclesiale è più semplice, dove il parroco è anche una donna, un uomo, laici, consacrati o sposati, che si chiamano tutti operatori pastorali, e che collaborano insieme per tutta la pastorale, riti, sacramenti, incontri, formazione, catechesi, comunità di base, custodia del creato, ecc. per tutto il tempo dell'anno liturgico, seguendo il ritmo della vita quotidiana, scandito dall'incontro domenicale e dai tempi forti dell'anno. Non sarebbe male riprendere anche qui questa modalità missionaria che dona e riceve fiducia reciproca.

Proposta 1

Coltivare la spiritualità con LECTIO DIVINE e momenti di PREGHIERA. "Nutrirsi di Dio" organizzando incontri che aiutino a capire anche i RITI e i SEGNI della CHIESA per aiutare il cristiano ad entrare nel mistero. Collocazione nei momenti forti dell'anno liturgico.

Proposta 2

Valorizzare gli incontri con GENITORI e RAGAZZI in momenti distinti di CONVIVIALITA' e insieme incontri con ESPERTI su argomenti specifici inerenti a EDUCAZIONE e CRESCITA, concludendo con la CELEBRAZIONE EUCARISTICA a cadenza mensile.

Proposta 3

Valorizzare la CONOSCENZA della VITA CONSACRATA, in particolar modo della CLAUSURA e degli EREMITI nella STORIA della CHIESA e nell'ATTUALITA', in quanto nella mentalità odierna di stampo utilitaristico, queste sono considerate scelte di vita inutili e senza senso. Al fine di creare consapevolezza dell'importanza della PREGHIERA nella vita di ogni cristiano e della Chiesa. Incontri con esperti, durante l'anno sociale.

Proposta personale

Ho una certa età, mi dispiace che le chiese siano vuote, ma sono convinta che c'è tantissimo desiderio di Dio e chi si è allontanato non sa quanto la Chiesa ha camminato. Papa Francesco ne è testimone, ci sono le chiese vuote ma la chiesa con tutti i suoi volontari è presente in tantissimi campi di aiuti sociali e questo è il segno che le persone sono presenti nel momento del bisogno. Dobbiamo avere la pazienza che passi questo periodo di indifferenza nei riguardi delle celebrazioni, perchè anche se non ce ne accorgiamo c'è ancora tanta gente che ama fare il bene ed è attenta ai bisogni del prossimo. Questo è il messaggio che Gesù ci ha lasciato.

Proposta 1

FELICITA': quanto il Signore continua a dirci è la strada per trovare la felicità.

Soggetti: tutti i cristiani

Azioni: linguaggio e comunicazione più adatti ai tempi contingenti.

Modalità: evitare termini che creano eccessivo senso di colpa ancora oggi trasmesso nelle liturgie, omelie, catechesi, es: "peccato, colpa, demone, schiavitù, perfezione ecc.

Tempo: breve

Proposta 2

INCONTRI: su specifiche spinose tematiche alle quali si fatica trovare risposte adeguate es.: fine vita, aborto, LGBT, famiglie, immigrazione.

Soggetti: Chiesa locale, parrocchie, gruppi.

Azioni: approfondimento e dialogo con esperti laici (civili) ed esperti battezzati.

Modalità: attivazione di incontri/confronti in luoghi aperti a tutti laici e battezzati.

Tempo: subito.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

ECUMENISMO E UNIVERSALITA'

Soggetti: Vertici delle principali Istituzioni religiose nel mondo.

Azioni: promozione di viaggi e incontri.

Modalità: creazione di una organizzazione interreligiosa che possa costituire un punto di riferimento stabile e illuminante relativo a valori non negoziabili e condivisi da tutte le religioni, riconoscendoli come universali per il progresso e una serena convivenza tra i popoli (es.:condanna di ogni forma di fanatismo, nessuna violenza in nome della fede ecc..)

Tempo: lungo

Proposta personale

LINGUAGGIO: più coraggio e slancio per rispondere con chiarezza alle sfide dei tempi.

Soggetti: Chiesa gerarchica, presbiteri, educatori.

Azioni: parole nuove, nuove interpretazioni e qualità di comunicazione, liturgie e riti più semplici.

Modalità: formazione continua e partecipazione responsabile.

Tempo: qualche anno.

Proposta 1

Creazione di gruppi di ascolto e ricerca della Parola, rivolto a giovani e adulti: dopo un periodo di formazione (1 anno) su alcuni testi del Vecchio e del Nuovo Testamento, da svolgere in luoghi diversi da quelli parrocchiali (ad es. parchi pubblici, bar, stadi, palestre,...) i partecipanti si propongono come evangelizzatori visitando le famiglie disponibili ad accogliere e a condividere con loro il messaggio di Cristo. L'esperienza potrebbe durare in tutto due anni, ma sarebbe auspicabile che il gruppo diventasse una realtà stabile e viva all'interno della parrocchia.

Proposta 2

Rapporto fede-vita: si potrebbe pensare a esperienze (eremi, ritiri, settimane) in cui chi lo desidera si impegna a vivere concretamente il Vangelo, magari focalizzandosi di anno in anno su un brano della Parola di Cristo o su una delle beatitudini. L'obiettivo è quello di condividere la fatica e la gioia di essere cristiano nella realtà quotidiana. I soggetti coinvolti possono essere sia giovani che adulti che aderiscono all'esperienza sotto la guida di un sacerdote o di un diacono, cercando di ricreare, almeno per una settimana, una piccola comunità cristiana simile a quella dei primi discepoli.

Proposta 3

Dialogo con altre realtà e religioni: si propone un momento di preghiera interreligiosa in concomitanza con momenti significativi della comunità, come ad esempio la festa del patrono. Il sacerdote o un diacono organizza una veglia invitando esponenti di altre religioni in un clima di raccoglimento e di condivisione.

Proposta personale

Eremo di silenzio/ascolto.

Un week end, possibilmente in una località naturale, dove i partecipanti (giovani, adulti, coppie, single,...) possano avere la possibilità di stare nel silenzio per potersi ascoltare dentro e mettersi poi in ascolto della Parola di Dio, magari condividendo la propria esperienza in un momento della giornata (a pranzo, a cena).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

IL CRISTIANO È TESTIMONE

Ci vorrebbe una catechesi mirata, più approfondita, un volontariato più attivo, attività ludiche e ricreative in grado di attrarre più di altre alternative che offre la società di oggi. Infatti, mentre in passato ciò avveniva nel rispetto delle tradizioni, ora più che mai la società necessita di punti di riferimento coinvolgenti.

Proposta 2

ALCUNE NOSTRE PAURE

Una delle paure di oggi è quella di parlare di Dio, perchè la società di oggi spesso non testimonia e non ascolta la testimonianza di Gesù Cristo.

Dovremmo cercare di evangelizzare senza essere rigidi e pesanti. Occorre trasmettere la gioia portando la buona notizia del Vangelo. Dobbiamo quindi trasmettere la nostra testimonianza non nella paura ma nella gioia.

Proposta 3

FIDARSI E AFFIDARSI

Ognuno di noi si deve fidare e affidarsi di Cristo perchè solo così può testimoniare la sua fede. Nonostante le difficoltà che la vita ci pone davanti, non dobbiamo aver paura ma trovare delle guide capaci di ascoltarci, il che ad oggi non si trova così facilmente.

Proposta 1

INNOVAZIONE NELLA TRADIZIONE

Mantenendo e rinvigorendo le radici della nostra fede, cercare nuove strade per l'evangelizzazione, in generale e nei vari ambiti.

Su questo tema tutti i componenti la comunità cristiana sono coinvolti, i sacerdoti dovrebbero essere più formati in tal senso e i fedeli più responsabilizzati.

Le azioni possibili riguardano una catechesi rivitalizzata e adeguata nella risposta alle richieste di oggi. Una fascia d'età su cui puntare può essere quella della post-adolescenza, impegnandosi a creare occasioni di avvicinamento.

E' importante l'utilizzo del Vangelo e delle Encicliche tradotti in un linguaggio corrente con attualizzazione di parabole e fatti raccontati.

Occorre una condivisione del progetto e un maggior coinvolgimento della comunità.

I tempi in questo agire non sono i nostri, ma quello che possiamo fare è da fare con sollecitudine.

Proposta 2

LA PARROCCHIA COME FONDAMENTALE FONTE DI EVANGELIZZAZIONE

Una comunità più unita, più vera, più aperta è essa stessa evangelizzazione per tutti quelli che con lei entrano in contatto.

Attori di questo tema sono il parroco, i referenti dei vari gruppi parrocchiali, ma anche tutti i membri della parrocchia.

Ci sono attività già sperimentate, concrete, che puntano a creare attaccamento, affezione alla comunità: esempio l'iniziativa "Apriamo casa!", una domenica all'inizio delle attività in cui, tramite la pulizia e il riordino delle strutture parrocchiali, creare legami tra le persone e la parrocchia per farla diventare un luogo in cui sentirsi a casa per tutti i fedeli.

Buon successo quest'anno di una "mini-sagra", con un clima di maggior intimità e possibilità di incontro tra le persone.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Bisogna mantenere un atteggiamento di non chiusura, di sguardo aperto anche verso altre comunità parrocchiali, valorizzare le diversità che vivono all'interno della Parrocchia, anche etniche (organizzare magari un incontro, una cena con extracomunitari ecc.).

Altra iniziativa positiva sono stati dei percorsi di spiritualità per adulti, in cui delle “mini-comunità” di famiglie, denominate “Comunità di evangelizzazione”, si trovavano nelle case con uno stile molto familiare.

Queste iniziative possono avere tempi anche immediati, perché si tratta di provare con coraggio a sperimentare e rivedere migliorandole: si cresce insieme.

Proposta 3

UNIVERSALITA' DEL MESSAGGIO

Le gioie, le speranze, le attese degli uomini d'oggi sono le stesse degli uomini dell'epoca di Gesù. La vita e il Vangelo di Gesù hanno ancora qualcosa da dire per tutti i popoli della terra, per tutte le situazioni, per tutte le culture.

Tutti i cattolici, in virtù del battesimo ricevuto, e *in primis* sacerdoti e religiosi, sono chiamati a diffondere e a farsi essi stessi seme di evangelizzazione.

Occorre promuovere l'incontro a tutti i livelli e in tutti gli ambiti, nel rispetto delle altre culture ma uscendo dall'individualismo e andando incontro all'altro.

Lo stile sarà la semplicità, ciascuno con il suo carisma, ma con una operosità concreta. E continuare ad approfondire il senso della Parola per ricavarne l'aiuto di una continua novità, per imparare dall'unico che può dirsi maestro.

Ed è un atteggiamento da adottare subito, sempre. Perché siamo in cammino, come singoli e come popolo.

Proposta 1

Persone preparate con carismi particolari, che possano essere presenti, anche per piccoli gruppi, in modalità sinodale, per formare persone che frequentano che a loro volta possano, una volta preparate, evangelizzare. *In primis* ci deve essere la disponibilità del presbitero alla proposta; e il presbitero, se propone questi incontri, non li deve imporre ma proporre. Organizzare e coinvolgere le persone anche e soprattutto con le pubblicazioni sui social e altri canali della parrocchia/diocesi.

Proposta 2

Coinvolgere sempre più persone per analizzare i testi sacri e per formare gruppi che possano fare altrettanto. Le persone collaborano solo se si sentono coinvolte. Proporre attività di evangelizzazione e cultura solo con attività coinvolgenti, tipo gruppo Giovanissimi, e non con metodologie di accompagnatori I.C. cioè con una persona che parla e i genitori che ascoltano. I gruppi dovranno essere formati per ambiti d'interesse comuni e di età. Coinvolgere i genitori attraverso incontri in cui ci si mette in gioco come il sinodo, e non come gli incontri I.C.; la Chiesa deve andare verso l'esterno e uscire; non ci si deve sentire giudicati, ma partecipare volentieri. Non c'è nessuna volontà di ripristinare il sistema precedente all'I.C., rinnovandolo ovviamente, e migliorandolo. Puntare sul matrimonio cristiano, che non è un contratto, ma un'unione in Cristo.

Proposta 3

Dialogo e libertà fra gruppi. Il dialogo è esso stesso promozione evangelica e culturale. Il gruppo non deve essere imposto ma una scelta libera; Promuovere, in senso culturale ed evangelico, esperienze profonde per gruppi di persone (weekend formativi, campiscuola...): creare esperienze significative.

Proposta personale

Svolgere incontri culturali, interculturali e multidisciplinari nell'ambito parrocchiale, come concerti, serate storico-culturali, spiegazioni coinvolgenti.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

Cristiani debbono saper conoscere, interpretare, ascoltare, valutare, discernere fra le espressioni che oggi intendiamo come cultura (immagini, linguaggi, leggi, costumi) alla luce della Parola; solo così sapranno valutare e promuovere, nella comunità umana, nella famiglia, nella vita economica, sociale e politica, ciò che si muove al loro interno e così sostenere e aiutare la Chiesa nella sua missione.

Chi: Tutti i cristiani debbono vivere e approfondire la loro fede.

Come: Le catechesi di oggi (specialmente per bambini e ragazzi) non è idonea; puntare molto sulla catechesi per adulti.

Proposta 2

Abbiamo bisogno di leggerezza, di saperci stupire di fronte a ciò che ci capita, di saperci tollerare reciprocamente, di impegnarci a vivere il Vangelo incarnandolo nelle scelte e nelle azioni di ogni giorno.

Chi: Tutti ogni giorno e in ogni situazione

Proposta 3

I cristiani devono imparare a "ridire e rendere credibile" il loro cristianesimo nelle quotidianità della vita, nei "luoghi" della loro esistenza e all'interno di ogni relazione; i cristiani debbono preoccuparsi e impegnarsi a rinnovare la società.

Chi: Tutti, fin da piccoli, dobbiamo vivere diversamente la nostra fede e testimoniare.

Come: Servono corsi di formazione per abituarci ad approfondire per saper testimoniare.

Proposta 1

COMPLESSITA': tocca tutti i settori e interroga i battezzati sulle scelte dell'agire ed in special modo sulle spinose tematiche, es.: immigrazione, aborto, fine vita LGBT, ambiente, ecc...

Soggetti: tutti i battezzati.

Azioni: aggiornamento e approfondimento sulle varie tematiche.

Modalità: incontri specifici di informazione, confronto e dibattito; laboratori.

Tempo: subito.

Proposta 2

LA PAROLA: indispensabile per crescere ed aprirsi sia a livello personale, sia comunitario, sia universale.

Soggetti: tutti i battezzati.

Azioni: approfondimento e riscoperta della Parola di Dio con linguaggio e qualità di comunicazione sempre nuovi per rimanere agganciati ai continui cambiamenti dei tempi.

Modalità: varie tipologie di incontri: centri di ascolto, corsi biblici, lectio, spettacoli ecc.. e incontri interreligiosi.

Tempo: da subito e periodicamente.

Proposta 3

TERRITORIO: ambiente in cui ogni battezzato può manifestare la propria fede.

Soggetti: Chiesa locale, parrocchie, battezzati.

Azioni: migliorare lo stile di vita personale e relazionale; attenzione alle necessità del territorio mantenendo uno sguardo universale.

Modalità: percorsi di formazione, creare spazi di ascolto sul territorio, collaborazione con i vari organismi locali.

Tempo: da subito.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta personale

DIVERSITA': arricchimento e non divisione.

Soggetti: Chiesa gerarchica, presbiteri, fedeli laici.

Azioni, approfondimento, rilettura e qualità di comunicazione della Parola di Dio. Maggior chiarezza e coraggio dei Vescovi e presbiteri su temi spinosi quali: famiglia, immigrazione, fine vita, donna, LGBT, aborto ecc..

Modalità: linguaggio più comprensibile vicino alla vita reale dei battezzati. Scelte di campo chiare in modo da evitare la dicotomia che spesso si avverte tra Chiesa Istituzionale e pastorale.

Tempo: pochi anni.

Proposta 1

La proposta è rivolta a chi si è allontanato dalla vita comunitaria e dal proprio cammino di fede per aver sperimentato una "mancata accoglienza" da parte della comunità cristiana; la proposta vuole avere una particolare attenzione a chi sente la propria condizione di vita come rifiutata dalla chiesa o dal sentire comune di molti credenti.

Un esempio di "minoranze" (esempio non esaustivo di tutte le possibili situazioni) che possono oggi sperimentare esclusione nella chiesa sono persone che hanno vissuto il divorzio o ancora persone della comunità LGBT.

I soggetti che possono prendersi cura della proposta sono: il sacerdote della comunità e la comunità stessa.

La proposta ha l'obiettivo di far sperimentare accoglienza proprio a quelle persone che precedentemente hanno vissuto una sensazione di esclusione.

L'idea è quella di pensare ad eventi ed occasioni di comunione e fraternità come ad esempio dei pranzi comunitari a cadenza mensile o testimonianze o incontri pensati da associazioni di promozione sociale.

Il sacerdote che guida la comunità supporta e dà visibilità a queste proposte, la comunità tutta invece è chiamata con sensibilità e attenzione ad individuare e coinvolgere proprio le persone che vivono la sensazione di esclusione dalla vita comunitaria pur avendo il desiderio di un percorso di fede.

Si ritiene però che questa proposta possa essere efficace solo se anche la liturgia e la vita sacramentale della comunità sono in grado di accogliere la condizione di vita delle persone che si desidera avvicinare. La liturgia e la vita sacramentale della comunità deve essere quindi coerente con il tentativo di accoglienza di queste persone.

Si ritiene che quest'ultima condizione ad oggi non sia completamente soddisfatta; la proposta quindi non può essere immediatamente attuata. E' necessaria una verifica attenta di come l'attuale liturgia e vita sacramentale possono generare per alcune situazioni di vita la sensazione di un allontanamento.

Proposta 2

La proposta è rivolta a persone che non vivono un cammino di fede; l'ambito di attuazione è il vicariato o la Diocesi.

Si tratta di una proposta di "primo annuncio", con l'intento di far sperimentare in modo semplice la bellezza della fede e della vita comunitaria a chi ne è distante.

L'idea è quella di proporre occasioni di incontro di vario tipo (culturali, escursioni, momenti conviviali) in cui con semplicità e delicatezza si propongono degli spunti ed elementi di fede.

Si cita come esempio la proposta diocesana per giovani "salì sul monte". L'occasione di una camminata in montagna, che può interessare anche chi non è credente, è poi occasione di confronto, condivisione e preghiera.

Per la proposta si pensa siano necessarie:

delle figure formate o professionali nell'ambito della comunicazione per l'ideazione e promozione degli eventi (è importante che il mezzo di comunicazione utilizzato sia adeguato alla fascia d'età a cui è rivolta la proposta, giovani, adulti o anziani);

delle figure capaci di formare le persone che guidano gli eventi e le occasioni di incontro (laici o sacerdoti);

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

la comunità tutta (giovani e adulti), sensibilizzata per coinvolgere negli eventi le persone “fuori” dalla comunità anche solo con un passa parola diretto.

Si ritiene importante che le persone coinvolte nel “primo annuncio” della fede durante gli eventi siano adeguatamente formate e sostenute (come parlare della fede a chi ne è distante?). Per questo serve una fase di formazione prima dell’avvio della proposta.

Proposta 1

Riformare i rapporti tra presbiteri e laici valorizzando il ruolo dei laici in modo solido e continuativo (nonostante limiti e difetti) e quindi non in modo saltuario ed estemporaneo per una comunità più viva.

Proposta 2

Le attività parrocchiali e non parrocchiali devono avere spazi adeguati e persone preparate culturalmente, stimolando i fedeli ad abituarsi a uscire da casa per partecipare ad assemblee e ritiri, non ultimo favorire incontri con esponenti di altre religioni.

Proposta 3

Si auspica un spiritualità amante di Cristo risorto valorizzando le arti (e gli artisti) di tutti i generi, perché toccano la sensibilità e la percezione delle persone.

Informare i fedeli con incontri ad hoc sulle scoperte scientifiche inerenti alla salvaguardia della salute personale e del creato.

Proposta 1

Abbiamo approfondito il brano tratto da Evangelii Gaudium n. 74: “Un’evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi CON DIO, CON GLI ALTRI, CON L’AMBIENTE”

CON DIO

la celebrazione eucaristica:

- accoglienza, chi entra in chiesa deve sentirsi a casa;
- silenzio per favorire l’intimità con il Signore;
- nell’omelia sia usato un linguaggio vicino alle persone, racconto/testimonianza personale che attualizzi la Parola;
- partecipazione del popolo: di tutti, valorizziamo anche chi è più fragile, la prima preoccupazione non è il rispetto del “sacro” ma che ciascuno si senta partecipe nel celebrare il Mistero secondo le proprie possibilità e valori;
- E’ il sabato per l’uomo, non l’uomo per il sabato.

Proposta 2

CON GLI ALTRI

Proposte di qualità che valorizzino l’interiorità.

Sobrietà e povertà dei mezzi.

Portare esperienze belle che aiutino a superare la diffidenza e l’indifferenza verso chi è diverso

Il Vangelo della gioia.

Confronto su argomenti di attualità

- Omosessualità
- Violenza sulle donne
- Giustizia

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

CON L'AMBIENTE

Gruppi che a partire dalle riflessioni di papa Francesco nei documenti "Laudato Si" e "Fratelli tutti" propongano stili di vita e vivano esperienze "segno".

Proposta 1

1) PORTARE IL VANGELO nelle famiglie: saper ascoltare, aiutare e coinvolgere.

La maggior parte delle famiglie d' oggi sono distaccate dalla Chiesa, non conoscono e non vivono il Vangelo. È necessario saperle coinvolgere, portare loro un messaggio di umanità e di salvezza cristiana, andando loro incontro con uno stile missionario e fraterno.

Capendo bene le loro condizioni ed il tessuto socio economico in cui esse vivono si potrà preparare bene il terreno su cui seminare poi la parola di Dio, in modo che resti viva in loro e possa portare frutti.

La proposta si concretizza in questo:

CHI. Il Sacerdote, laici ben formati, operatori pastorali o della Caritas, ministri della Comunione...famiglie coinvolte.

COSA Coinvolgimento delle famiglie, in primis quelle dove vivono persone anziane, ammalate o bisognose e Benedizione della casa da parte del Parroco.

Incontri con le famiglie che hanno nuovi nati (presentazione del Battesimo) o famigliari ammalati (Estrema Unzione) o da poco deceduti per malattia o qualche disgrazia.

COME modalità dell'ascolto per capire i loro problemi o necessità.

Saperli aiutare anche con risorse economiche se necessario (CARITAS).

Saper dare conforto ed aiuto, leggendo e commentando alcune pagine del Vangelo " calate in situazione", donando loro fiducia, speranza e testimonianza cristiana.

Invitarli a partecipare alla Santa Messa, a frequentare la Chiesa , a ricevere i Sacramenti od ad accettare le visite dei Ministri dell'Eucarestia almeno 2 volte al mese.

QUANDO. Nel periodo in preparazione al Battesimo per i nuovi nati.

Nel periodo *pre o post mortem* per le famiglie con persone ammalate o da poco decedute.

Nel periodo quaresimale per le famiglie con ammalati e sofferenti.

Nel periodo dell'avvento per famiglie con altre varie necessità In qualsiasi periodo dell'anno per benedire le case delle famiglie, dei nuovi residenti, di tutti gli altri... ma soprattutto per fare conoscenza con chi non si muove mai da casa per venire in Chiesa.

Proposta 2

2) Rivedere modalità e tempi della CATECHESI dei fanciulli

Spesso si attua in maniera frettolosa e superficiale, con poca convinzione da parte dei genitori, scarso interesse dei fanciulli ed una preparazione non sempre adeguata delle catechiste.

Per inculturare il Vangelo e seminare bene la parola di Dio bisogna preparare il terreno adatto, capire il vissuto del bambino, i suoi bisogni, il suo modo di vivere, le condizioni della sua famiglia e varie altre necessità.

La proposta si concretizza in questo:

CHI: Sacerdote, catechiste, famiglie, fanciulli, accompagnatori degli adulti.

COSA: I genitori, con il parroco e la catechista devono accompagnare i bimbi nel primo anno della catechesi (prima elementare).

Fare incontri, anche ogni 15 g.. dove per i primi mesi siano presenti anche i genitori assieme al bimbo, per essere più consapevoli e nutrire interesse e convinzione al percorso catechistico da attuare, parlandone assieme in famiglia (fase preparatoria).

COME: Attuare la CATECHESI continuativa dalla seconda elementare alla seconda media...cioè più approfondita, dilazionata nel tempo ed adeguata ai tempi di crescita del fanciullo.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Vanno ricercate modalità e strategie nuove, in base alla situazione della classe (lettura, gioco, dialogo, ascolto, filmati, video ecc...). Promuovere gli incontri con i genitori anche su tematiche di loro interesse per la crescita educativa del figlio, in modo da favorire una loro continua e non sporadica partecipazione.

Per le classi di prima e seconda media consegnare a tutti un libretto-sussidio con preghiere da imparare e nozioni di cultura religiosa da sapere.

QUANDO: durante il periodo dell'intero anno catechistico.

Proposta 3

3) Promuovere più consapevolezza e responsabilità riguardo ai SACRAMENTI dell' iniziazione cristiana.

Spesso vengono affrontati dalle famiglie con poca consapevolezza cristiana, scarsa responsabilità ed inadeguata conoscenza sui contenuti ed effetti dei Sacramenti stessi.

Si vivono quasi sempre come un momento celebrativo di routine o di obbligo perché lo fanno tutti, basato in prevalenza su cose esteriori (feste, regali, vestito nuovo, pranzi, consumismo ecc.) senza saper cogliere o trasmettere al figlio la profondità e l'essenza del sacramento cristiano. La catechesi e i sacramenti dovrebbero portare arricchimento, formazione, gioia, e convinzione di essere cristiani *in primis* ai genitori che poi ne daranno testimonianza ai figli.

La proposta si concretizza in questo:

CHI: Famiglie, Parroco, Catechiste, Consiglio Pastorale

COSA: Dilazionarli nel tempo e non somministrare i sacramenti tutti assieme.

Prediligere il Battesimo comunitario e non in forma individuale od isolata... perché il nuovo nato sia accolto nella comunità cristiana.

Ritornare a somministrare la confessione in IV elementare, la Comunione in V e la Cresima in II media.

COME: Fare incontri preparatori e di formazione cristiana per i genitori che chiedono i Sacramenti. Spronare i genitori e i fanciulli ad essere presenti alla S.Messa della Domenica, promuovere visite guidate con i genitori in luoghi di interesse religioso e quant'altro.

Ritornare all'uso della tunica, semplice ed uguale per tutti...per evitare che ci sia una gara al vestito più bello o di lusso.

Evitare regali, cose esteriori o prodotti commerciali.

Promuovere per l'occasione iniziative di solidarietà/aiuto per i bisogni della parrocchia o della comunità... perché anche le risorse economiche siano spese a fin di bene. Proporre campiscuola formativi che possano essere di sostegno o rinforzo della catechesi e dei Sacramenti ricevuti.

QUANDO: durante l'anno liturgico, quando la parrocchia ne prevede il periodo adatto.

Proposta 1

LA FEDE VA COLTIVATA. Non è un obiettivo raggiunto ed acquisito per sempre. Implica una ricerca continua di Dio ed un confronto altrettanto continuo con l'insegnamento di Gesù. A tal fine abbiamo bisogno di mediatori, i preti, preparati e competenti ad accendere ed alimentare la "passione" per la figura di Cristo Gesù non con la rigidità dogmatica della concezione dottrinale ma con la visione aperta e coinvolgente suggerita dall'insegnamento evangelico.

La "APATICA" partecipazione ai riti cristiani può forse servire a se stessi ma non produce frutto (parabola del seminatore). Può forse farci ritenere che siamo "a posto" nei confronti di Dio, ma il vero cristiano è chiamato a dare testimonianza, deve essere riconoscibile per i valori identitari che lo contraddistinguono.

PRETI: ripensare alla formazione dei preti per renderli più preparati alle nuove sfide che una società multietnica e multiculturale comporta. Implementare materie umanistiche e sociologiche che aiutino ad elaborare messaggi (omelie) che incidano nell'attualizzare l'insegnamento di Cristo Gesù anche in una società secolarizzata.

FEDELI. Coinvolgimento diretto anche con strumenti atti a censirne le esigenze ed i bisogni al fine di indirizzarne le azioni in maniera mirata alle specifiche necessità del territorio parrocchiale.

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 1 Anno.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

SI PARLA TROPPO POCO DI DIO E SI COLTIVA TROPPO POCO LA CONOSCENZA DI GESU'.

Evangelizzazione implica aprire spazi di dialogo all'interno delle Comunità parrocchiali ma anche con aperture al DIALOGO INTER RELIGIOSO ED INTER CULTURALE (Cortile dei Gentili). CHIESE APERTE quindi a relazioni con i non credenti o con culture diverse. Tutti possono parlare di Dio, anche chi non ci crede. Il MESSAGGIO DI CRISTO GESU' è "coinvolgente" e su questo bisogna far leva per riattivare le motivazioni a volte sopite e riaccendere stimoli a partecipare.

Attingere dall'immenso patrimonio di contenuti e soggetti (e quindi esempi) che la nostra religione possiede come bagaglio anche per perseguire aggiornamenti che il presente esige per non estraniarsi da esso e quindi dalla Storia dell'Uomo.

FEDELI: favorire spazi di dialogo e di incontro a livello parrocchiale anche in piccoli gruppi, sia su temi delle Sacre Scritture sia su specifici argomenti concernenti il dibattito etico in corso nella nostra società.

DIOCESI. Diffondere in maniera più incisiva le lodevoli iniziative che la Diocesi e le parrocchie mettono in atto con strumenti più moderni che raggiungano più diffusamente la platea dei possibili fruitori soprattutto i fedeli meno assidui nella frequenza della Chiesa. La sola esposizione nelle bacheche delle Chiese o la citazione in bollettini parrocchiali di tali iniziative è insufficiente per fornire una adeguata informazione ed incentivare una più ampia partecipazione soprattutto nei fedeli meno assidui e più apatici al coinvolgimento.

TEMPO DI REALIZZAZIONE: 1 anno

Proposta 3

COLLABORARE CON LA COMUNITA' PASTORALE nelle molteplici modalità di trasmissione del messaggio Evangelico. Operare in modo da contrastare il progressivo disimpegno pubblico del cristiano che spesso si rifugia in una "comfort zone" di spiritualità privata con ritrosia o quasi "pudore" nel manifestare la propria identità di credente (credere senza appartenere).

Contribuire alla conversione in chiave missionaria della Chiesa (quindi della parrocchia, del patronato ecc.) che significa più attento atteggiamento di uscita, impegnandosi a creare comunità con ciò che sta attorno e, soprattutto con ciò che sta a margine o, meglio, con ciò che sta oltre.

Riconsiderare il RUOLO CHIAVE DELLE DONNE nel processo di evangelizzazione e nella partecipazione attiva alla vita pastorale. Le donne si attendono venga loro riconosciuto un ruolo decisamente più attivo, decisionale nella società civile ma anche nella comunità cristiana. La Chiesa ha bisogno di tutte le risorse per affrontare la sfida di un processo di secolarizzazione e, a tal fine, necessita di una progressiva apertura a nuove e più moderne articolazioni gerarchiche per riaffermare con passione e credibilità i propri principi identitari. Una Chiesa infine più coraggiosa e non allineata od omologata sui paradigmi del pensiero contingentemente prevalente o del modernismo a tutti i costi.

VESCOVO E PRETI: favorire il coinvolgimento delle donne nella gestione della Chiesa e nel coinvolgimento più attivo nella vita pastorale. Promuovere una maggior presenza delle donne alle Facoltà Teologiche al fine di formare donne teologhe che sappiano quindi trasferire nell'insegnamento cristiano a tutti i livelli le specifiche sensibilità di genere oltre che di madri e mogli.

Attivare gruppi di giovani della Parrocchia per iniziative sociali e caritatevoli e che si rendano volano al coinvolgimento di coetanei sui valori fondanti della nostra fede.

TEMPO DI REALIZZAZIONE: 1-2 anni

Proposta 1

Riscoprire la bellezza della comunità per contrastare l'individualismo della nostra società.

CHI: Parroco, Consiglio Pastorale e volontari.

COSA: iniziative trasversali tali da coinvolgere tutti gli interessati; incontri a tema rivolti ai specifici bisogni dei parrocchiani e non.

COME: con metodo; identificando un bisogno comune e i destinatari; sviluppando un processo condiviso e comunitario.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

QUANDO: le attività devono essere pensate per essere realizzate in tempi brevi.

Proposta 2

Trovare un modo per rendere più fecondi i contenuti della Parola.

CHI: Parroco, lettori, Consiglio Pastorale e un testimone per approfondire una tematica inerente le Letture a integrazione dell'Omelia.

COSA:

a) momento di riflessione prima della Messa sulle Letture della domenica;

b) testimonianza di vita vissuta che si ricollegli al Vangelo.

COME:

a) tramite traccia sul foglietto parrocchiale letto prima della Messa.

b) con l'incontro di un testimone dei nostri giorni.

QUANDO: in tempi relativamente brevi con risorse già disponibili.

Proposta 3

Rendere più chiare le Letture e uniformare il messaggio da trasmettere.

CHI: Parroco, seminaristi e insegnanti di religione presenti nell'Unità Pastorale.

COSA:

a) approfondimento di esegesi.

b) uniformità nella comunicazione/divulgazione della Parola.

COME:

a) attraverso incontri di approfondimento.

b) utilizzare linee guida comuni e condivisi e definire una tempistica adeguata.

QUANDO: compatibilmente alla necessaria formazione.

Proposta personale

Approfondire lo studio del rapporto tra Fede e Scienza

CHI: il Parroco per coinvolgere insegnanti di teologia, di filosofia e ricercatori universitari.

COSA: sensibilizzare la comunità sull'importanza e l'attualità di questo argomento.

COME: incontri di studio da realizzare in parrocchia (anche *webinar*).

QUANDO: appena ci sono le risorse disponibili.

Proposta 1

Dalla realtà missionaria vissuta da alcuni di noi abbiamo riflettuto sulla necessità di liturgie più coinvolgenti e gioiose ed omelie efficaci e brevi, in questo modo è possibile un maggior coinvolgimento dei giovani e di una comunità che possa crescere nella dimensione missionaria, a partire dalla spiritualità nella vicinanza al volto dell'altro.

Soggetti coinvolti: giovani e comunità parrocchiali.

Azioni: attenzione alla Parola di Dio, più gioia nelle celebrazioni e nei gesti liturgici.

Modalità e tempi: a partire dai sacerdoti e da noi laici, nella riscoperta del sacerdozio comune, cercare strategie per evangelizzare a partire dalla liturgia domenicale, per esempio l'accoglienza alle porte, gesti concreti nella liturgia, vicinanza dei sacerdoti, canti dove vi sia un coinvolgimento della comunità, valorizzazione della Parola di Dio, attenzione ai bambini durante la liturgia, per esempio dedicare uno spazio per loro durante l'omelia del sacerdote.

Proposta 2

Il secondo ambito che abbiamo colto è la famiglia, come luogo di evangelizzazione. La fede è un dono che abbiamo ricevuto dalle nostre famiglie, ci rendiamo conto che i bambini e ragazzi di oggi non hanno una fede

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

coltivata dal nucleo familiare secondo lo stile che ci ha formati, trasmissione tra le diverse generazioni, ma nel nostro oggi, richiede forme diverse, crediamo a partire dalla testimonianza di vita. Ci rendiamo conto che la frenesia della vita quotidiana dei nostri giovani, porta a correre mentre sentiamo l'urgenza di fermarci, di gustare il tempo, nella consapevolezza che i ritmi degli impegni familiari, lavorativi rendono tutto ciò difficile, ma il tempo per gli altri è il primo passo per essere missionari del Vangelo.

Soggetti coinvolti: famiglie in particolare genitori giovani e bambini/ragazzi.

Azioni: riconoscere il tempo come spazio culturale da apprezzare per fermarsi e ascoltare chi ci è vicino, a partire dalla preghiera, quale luogo per ricaricare la fede nella vita quotidiana, anche nella sofferenza evangelizzante.

Modalità e tempi: formazione per l'evangelizzazione (catechesi, preghiere..) per gli adulti, anche con maggiori proposte online, per poi essere piccole comunità all'interno delle famiglie, nei legami intra-familiari.

Proposta 3

Il terzo nucleo importante è l'accoglienza dell'altro, questo perché crediamo nell'evangelizzazione con l'accoglienza e la carità. La società che ci circonda ci appartiene, dalla scuola ai migranti, alle molte forme di povertà che i giovani e le famiglie vivono in questo momento storico, pensiamo ai migranti del Mediterraneo e ucraini.

Soggetti: laici, associazioni caritative inserite nel territorio.

Azioni: collaborare in attività di formazione di laici impegnati, a partire delle realtà parrocchiali, in particolare le Caritas parrocchiali, congregazioni missionarie e associazioni di volontariato, su temi attuali quali le tradizioni delle altre religioni, delle culture, dell'ecumenismo, per entrare in relazione con famiglie e bambini/ragazzi stranieri presenti nel territorio.

Modalità e tempi: valorizzare quanto viene già attuato ma calato sul territorio vicariale e se possibile parrocchiale, in collaborazione con le scuole e comuni.

Proposta personale

Soggetti: laici che abbiano a cuore le vite dei migranti, di famiglie regolarmente inserite nel territorio dei singoli, e se pur piccoli, comuni di residenza.

Azioni: attraverso una rete tra parrocchia/Caritas-scuola-società cercare di fare ponte e avvicinarsi alle famiglie, soprattutto con i bambini piccoli, con precedente formazione comune per il bene comune.

Modalità e tempi: mettersi in sinergia attraverso le competenze di tutti coloro che sono coinvolti (nelle azioni) per un sentire comune verso una autentica accoglienza ed integrazione a partire dalla lingua, dal desiderio di conoscere le nostre diverse religioni e culture.

Proposta 1

Dopo i due passaggi di riconoscere ed interpretare il gruppo sceglie uno tra i tre aspetti prioritari emersi nel precedente incontro: "Ascolto, Dialogo, Apertura".

L'aspetto di approfondimento maggiormente sentito dal gruppo è APERTURA.

La Chiesa deve parlare in questo periodo storico con una visione ottimistica e dialogare con le altre religioni. I soggetti sono tutti coloro e (non solo) che frequentano la parrocchia e si sforzano di partecipare attivamente alla vita della comunità.

Lo stile si concretizza nell'impegno personale di ciascuno indipendentemente dalla persona che ha di fronte, anche se non la si conosce.

La proposta si può attivare credendo in chi mi sta parlando, attraverso l'ascolto orientato al confronto rispettoso.

È importante la coerenza per favorire la comprensione.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

L'apertura dovrebbe essere caratterizzata da proposte e temi stimolanti per sollecitare la partecipazione. Si è consapevoli che questo processo richiederà formazione, coraggio, pazienza ed attesa: seme che cresce. Si pensa ad una Chiesa coerente con le proprie radici e si apre all'incontro nella comunità in modo creativo. Modalità: piccoli e/o grandi gruppi, anche con il supporto dei *social media*.

Proposta 3

Il processo di apertura inizia quando la Chiesa prende atto delle criticità e se ne fa carico coinvolgendo le persone.

L'approccio pedagogico, come atteggiamento di cura, deve essere rivolto ad ogni persona e coprire l'arco della vita indipendentemente dal ruolo sociale per abbattere l'indifferenza e offrire possibili risposte ai "cercatori di Dio".

E' fondamentale cercare sinceramente Dio con l'aiuto della Grazia, attraverso il dialogo senza giudicare, avendo come traguardo la Carità.

Proposta personale

La mia PROPOSTA è quella di avvicinare questi amici/fratelli soggetti "non praticanti" pur desiderosi di conoscere e condividere il loro pensiero, importante per una Chiesa rinnovata e inclusiva, mantenendo i temi fondamentali del Sinodo e gradualmente offrire loro la possibilità di inculturazione non più come curiosità, ma come desiderio di ritrovarsi in Cristo.

Proposta 1

Le comunità di credenti come insieme di relazioni che vadano oltre alla propria appartenenza battesimale, che tendano alla fraternità, alla solidarietà e siano generative di legami solidi e affidabili. La Chiesa in questo momento storico e sociale dovrebbe "alleggerirsi" di alcune iniziative pastorali poco aderenti alla realtà per privilegiare tali relazioni. Laddove opportuno, si sente la necessità di creare all'interno delle comunità un gruppo interculturale nel quale possano confluire i rappresentanti delle varie religioni e culture presenti. Il gruppo potrebbe nominare un referente che guidi questo processo di inclusione, organizzando incontri per fasce di età (bambini, anziani) o necessità particolari (doposcuola, realtà sportive, ecc.). Il Consiglio Pastorale può essere l'organo che dà vita al gruppo interculturale ove se ne senta la necessità. I tempi di realizzazione sono evidentemente connessi alla complessità delle singole realtà locali.

Proposta 2

Le associazioni di ispirazione cristiana o laiche impegnate nel mondo del volontariato e della cooperazione internazionale, che si ritrovano nei valori evangelici, sentono la necessità di entrare in rete per creare sinergie a livello territoriale sui temi della giustizia sociale. Si propone l'attivazione di una equipe, presieduta a turno da una delle associazioni aderenti, che dialoghi con il Centro Missionario per portare avanti azioni missionarie nelle parrocchie della Diocesi che hanno necessità di instaurare un dialogo con le persone di diverse culture e etnie presenti nelle comunità cristiane. Queste possono riguardare incontri di formazione e sensibilizzazione sui temi dei diritti umani, come migrazioni, legalità, emarginazione, disuguaglianze sociali, pace. Le metodologie possono prevedere incontri di scambio, testimonianze, video, reportage giornalistici ecc. con l'obiettivo di conoscersi di più e crescere nella inclusività. I tempi di realizzazione possono prevedere un triennio di lavoro.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

La società attuale ci vede sempre più come comunità eterogenea, formata da persone di diverse religioni e paesi, che non si conoscono. La non conoscenza porta alla diffidenza e alla paura dell'altro e tutto ciò può generare apprensione e tensione sociale. La sensibilità cristiana ci porta verso l'attenzione al prossimo ma spesso non sappiamo come rapportarci con il "diverso" che ci sta vicino. Il Consiglio Pastorale può avere un ruolo centrale in questo dialogo, diventando un organo in cui si discutono anche temi di carattere socio-economico. Si individuino delle figure laiche all'interno del CP che si prendano cura di questo aspetto. I preti siano invitati a dare maggiore spazio a questi argomenti nelle riunioni periodiche. Tra le azioni si promuovano incontri con i migranti o i nuovi arrivati, per uno scambio di conoscenza reciproco e la ricerca di soluzioni volte alla loro inclusione nella comunità. I tempi di avvio di questo progetto sono contenuti essendo già operativi i CP.

Proposta personale

Come è noto, nel territorio della Diocesi di Padova sono presenti innumerevoli associazioni di volontariato o di cooperazione internazionale, anche di ispirazione cristiana, spesso "slegate" dal contesto comunitario in quanto non appartenenti al mondo missionario diocesano. Auspico degli spazi di ascolto e una collaborazione sincera perchè le esperienze reciproche siano di aiuto nelle tante parti del mondo dove si lotta contro la povertà e le ingiustizie sociali.

Proposta 1

COSA: Riconoscimento e accettazione. Attenzione e consapevolezza rispetto ai temi più ampi del mondo attuale :qualità delle relazioni interpersonali (incontro, sorriso, parola versus messaggi sui social); solidarietà contro privilegio e spreco; rispetto dell'ambiente e quindi del mondo e dei nostri successori; riconoscimento della molteplicità culturale e religiosa nella vita d'oggi.

CHI: La comunità ecclesiale e tutti i cristiani.

COME: Incontri ed eventi (sia "seri" che ludici) che coinvolgano una molteplicità di persone, anche non praticanti o di altre religioni, così da coltivare momenti di conoscenza e di condivisione. **QUANDO:** Da ora

Proposta 2

COSA: Cambiamento.

CHI: La comunità ecclesiale, catechisti, educatori.

COME: rendere la preparazione dei presbiteri più ampia rispetto ai principali temi culturali e multi-culturali odierni. Rafforzare e approfondire la cultura biblica sia dei catechisti/insegnanti di Religione, sia dei laici (frequentanti o meno la Chiesa), rapportandola ai tempi attuali; questo, per arrivare ad una fede più profonda e consapevole, e non superficiale e abitudinaria. Favorire e assistere gruppi giovanili per una formazione e riflessione sui grandi temi attuali sotto la luce del Cristianesimo. Ridare alla gente attenzione e valore al notevole patrimonio artistico e monumentale della Chiesa, che va riconosciuto sia dal punto di vista storico-artistico, che esegetico (ossia, in rapporto al significato che in origine si voleva trasmettere con le opere d'arte presenti e diffuse nelle nostre chiese). Costituire o ricostituire funzioni e 'gruppi esperti' , coinvolgendo persone per la loro competenza e non solo per la frequentazione abituale in parrocchia.

QUANDO: quando si sono sviluppate le premesse per una buona preparazione nella cultura biblica dei presbiteri, dei catechisti e degli insegnanti di Religione nelle scuole.

Proposta 3

COSA: Misericordia e dono.

CHI: La comunità ecclesiale (con le Parrocchie come terminali e bracci operativi), associazioni, movimenti e gruppi.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

COME: Rafforzare o implimentare forme continuative di aiuto a persone in difficoltà (difficoltà materiale, solitudine, difficoltà psicologica e/o spirituale): sezioni della Caritas o centri da essa ispirati; "sportelli" di ascolto (oltre che il confessionale), gestiti da gruppi e persone non solo di buona volontà, ma formati; "poli ecclesiali" con l'offerta di servizi.

QUANDO: Da ora.

Proposta personale

Sottolineo un aspetto toccato tangenzialmente durante gli incontri del gruppo: la necessità che i sacerdoti si preparino sempre accuratamente le omelie così da trasmettere in modo quando più adeguato ed efficace la Parola di Dio.

Proposta 1

Consapevoli che sono necessari del tempo, pazienza e piccoli passi. Tutti i battezzati sono chiamati ad un cambio di mentalità. Soprattutto, è necessario smettere di catalogare le persone (omosessuali, conviventi, divorziati, ecc.) e cominciare a guardarle il vicino con lo sguardo di Gesù, che ama incondizionatamente. Papa Francesco ci chiama ad essere "chiesa in uscita" e quindi siamo chiamati a rompere il nostro guscio e a metterci in ascolto dei bisogni dell'altro, chiunque esso sia, a partire dalla realtà in cui si trova, non da quella in cui vorremmo si trovasse. Senza andare troppo distanti, partire dall'ascolto del proprio parroco e dei parrocchiani, per poi passare al quartiere, al Comune e così via. Per chi possiede le capacità, ma non le strutture, potrebbe essere utile affiancare realtà già esistenti (Caritas, consultori, centri di ascolto, ecc.). Tuttavia, ciò non esenta dal fare ciascuno la propria parte. Ad esempio, creando la "Banca del tempo e dei bisogni" e offrire la propria disponibilità; oppure istituire una rete di solidarietà che accolga con delicatezza e competenza il passaparola di chi è a conoscenza dei casi delicati. Realtà che possono nascere fin da subito, senza bisogno di ulteriori strutture e complesse organizzazioni.

Proposta 2

La Chiesa con i suoi Vescovi, preti, presbiteri ed educatori, rimanendo fedeli alla tradizione del messaggio evangelico, dovrebbe rinnovare le sue attuali forme di comunicazione con l'intento di dare risposte alle domande scottanti che percorrono i tempi moderni, orientando il pensare e l'agire comune dei cristiani e rendendoli capaci di entrare in dialogo con tutti.

Curare, quindi, una rinnovata comunicazione in ogni ambito: dal seminario al catechismo, passando per il web, i social, la cultura popolare in genere.

Tutto ciò può avvenire sicuramente curando la comunicazione a vari livelli (parrocchiale, pastorale, formativa, web, ecc.) magari attraverso la consulenza di esperti nel settore, ma anche portando a conoscenza dei sacerdoti e dei consigli pastorali importanti cammini di fede spesso nati "dal basso", esperienze di evangelizzazione o di catechesi per adulti felicemente sperimentate nelle diocesi di tutto il mondo, possibili utilizzi della musica, dell'arte, dei cinema, dei fumetti e così via per imparare ad evangelizzare non solo "il" mondo di oggi, ma soprattutto "nel" mondo di oggi.

Proposta 3

Sentiamo impellente la necessità che le parrocchie siano maggiormente vicine alla realtà in cui si trovano ad operare attraverso una conoscenza umana, sociale, culturale più approfondita del territorio. Di questo sforzo di ascolto e di lettura si possono prendere cura il parroco vicario, i parroci del vicariato, i consigli pastorali, i gruppi e gli operatori pastorali (caritas, educatori ed animatori).

Perciò, è più che mai necessario creare occasioni di incontro, di riflessione, anche semplicemente di festa e di fraterna accoglienza dei nuovi arrivati. La stessa liturgia, inoltre, si dovrebbe adattare, senza stravolgimenti, alla multiculturalità, sia essa di matrice etnica, di provenienza all'interno di una stessa nazione, sia differenziata per età e sensibilità.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

L'approccio a tale processo, però, deve essere necessariamente multi-parrocchiale, innervato sui centri di ascolto rivolti alle situazioni di precarietà economica e alle situazioni di disagio sociale/psicologico.

Le iniziative devono essere diffuse e implementate anche attraverso l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione.

Le "risorse umane" da mettere in campo sono l'apertura, la sobrietà, l'umiltà e la capacità di ascolto di tutti gli operatori.

Un cambiamento di paradigma simile è possibile solo dopo un congruo periodo di confronto e discernimento tra parrocchie e gruppi, in modo da osservare il territorio alla luce del Vangelo e prepararsi alle azioni da proporre.

Proposta personale

La maggior parte della formazione culturale e morale relativa a tutte le fasce d'età passa attraverso l'utilizzo della tecnologia, del web e dei social network. Sarebbe importante creare all'interno di ogni vicariato un gruppo che, conoscendone le potenzialità e le criticità, aiutasse le persone ad avere un approccio ad essi che definirei di "umanesimo cristiano", rendendosi conto che non si può più distinguere tra "online/offline", ma che si tratta semplicemente di onlife.

Aiutare, pertanto, sia chi necessita di imparare ad usare la tecnologia (penso soprattutto ai più anziani), sia chi ha bisogno di conoscere come vengono date le informazioni, come vagliare le fonti, come si gestiscono le discussioni nei social, come si testimonia la fede nell'ambiente digitale.

Insomma, imparare ad evangelizzare ed inculturare la tecnologia, il web e i social, con incontri formativi attivi e partecipativi e con la creazione di un "ministero per l'onlife", entrambi attivabili subito.

Proposta 1

IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA.

Si tratta di riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita e in quella di ogni uomo; siamo chiamati ad aiutarci e aiutare gli altri a scoprirlo. Il senso della nostra esistenza è essere Chiesa che si realizza con tutti gli uomini senza pregiudizi con l'aiuto dello Spirito.

Testimonianze di persone semplici sulla missione nel quotidiano.

Soggetti coinvolti (chi)

Gruppo missionario vicariale, che cura e promuove l'iniziativa (di riferimento è il coordinatore)

Persone (individuate dal gruppo missionario vicariale) che offrono la loro testimonianza di missione nel quotidiano

Persone delle parrocchie del vicariato (invitate dal gruppo missionario vicariale) che ascoltano le testimonianze

Azioni da attuare (cosa)

Testimonianze da parte di persone semplici (es. un maestro elementare, un ministro straordinario della comunione che presta servizio in ospedale, un'infermiera, una nonna... possibilmente giovani) che raccontano

- come riconoscono la presenza di Dio nella loro vita e nella vita di chi incontrano
- come vivono la missione nel quotidiano

Modi e le risorse necessarie (come)

Ogni componente del gruppo missionario

- si impegna a trovare un relatore (se è della propria parrocchia, potrà portare la sua testimonianza in un'altra parrocchia... nessuno è profeta in patria!)
- promuove l'iniziativa nella propria parrocchia, contattando direttamente i responsabili dei vari gruppi e chiedendo loro di invitare personalmente, a tu per tu (non con WhatsApp) chi fa parte del proprio gruppo

Il gruppo missionario vicariale

- organizza concretamente l'incontro (stabilisce il calendario, la struttura della serata [es. testimonianza di due persone; domande/interazione; momento conviviale],

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

ecc.)

Tempi di realizzazione (quando)

Un incontro in ciascuna delle parrocchie del vicariato, concordando la data più opportuna per la parrocchia interessata (valorizzando, se possibile, i tempi forti)

Proposta 2

CHIESA IN USCITA CORAGGIOSA E UNIVERSALE.

Che sappia parlare il linguaggio di oggi. Chiesa locale che sia più vicina alle situazioni e ai drammi delle persone che vivono nel territorio ma anche solidale con il mondo. Chiesa che coinvolga di più le persone nelle celebrazioni capace di parlare il linguaggio dell'oggi tenendo conto dell'epoca in cui viviamo senza perdere di vista la fedeltà al Vangelo

Soggetti coinvolti (chi)

Tutta la comunità cristiana in quanto "battezzati".

Va comunque evidenziato che senza la sinergia tra il parroco, il consiglio pastorale e i gruppi parrocchiali che agiscono nei vari ambiti, verrà meno la dimensione pastorale di Chiesa in uscita che coinvolge la comunità.

Azioni da attuare (cosa)

Avere il coraggio di cambiare lo stile più che proporre "attività".

Cambiare l'autoreferenzialità per non essere chiesa, gruppo, ecc... chiuso nelle proprie certezze, altrimenti il rischio è di attivare proposte settoriali.

L'invito che i gruppi sentano l'urgenza di essere "vicini" agli altri gruppi parrocchiali.

Le situazioni quotidiane (di gioia e sofferenza) svelano che è ancora presente una prossimità concreta tra famiglie che abitano vicino, esse si riconoscono parte di una via, quartiere, ecc... (recuperare l'appartenenza di comunità di battezzati)

Modi e le risorse necessarie (come)

Ascoltare e seguire gli orientamenti diocesani, mantenendo il legame con il territorio, adottando delle scelte e uno stile di vita consono al ruolo affidato.

Attraverso una formazione attenta sia all'aspetto umano che a quello spirituale che accompagni nel linguaggio di oggi. Vi è la necessità di rispiegare i segni nella liturgia!

In entrambe le osservazioni (orientamenti pastorali e liturgia) non dare per scontato che la gente sappia!

Tempi di realizzazione (quando)

Fin d'ora, o comunque nei tempi forti dell'anno. Tuttavia uno stile ha bisogno di tempi per maturare nella consapevolezza mantenendo nel tempo un costante cammino nella corresponsabilità.

Proposta 3

CON E NON PER.

Che si traduce in una fede e carità vissute nella quotidianità. Attivare un ascolto che non sia udire o sentire ma entrare in empatia con colui che ti sta accanto comunicando insieme fede e carità vissute nella quotidianità testimoniano con i fatti la vita vissuta in ogni ambiente senza imporre fardelli

Soggetti coinvolti (chi)

Tutte le persone che hanno desiderio di esserci e fare qualcosa per gli altri (non necessariamente deve appartenere ad altri gruppi o iniziative della parrocchia).

Persone che in modo particolare stimolino la comunità e i sacerdoti.

Componenti dei gruppi missionari e associazioni caritative

Azioni da attuare (cosa)

Attivare strategie di incontro territoriali per informarsi e conoscere e coinvolgere le persone che vi abitano.

☑ Fare incontri zonal, incontrare le istituzioni civili (assistenti sociali, comuni).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Collaborare anche con i CPP affinché venga assunto il ruolo comunitario.

Individuare e attivare luoghi (anche tra parrocchie vicine) che possano divenire espressione di accoglienza, anche di passaggio, per situazione d'emergenza.

Modi e le risorse necessarie (come)

Creare amicizie, conoscere interessarsi delle persone che abitano i quartieri.

Creare reti, relazioni con tutti, specialmente le persone sole o coloro che arrivano da fuori.

Tempi di realizzazione (quando)

Nell'arco di un anno verificare cosa si è potuto realizzare e come si ha lavorato su questo.

Proposta personale

Soggetti

GRUPPI PARROCCHIALI di parrocchie vicine, di vicariati vicini, di diocesi vicine... azioni

Le parrocchie sentano l'urgenza di essere vicine alle parrocchie confinanti non solo per necessità.

Le diocesi sentano l'urgenza di essere vicine tra loro (specie nei territori di confine) testimoniando l'appartenenza alla Chiesa Universale.

Modalità

Attivare occasioni per condividere i rispettivi cammini di ambito (Annuncio, Liturgia, Carità...) con il territorio.

Superare i confini parrocchiali, o vicariali, o diocesani; ogni parrocchia è inserita in un suo territorio.

Tempi

Subito a livello parrocchiale, ma le proposte vanno condivise in un cammino e non condivise solo nell'informazione di un calendario...

Dopo il Sinodo nazionale, per quei vicariati di "confine". Ovviamente sta alle diocesi dopo un loro confronto, attivare e supportare eventuali iniziative.

Proposta 1

CO-PROGETTARE IN CITTA'

Il gruppo ha posto in evidenza la COMPLESSITA' delle relazioni tra comunità cristiane e dinamiche culturali tipiche della città di Padova con le sue specifiche caratteristiche demografiche, economiche, sociali.

L'aspetto prioritario proposto è quello della CO-Progettazione, ovvero della capacità di porsi in dialogo con le presenze rilevabili nei nostri quartieri.

Soggetti coinvolti: i Consigli Pastorali Parrocchiali che possono sperimentare anche nuove tipologie di confronto fraterno e cooperazione cittadina.

In cosa si concretizza?: nella rilettura e nuova "accoglienza" di quanto proposto da Papa Francesco nella Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, sfide delle culture urbane (nn. 71- 75) quando dice che si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente e che susciti i valori fondamentali. Bisogna intersecare i luoghi dove si formano i nuovi racconti e raggiungere con la Parola i nuclei profondi dell'anima della città con i suoi aspetti multiculturali

Come e quando si può attivare?: in questi anni "in Sinodo" può essere utile rinnovare "la mappatura" delle dinamiche culturali, Dal 2024 attivare nuovi percorsi che sappiano soprattutto far incontrare le generazioni, mettendo a sistema anche buone pratiche e buoni percorsi già attivi, anche nella società digitale.

Proposta 2

Tra le donne che hanno fatto parte del gruppo, nasce l'esigenza della concretezza senza per questo mettere in secondo piano "l'essere". Si vorrebbe una Chiesa coerente tra il dire evangelico e il fare pastorale su modello di Maria alle nozze di Cana. Il mondo delle donne che ancora si spende nella pastorale spesso è composto da persone di cultura che potrebbero essere il trait d'union con il mondo culturale in cui abitano.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Le numerose relazioni che vivono, anche grazie ai figli, permettono una maggior conoscenza del territorio e della sua complessità.

Come concretizzare la proposta? è stato condiviso quello espresso nella proposta 1 con maggior attenzione alle dinamiche interne alla comunità nei rapporti con il territorio.

Proposta 3

Il rapporto con la cultura del territorio nel nostro caso, in cui viviamo a stretto contatto con studenti e mondo universitario, potrebbe essere facilitato dalla presenza nella nostra comunità di persone che vivono il mondo culturale e che potrebbero pensare nuove strade di collaborazione e scambio con le nostre realtà parrocchiali.

Per il resto vedi proposta 1

Un suggerimento condiviso: l'ECCE DENZA, ovvero la capacità di essere sia consapevoli dei nostri limiti personali, e comunitari, sia la sistematica accoglienza della Parola, in particolare quella che ci ha guidati nei tre incontri: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Proposta personale

Penso che il Sinodo possa diventare occasione per la chiesa di Padova di mettere in luce e sviluppare non solo i temi proposti, ma di farsi conoscere come Chiesa presente e operante nel territorio mettendo in luce le possibilità e le offerte che può generare. In questo tempo in cui le persone non guardano con favore la chiesa, nè quella centrale, nè quella particolare, il Sinodo può essere occasione di rimettere al centro il Vangelo e di sottolineare come l'essere cristiani non significhi vivere un'etica restrittiva, ma una vita in pienezza in cui l'Amore è al centro di ogni umana relazione.

Proposta 1

PER TUTTI

Il Vangelo è un messaggio universale per tutte le persone del mondo.

Lo Spirito soffia dove vuole. Salvezza anche senza conoscere Dio.

Relativamente a quest'aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona (cioè chi può prendersi a cuore questa proposta)?

Tutte le persone di buona volontà: laici, presbiteri, vescovi. Ognuno nel suo ruolo. Intendendo che l'evangelizzazione è per tutti abbiamo allargato il concetto anche ai rapporti con fedeli di religioni non cattoliche e non cristiane.

Relativamente a quest'aspetto prioritario quali azioni attivare?

Incontro con l'altro tenuto conto dei nuovi modi di vita. Ad esempio, attivare percorsi specifici di incontro con divorziati e risposati.

Relativamente a quest'aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie?

Organizzare momenti liturgici condivisi in modo ecumenico, ripresa del dialogo con gli Ebrei come la Diocesi faceva nel passato, incontri con ortodossi e protestanti, incontri con esponenti di altri credi religiosi.

Relativamente a quest'aspetto prioritario indico i tempi di realizzazione?

Da subito.

Proposta 2

TEOLOGI E DIALOGO

Stimolare la Chiesa all'approccio alla cultura anche attraverso il contributo dei teologi. E' fondamentale il dialogo tra scienza e fede per rifuggire da atteggiamenti scettici e per dare risalto ai progressi tecnologici e scientifici in ottica di comprensione e giusto rilievo per la vita dell'umanità.

Relativamente a quest'aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona?

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Commissioni che si occupino del confronto con la Scienza e gli scienziati. Di quelle attive al Vaticano avere maggiori informazioni e curare che siano diffusi i documenti.

Relativamente a quest'aspetto prioritario quali azioni attivare?

Elaborare direttive di azione rivolte alla comunità cristiana e alle altre. Messaggi chiari e semplici, comprensibili a tutti i fedeli. Sacerdoti, laici che volontariamente facciano conoscere i risultati del dialogo tra scienza e fede. Temi: fine vita, donazioni organi, procreazione assistita, fecondazione, ecc.

Relativamente a quest'aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie?

I sacerdoti siano aiutati a dare risposte in questo ambito. Modalità: seminari, meeting, mass media. Riunione per gruppi: giovani, giovani sposati, adulti e gruppi anziani.

Per la nostra UP, riattivare Passi Biblici.

Relativamente a quest'aspetto prioritario indico i tempi di realizzazione?

Da subito

Proposta 3

CULTURA RELIGIOSA E RETI

Diffondere la cultura religiosa. Creare reti di informazione.

La Chiesa consideri i mezzi di comunicazione di massa strumenti e mezzi strategici. La Chiesa orienti in maniera più decisa e coerente quelli dichiaratamente di ispirazione cristiana.

Relativamente a quest'aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona?

Ciascuno di noi impegnandosi nella propria formazione.

Radio, televisione, stampa periodica, lettori della stampa religiosa alla radio, FB, creare catechisti digitali.

Relativamente a quest'aspetto prioritario quali azioni attivare?

Diversificare le offerte di cui al paragrafo precedente per rispondere alle diverse persone, anche immigrati cattolici, portatori di una religiosità diversa da conoscere e integrare.

Attenzione alla catechesi dei bambini e degli adulti. Attenzione all'insegnamento della religione a scuola.

Attenzione alle contro testimonianze nei mass media (partecipazione di sacerdoti e religiose a talk show televisivi generalisti).

Relativamente a quest'aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie?

Formazione alla Parola nelle parrocchie e UP, incontri di cultura religiosa. Formare i formatori. Omelie di catechesi. Attenzione alla formazione dei lettori liturgici.

Almeno 1 incontro / anno per gli operatori di Condivisione Quotidiana e per i lettori delle Messe nel caso dell'UPA Arcella e riprendere gli incontri denominati "Passi Biblici".

Verificare perché alcuni sacerdoti hanno liturgie molto partecipate dalla gente (ci sono fedeli che non si riconoscono nella parrocchia di appartenenza)

I tempi di realizzazione : da subito se ci sono i formatori

Proposta personale

Oggi è generalmente accettato che la formazione permanente sia essenziale nella vita professionale di tutte le professioni, non solo quelle intellettuali. E una formazione permanente nell'esperienza della fede?

Nella cultura occorre fiduciosamente investire, dedicando attenzione, energie, risorse, destinate a dare frutto non nell'immediato, ma a creare una mentalità stabile e condivisa, una maturità che dà forma credibile alla testimonianza cristiana.

Per essere lontani da ogni idea intellettualistica e accademica di cultura, come realtà astratta che riguarda l'interesse di pochi "intellettuali" la proposta personale è che aumenti la competenza religiosa mediante una forte decisa ripresa del dialogo con gli Ebrei nelle modalità pre Covid con diramazioni o alternanza di sede nei Vicariati.

Soggetti: l'apposito Servizio Diocesano e almeno un vicariato. Azioni: riprendere le lezioni e i confronti con particolare riferimento ai momenti forti della liturgia ebraica.

Tempi: subito

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

Titolo: Oltre

Descrizione: Cristianesimo non solo "istituzione". Nessuno è/ha la Verità, tantomeno la può insegnare. Tutti possiamo imparare da tutti.

Soggetti coinvolti in prima persona

Tutti coloro che siano disposti e abbiano voglia di "farsi trasformare" dalla gioia dell'esperienza del Vangelo vissuto nel quotidiano. Tutte le persone che partecipano alla vita della comunità e siano attratte da esperienze di dialogo e confronto.

Azioni da attivare, CARATTERISTICHE/MODALITÀ della proposta

Creare un gruppo di lettura, riflessione, ascolto, confronto e dialogo. Il gruppo potrebbe incontrarsi a cadenza bisettimanale o mensile. I temi oggetto del confronto possono essere i più diversi: saranno gli stessi partecipanti a proporre e stabilire di volta in volta le tematiche e le strategie più opportune (suggerendo strumenti e modalità di realizzazione: video-conferenze, libri, partecipazione ad eventi in streaming, ...), in un clima che valorizzi la sensibilità di ciascuno e permetta ad ogni partecipante di esprimere la propria creatività.

I gruppi possono nascere anche in continuità rispetto ai gruppi di discernimento, ma siano aperti ad allargarsi a nuovi partecipanti.

Periodicamente: incontri con figure qualificate che siano di stimolo alla crescita della comunità.

Risorse

Una sala accogliente dotata di strumentazione digitale (computer, video-proiettore e copertura di rete per la navigazione internet). Nella bella stagione, luoghi all'aperto.

Una persona (uno dei partecipanti al gruppo) che gestisca i contatti dei partecipanti e le comunicazioni al gruppo.

Una persona (o più d'una, tra i partecipanti al gruppo) che si occupi e gestisca le risorse digitali, quando necessario.

Tempi di attivazione: un mese.

Proposta 2

Titolo: Chiesa di Vetro

Descrizione: "Demolire" (metaforicamente) le Chiese in mattoni, non diventino sepolcri. Pensare / edificare Chiese in vetro, inter-religiose, aperte, interattive, interculturali. Vangelo: esperienza di relazioni umane.

Soggetti coinvolti in prima persona: Famiglie o singole persone italiane e straniere. Tutti coloro che nella comunità desiderino allargare gli orizzonti.

Azioni da attivare, CARATTERISTICHE/MODALITÀ della proposta: L'inclusione sia il motore di questa proposta: creare occasioni di incontro e relazione. Nelle nostre comunità le presenze straniere sono spesso numerose e supportano le attività quotidiane di molti di noi in diversi ambiti, a volte anche molto delicati quali la cura degli anziani; l'attenzione reciproca alle differenti sensibilità, tradizioni e culture è però spesso distratta, se non indifferente. Sarebbe bello, invece, che crescessero sensibilità e voglia di comprendere. A questo siano orientate le attività del gruppo, fino a innescare processi interculturali e interreligiosi.

Attività: le più diversificate (alcuni esempi: gioco per i bimbi; attività di supporto allo studio, sia per italiani che per stranieri; attività di supporto all'apprendimento della lingua; merende, aperitivi, momenti di relax; ...), concertate con i partecipanti in base alle necessità e alle risorse, soprattutto "umane", disponibili.

Momenti di riflessione spirituale, di preghiera e celebrazioni liturgiche. Possibilità di momenti di preghiera delle diverse confessioni.

Risorse: Spazi accoglienti (anche all'aperto) o piccole sale/aule; spazi per la preghiera; se presente nel territorio: bar/locali di svago della parrocchia/oratorio/patronato.

Risorse umane: volontari che si occupino dell'organizzazione e coinvolgano i partecipanti. Volontari per le varie attività (studio, apprendimento della lingua, gioco/svago, ecc.).

Tempo da dedicare alle attività e alle persone.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Tempi di attivazione: due mesi.

Proposta 3

Titolo: Primerear!

Descrizione: Seguendo l'invito di Giovanni Paolo II, rinnovato da Papa Francesco nella Evangelii Gaudium (n. 24), la proposta è: prendiamo l'iniziativa.

Soggetti coinvolti in prima persona

Quattro o cinque persone, possibilmente di diverse età, che abbiano voglia di mettere a disposizione della comunità la propria curiosità e sensibilità culturali.

Azioni da attivare, CARATTERISTICHE/MODALITÀ della proposta

Si formi un gruppo di volontari che si occupi di tenere i contatti con il mondo culturale in modo da non far perdere alla comunità possibili occasioni di conoscenza e riflessione. Il gruppo si attivi per proporre iniziative specifiche sul tema dell'evangelizzazione in relazione alle dinamiche culturali presenti nella società e nelle singole comunità. L'importanza del confronto sia il motore e il fine delle proposte. Sia, man mano, ciascun membro della comunità ad abituarsi a proporre/chiedere/segnalare occasioni di approfondimento al gruppo di volontari che si occuperà, in questo caso, di cercare la formula più funzionale di fruizione.

Potrà essere quindi messo a disposizione un calendario di eventi da poter seguire, quando possibile anche in diretta streaming, assieme alla comunità.

Risorse

Risorse umane: quattro o cinque persone, possibilmente di età e formazione differenti (in modo che il calendario di eventi risulti il più possibile vario nelle tematiche); turn over ogni tre o quattro anni. Risorse intellettuali: curiosità culturale, capacità di utilizzo di un motore di ricerca, sensibilità e intuizione, conoscenza di tematiche sociali e religiose. Tempo da dedicare alla ricerca, allo studio e alla comparazione delle idee.

Tempi di attivazione

Poche settimane per proporre l'idea e sensibilizzare i potenziali volontari.

Alcuni mesi per iniziare ad organizzare un calendario di eventi.

Proposta personale

Soggetti: Operatori pastorali delle singole parrocchie; a livello diocesano: tecnici per supporto informatico.

Azioni: Creare un "centro di raccolta" digitale - a livello diocesano - di materiali, attività significative, proposte di approfondimento culturale svolte o programmate nelle parrocchie e inviate dai rispettivi operatori parrocchiali. L'archivio di attività svolte potrebbe essere d'aiuto e ispirazione per tutti. Per alcune delle attività programmate potrebbe essere previsto il coinvolgimento in streaming. Finalità: far circolare il più possibile le idee, offrire quante più occasioni possibile di comunicare le proprie esperienze e di attingere a quelle altrui.

Modalità: pensare/predisporre una piattaforma di raccolta di materiali culturali curando la massima accessibilità agli stessi (per argomento, tipologia di attività, età dei destinatari...).

Tempi: sei mesi – un anno.

Proposta 1

PRIMA PROPOSTA

ASPETTO PRIORITARIO: Chiesa in relazione

"Nella relazione personale con Dio saper vivere bene con gli altri e la natura".

Relativamente a questa priorità i soggetti coinvolti sono il sacerdote e tutta la comunità (credenti e non credenti).

Questo aspetto prioritario si potrebbe concretizzare attraverso alcune azioni: riunire i vari gruppi della comunità creando empatia e comprensione reciproca; instaurare relazioni faccia a faccia non mediate; attivare momenti di incontro.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

La realizzazione di tale proposta può avvenire in diversi modi: essere ascoltati ed ascoltare l'altro; predicare tra la folla, nei bar, negli spettacoli pubblici, ...; promuovere passeggiate e momenti comunitari all'aria aperta. Il tutto dovrà essere realizzato tenendo conto dei tempi della Chiesa e della comunità, il periodo favorevole potrebbe essere quello estivo.

Proposta 2

SECONDA PROPOSTA

ASPETTO PRIORITARIO: Ascolto in parrocchia

“Attualmente nelle piccole comunità manca una presenza di riferimento e di ascolto costante”.

Relativamente a questo aspetto prioritario i soggetti coinvolti in prima persona sono gli operatori pastorali e la comunità parrocchiale, preti e laici preparati in campo formativo e teologico.

Per far questo è necessario partire dalla reciproca fiducia e dalla disponibilità di ascolto da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Affinché questo possa essere attuato è necessario vi sia una “porta sempre aperta” per l'accoglienza e l'ascolto, libera da pregiudizi e preconcetti.

Per quanto riguarda i tempi di attuazione si ritiene si abbia già perso troppo tempo, appare dunque necessario iniziare in fretta, il prima possibile.

Proposta 3

TERZA PROPOSTA

ASPETTO PRIORITARIO: Stile fraterno difficile in contesti di individualismo

“Riuscire a trovare la possibilità concreta di uscire dall'individualismo attraverso la relazione con il vicino ed il prossimo”.

Si rileva la necessità di trovare spazio per momenti di confronto che coinvolgano gruppi numericamente contenuti e in cui ogni partecipante abbia la possibilità di portare e condividere la propria testimonianza personale.

Relativamente a questa priorità i soggetti coinvolti sono il sacerdote e tutta la comunità (credenti e non credenti).

Questa proposta si caratterizza per il fatto di essere estesa alla comunità allargata.

Potrebbe essere realizzata attraverso l'organizzazione di feste di vicinato, di passeggiate comunitarie e di vari momenti di incontro.

Quindi, relativamente a questo aspetto prioritario, la modalità di attuazione si basa sull'organizzazione di incontri caratterizzati da scambi reciproci, dove ognuno ha la possibilità di prendersi cura della persona vicina, senza cadere nell'individualismo e nella tentazione di pensare solo a se stesso.

Questa proposta va attuata nei tempi che la parrocchia ritiene migliori, sfruttando magari i periodi caldi (primavera ed estate).

Proposta 1

LA CHIESA UNIVERSALE E LO SPIRITO SANTO

Separare con discernimento la Chiesa dalle istituzioni umane, per non sovrapporsi a quello che può e deve fare lo Stato o l'autorità locale ma muovendosi secondo la specificità dello Spirito, secondo noi in direzione dell'Unità dei Cristiani, per dare una vera testimonianza di pace. Sull'esempio degli incontri di Assisi, creare anche nella nostra diocesi momenti di dialogo sia a livello di gerarchia sia a livello di fedeli, sia strutturati, anche "culturali", sia più spontanei e fecondi di relazioni umane.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

+CRISTIANO + UMANO

La comunità dei cristiani deve valorizzare l'uomo nella sua interezza, ma con particolare attenzione soprattutto alla dimensione spirituale e relazionale. Prendere le distanze dalla cultura che ci riduce a numeri (consumatori, entità biologiche, ecc) per valorizzare ogni persona. Potenziare la presenza di laici FORMATI, rendendo il più possibile CAPILLARE ED ACCESSIBILE la formazione: per fare questo, è necessario rendere NOTE le possibilità di formazione anche al di fuori dei circuiti di informazione cattolici (per esempio le TV o la stampa generaliste) e rendendo questa formazione disponibile anche con l'utilizzo delle tecnologie informatiche (corsi a distanza, on demand, webinar ecc.).

Secondo noi c'è bisogno di molta formazione per portare il messaggio cristiano, e c'è domanda per questa formazione.

Proposta 3

IL LINGUAGGIO DEI CRISTIANI

Bisogna che il linguaggio dei cristiani si rinnovi per essere comprensibile anche a chi non è o non è più cristiano. per questo c'è bisogno di formazione agile, capillare ed accessibile.

Un modo (non immediato, perchè preceduto appunto da formazione, un po' come è stato fatto per il Sinodo) potrebbe essere una riedizione della missione cittadina già effettuata nel 1994, ma rieditata per rispondere alle necessità del nostro tempo.

Affiancare alla dimensione quotidiana della fede e del linguaggio dell'amore cristiano anche un momento forte di coinvolgimento e condivisione.

Proposta 1

INCLUSIONE

Chi esprime la CHIESA nel territorio (parroci, laici impegnati e non), assuma un atteggiamento d'ascolto, libero da pregiudizi e preconcetti, lontano dai pettegolezzi, dal chiacchiericcio, attento alle parole con cui comunica e moderato nel linguaggio usato, essendo d'esempio in questo atteggiamento. Ciò è possibile "sporcandosi" della vita degli altri con spirito di servizio gratuito nei confronti dell'altro. Un atteggiamento questo che deve esser fatto proprio, "per sempre", permeando e distinguendo il modo di vivere del cristiano, col sorriso sulle labbra e fiducioso perché, come dice papa Francesco, si riconosce la presenza del Signore in un cristiano dal suo agire, dal suo sentire e dal suo pensare.

Proposta 2

COERENZA

Tutti i fedeli sono chiamati a far proprio un comportamento e un linguaggio di alleanza e d'amore verso gli altri, frutto dell'ascolto della Parola di Dio, e nella consapevolezza dell'amore che Dio ci dona. I fedeli non devono distogliere lo sguardo da quello che è l'essenziale per vivere la fede e la carità fraterna.

È importante ritornare all'essenzialità, per esempio nelle Liturgie domenicali, eliminando "le aggiunte perché fa bello". I cambiamenti però devono essere compresi e per questo è importante la formazione/informazione dei fedeli, che potrebbe essere fatta prima della celebrazione o alla conclusione, motivando di volta in volta le ragioni di un cambiamento, oppure con opuscoli chiari (nel motivare i cambiamenti) da diffondere nelle chiese e attraverso i mezzi di comunicazione (es. giornali diocesani). Questa proposta può essere avviata a breve termine. Altro aspetto importante legato alla priorità, è la coerenza nelle parrocchie. Eventuali cambiamenti devono riguardare tutti, altrimenti si crea disorientamento nei fedeli e ricerca di ciò che piace di più. Se anche la Liturgia tornerà alle origini, per il cristiano diventerà coerenza modificare il proprio stile di vita, ritornando all'essenzialità nel rapporto con Dio, al bisogno di pregare, lasciandosi plasmare dalla sua Parola e vivendo coerentemente con le Scritture.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

MESSAGGIO CRISTIANO

I soggetti coinvolti per inserire il messaggio cristiano nel periodo storico/culturale sono i teologi, che devono calarsi nella cultura/tradizione dinamica, ma anche tutti i battezzati, chiamati ad esprimere il messaggio cristiano nella società. I teologi perché devono far incontrare e dialogare il messaggio cristiano con le continue scoperte nei campi delle scienze, della tecnologia, della medicina, i laici perché la testimonianza del Vangelo chiede di portarlo all'uomo nell'ambiente dove vive e lavora, fidandosi totalmente di Gesù, trasformando in positività eventuali avversità ma anche raccogliendo dalla vita degli altri il messaggio di Vangelo da loro vissuto. Il messaggio cristiano va vissuto e condiviso nella quotidianità, alimentato dalla preghiera, dalla lettura e comprensione della Parola di Dio, diventando Lo stile di vita altrimenti è solo un insieme di parole che non lascia traccia di fronte alle prove della vita o mette in difficoltà nell'incontro con chi ha fedi diverse. Le modalità da attivare sono quindi rinvenibili in una rinnovata relazione con Dio Padre, nel rispetto dell'uomo e del creato, nell'educazione, nell'accoglienza, nel coinvolgimento, nell'esempio, nell'impegno. Questa proposta si può realizzare da subito, con un cammino cristiano continuo e prolungato nel tempo, ma anche tornando all'origine della nostra fede, con cui Dio si rivela agli uomini, ci viene incontro, e vuole realizzare con noi la sua storia.

Proposta personale

Il tema, *Evangelizzazione e cultura*, evidenzia la complessa realtà a cui è chiamata la Chiesa. Oggi il cristiano per essere credibile, ha bisogno di fortificare la propria fede. In molti contesti c'è la sensazione che lui stesso abbia della propria fede un'idea confusa, a tratti infantile, e per questo c'è bisogno di chiarirsi le idee: noi siamo cristiani perché... ci differenziamo dalle altre religioni per... crediamo in... E poiché l'annuncio del Vangelo assume tutto il suo valore quando è accolto, c'è bisogno di ri-innamorarsi di Gesù, per poi annunciarlo gratuitamente, convintamente. Partire da dove? Potrebbe sembrare una contraddizione, ma partirei da "un'alfabetizzazione religiosa" proposta quasi "in pillole" ai fedeli-adulti, una formazione permanente di "catechesi adulta". La modalità potrebbe essere quella del discernimento, in gruppo/sottogruppi, condividendone la sintesi con la comunità intera.

Proposta 1

"La parola del giorno"

Destinatari: giovani (ma non solo)

Azioni e modalità: realizzare un minivideo Tik Tok di pochi secondi per veicolare ogni mattina al risveglio - attraverso "la parola del giorno" un piccolo messaggio evangelico

Risorse: costi di regia, registrazione, montaggio delle pillole video

Tempi: 1 anno (365 minivideo in totale)

L'idea nasce con l'obiettivo di sfruttare il social più utilizzato dalle giovani generazioni - in genere "invaso" da contenuti frivoli - per sperimentare nuovi linguaggi di comunicazione a partire dalla sfida di portare un messaggio di contenuto e di senso in uno spazio spesso dominato dal *nonsense*.

La sperimentazione di nuovi linguaggi può passare anche attraverso il coinvolgimento dei giovani nella realizzazione di un fumetto a puntate dedicato a un messaggio evangelico.

Proposta 2

"Murales"

Soggetti: tutti i cittadini, di qualsiasi età.

Azioni e modalità: individuare una zona urbana degradata (edificio fatiscente o dismesso, sottopasso....) da riqualificare attraverso la realizzazione di un grande murales che possa raccontare attraverso le immagini una storia di speranza e veicolare il messaggio evangelico (ad esempio la vita di Sant'Antonio....). L'iniziativa, lanciata dalla diocesi e affidata a una cooperativa sociale dovrebbe vedere il coinvolgimento

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

dell'amministrazione comunale per dar vita a un progetto partecipativo che coinvolga anche i cittadini nella realizzazione del murales

Risorse: il progetto si caratterizza anche come un progetto di riqualificazione urbana, verificare la possibilità di accedere a fondi dedicati

Tempi: 6 mesi

Proposta personale

"La biblioteca vivente".

Attività e modalità: riprendere l'esperienza delle biblioteche viventi nata nel nord Europa, riproposta anche in Italia di recente da alcune associazioni che si occupano di migranti. Organizzare un evento di piazza in cui coinvolgere alcuni testimoni del vangelo, persone di età diverse che si mettano a disposizione per raccontare come la loro storia sia stata trasformata dall'incontro con Gesù. Il meccanismo è quello di un prestito in biblioteca: si sceglie un titolo (il più possibile accattivante), lo si prenota e si aspetta il proprio turno. Al posto delle pagine da sfogliare un "libro umano", una storia da ascoltare dialogando per mezzora con il suo protagonista, magari davanti a una tazza di tè o cioccolata.

Proposta 1

Proposta di formazione per gli educatori, sia laici che consacrati, a partire dalle scuole e dai Seminari, fondata su approcci e metodi maggiormente vicini alla società odierna, che si rivolga all'uomo ed alla sua umanità. Una formazione che abbia un approccio inclusivo, empatico e aperto alle diversità, dove il saluto, la cortesia ed il sorriso siano i segni identificativi per tessere relazioni e legami significativi. Con l'obiettivo che i vari educatori siano formati per comunicare, testimoniare e portare il Vangelo in maniera efficace, con un linguaggio accessibile a tutti e con uno stile fraterno e gioioso.

Proposta 2

Proposta che si rivolge a persone tra 6 e 30 anni con incontri esperienziali e di condivisione esterni agli ambienti parrocchiali, con percorsi sui valori cristiani per mezzo di testimonianze, musica, film, gruppi di lettura.

Proposta 3

Proposta che si rivolge a laici adeguatamente formati ai valori della fede, ad un ascolto empatico, capaci di mettersi in gioco e di essere testimoni del Vangelo coerenti e credibili. Laici che gestiscano e realizzino momenti di aggregazione, che coinvolgano gruppi con l'obiettivo di creare il benessere delle relazioni, in cui si provi il piacere di stare insieme: incontri di famiglie o di persone non sposate in cui si discute su tematiche di evangelizzazione che avvicinino altre famiglie e laici in un cammino condiviso.

Proposta personale

Proposta che si rivolge alla formazione di laici e giovani che organizzino momenti di aggregazione in cui i giovani si sentano responsabilizzati e col loro linguaggio trasmettano i valori della fede ad altri giovani in una prospettiva nuova ovvero facendo in maniera tale che ragazze e ragazzi dei nostri giorni si sentano attratti dalla Chiesa attraverso uno stile inclusivo. Le modalità da utilizzare sono l'espressione del linguaggio dei giovani e della loro creatività: teatro, ballo, musica con attività con un consegne chiare e ben scandite nel tempo. Una catechesi pratica ed esperienziale che stia al passo coi tempi nel rispetto dei valori del Vangelo.

Proposta 1

TESTIMONIANZA - Soggetti coinvolti: fedeli laici / Azioni da attivare: apertura all'accoglienza del "povero" (stranieri, poveri, ammalati, ...) senza muri / Modalità: incoraggiare le occasioni di incontro con il "povero"

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

attraverso il Centro di Ascolto Caritas con corsi di italiano, educazione civica o professionale) per favorire l'integrazione / Tempi: provare a mettere le basi da subito, senza attendere le emergenze.

Proposta 2

VANGELO - Soggetti: presbiteri e diaconi - azioni da attivare: comunicare il Vangelo in modo semplice e concreto per renderlo comprensibile e calato nel vissuto delle persone, nella realtà, con stile missionario (come papa Francesco) - Modalità: nell'omelia, nei momenti di catechesi, incontri in parrocchia - Tempi di realizzazione: la proposta si può attivare sempre perché riteniamo necessario per arrivare a tutti.

Proposta 3

EVANGELIZZAZIONE/INCULTURAZIONE: portare il Vangelo nei vari aspetti della cultura di oggi (arte, letteratura, musica, cinema, danza...) cogliendo il bello e il buono per trasformarli alla luce della parola di Dio e con la forza della carità.

Proposta personale

Soggetti: la comunità parrocchiale e associazioni sul territorio.

Azione: evento culturale organizzato allo scopo di avvicinare anche chi normalmente non partecipa.

Modalità: laboratori o spettacolo con il coinvolgimento di realtà che operano in ambiti diversi ma che abbiano come fine il prossimo e il bene comune.

Tempi: giugno/inizio estate

Proposta 1

CHI

i consacrati, gli operatori pastorali e gli educatori

COSA

Dovrebbero incontrare personalmente le famiglie, anche coloro che vivono particolari situazioni (ad es. separazione, convivenza, disabilità, ecc) e i giovani, a partire dall'adolescenza, senza pregiudizi, per un confronto aperto. Ascoltare le loro reali necessità e dialogare insieme usando un linguaggio chiaro e semplice.

COME

Per fare questa è opportuno prepararsi seguendo percorsi formativi supportati da professionisti del settore famiglia.

QUANDO

La formazione dovrebbe essere seguita in modo continuativo in maniera da avere gruppi di persone che siano in grado di aiutare le famiglie ad affrontare le loro problematiche.

Proposta 2

CHI

I consacrati insieme agli operatori pastorali

COSA

Devono avere la capacità di comprendere la realtà in cui uomini e donne vivono oggi. Molte situazioni, purtroppo sempre più frequenti (fine vita, procreazione assistita, aborto, immigrazione, accoglienza...) mettono a dura prova la fede dei cristiani, rendendo difficili le scelte da operare. Anche la pandemia e la vicina guerra hanno contribuito a disorientare le persone, che spesso non riescono più a vedere il presente e il futuro attraverso gli occhi della fede.

COME

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Si cerca una parola buona che sappia confortare ed incoraggiare, ma spesso ci si trova da soli. Per questo c'è bisogno di un maggior numero di persone (consacrati, laici,..) presenti nelle parrocchie disponibili a mettersi in ascolto e aiutare concretamente.

QUANDO

La comunità ecclesiale dovrebbe avere questi atteggiamenti di cura ed empatia costantemente, nei momenti in cui ci si ritrova insieme e in particolare durante le celebrazioni eucaristiche che devono essere rese più coinvolgenti.

Proposta 3

CHI

La comunità di tutti laici e gli ecclesiastici

COSA

Si deve calare nella cultura odierna: i cambiamenti e le nuove scoperte richiedono di essere affrontati in modo nuovo anche da parte dei teologi.

COME

Per questo motivo riteniamo necessario che chi si occupa di evangelizzare (laici e consacrati) debbano creare occasioni per mettersi in ascolto e relazione, in modo tale da accogliere anche le persone che per scelte personali si sentono escluse (conviventi, separati,..). Tutto ciò può essere possibile attraverso uno stile di ascolto atto a creare relazioni, senza giudicare chi ci sta di fronte.

QUANDO

Questo stile deve essere sempre presente sia nella quotidianità che durante le proposte di catechesi e d'incontro che già sono presenti nelle comunità.

Proposta personale

Per la maggior parte delle persone la fede rimane una cosa vaga e indefinita, difficile da calare nella quotidianità. Molti non partecipano alla messa perché non si sentono affatto coinvolti, perlopiù ne ignorano il significato, non percepiscono nemmeno lontanamente il miracolo che si compie ogni volta. Non conoscono la bellezza della fede.

Gesù camminava per le strade in mezzo alla gente, lì dove si trovava, entrava nelle loro case, mangiava insieme, li ascoltava e poi insegnava loro ciò di cui avevano bisogno. Gesù non aveva pregiudizi e gli ultimi erano i suoi preferiti.

È necessario che chi ha il compito di evangelizzare comprenda questo e riesca a calare la Parola nelle specifiche situazioni. C'è bisogno di una evangelizzazione di stile missionario, che sappia coinvolgere tutti. La comunità ecclesiale deve saper essere più concreta e coerente nei propri discorsi e proposte.

Proposta 1

Nel primo incontro abbiamo riflettuto sul ruolo che può avere un Museo diocesano di arte sacra in un cammino di evangelizzazione. Abbiamo preso in esame quanto già si attua in alcune Diocesi, in modo particolare con i progetti che mirano a coinvolgere le scuole per una riscoperta dell'iconografia e del valore dell'arte in un'esperienza di vita cristiana. Attraverso personale qualificato nella gestione di gruppi di bambini e di adolescenti sarebbe interessante sviluppare dei percorsi che valorizzino la lettura dell'opera d'arte cristiana (edificio sacro, museo, affresco), soffermandosi, oltre che sulle finalità dell'opera, anche sull'importanza delle tecniche di realizzazione. Questo tipo di attività dovrebbe essere programmata nel periodo estivo per poterla presentare agli insegnanti all'inizio dell'anno scolastico.

Proposta 2

Nel secondo incontro abbiamo preso in esame il rapporto tra l'Università e la comunità cristiana padovana. Consapevoli che già molto si sta facendo in ambito universitario, riteniamo che potrebbe essere interessante

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

sviluppare gli interventi, creando momenti di incontro e di riflessione per gli studenti che provengono da tante esperienze diocesane diverse del nostro e di altri Paesi. Sarebbe un'occasione importante di confronto e di crescita comunitaria per ragazzi e ragazze che lasciano la loro città, i loro affetti, per recarsi a studiare a Padova e si trovano a vivere in un contesto sociale nuovo, dove le relazioni devono essere ricostruite su basi solide e durature. Sarebbe, inoltre, interessante creare anche dei luoghi di ritrovo informali (circoli), che possano nel tempo diventare riferimento per molti. Queste azioni dovrebbero essere programmate nel corso dell'intero anno accademico, investendo sulla formazione di personale in grado di gestire eventuali circoli culturali.

Proposta 3

Nel terzo incontro abbiamo riflettuto sulla trasmissione dei valori cristiani e della cultura tra le generazioni. Sarebbe interessante creare canali di dialogo tra i giovani, che frequentano i centri parrocchiali, e gli anziani della comunità. Potrebbero essere sviluppati dei laboratori sulle fonti orali per raccogliere le testimonianze degli anziani, relative alla loro vita, ai momenti storici che la hanno caratterizzata, alle loro esperienze di fede; attraverso queste testimonianze sarebbe possibile costruire dei canali di comunicazione, attraverso i quali condividere valori che, solo apparentemente, possono sembrare diversi tra una generazione e l'altra. Questa attività potrebbe essere sviluppata dai catechisti con i loro gruppi, in modo particolare con quelli che si preparano alla cresima e all'adesione adulta e consapevole ai valori della fede cristiana.

Proposta personale

Sviluppare percorsi di volontariato cattolico in ambito educativo e culturale, soprattutto nei confronti dei soggetti più deboli e ai margini della società. Non saprei indicare delle modalità precise, ma ritengo che ogni comunità parrocchiale possa trovare dentro di sé le energie necessarie per sviluppare questo progetto anche in sinergia con le associazioni che operano nel suo territorio.

Proposta 1

TEMA 1. Abbiamo dato come titolo a questo tema "nuovi modi di comunicare per parlare ai giovani (cultura moderna)".

Ci siamo soffermati sull'esperienza che i bambini e i ragazzi fanno del catechismo. I soggetti coinvolti sono tutte le figure educative della comunità parrocchiale: parroco, catechisti in particolare, animatori dei gruppi..... La finalità è trovare la strada per favorire un cammino di fede continuativo, gioioso e fortificante nei bambini e ragazzi, interrompendo l'alto tasso di abbandono dei ragazzi dopo la cresima alle iniziative di formazione nella fede. I fattori che concorrono a tale problematica sono molteplici. Ci siamo soffermati solo su un aspetto e cioè i metodi per cercare di favorire un'esperienza di catechismo che sia ancorata alla Parola e alle caratteristiche dei ragazzi, i quali hanno bisogno di essere coinvolti attivamente, poter manifestare il proprio pensiero, fare esperienza dei valori cristiani. Si pensa possa essere utile ridurre le lezioni frontali, che li rendono passivi. Ciò richiede dei catechisti che siano supportati nell'utilizzo di metodi didattici attivi, quindi formati attraverso workshop, seminari (con esperti in ambito pedagogico), scambio di esperienze tra pari, ecc. L'attenzione si sposta dal sapere/memorizzare contenuti ampi e specifici, al 'gustare' la Parola, il messaggio cristiano, facendolo diventare una esperienza che supporta e orienta la vita quotidiana. Questo anche attraverso la collaborazione dei vari gruppi presenti in parrocchia per coinvolgere i bambini e ragazzi nelle attività di volontariato. La formazione potrebbe essere svolta a livello diocesano e/o vicariale e poi avviare delle comunità di pratiche nelle singole parrocchie.

Proposta 2

TEMA 2. Abbiamo dato come titolo a questo tema "non pre-giudizio il terreno dove viene lanciato il seme" (diverse culture).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Il focus centrale è l'evangelizzazione a partire dal contesto della parrocchia. I soggetti coinvolti sono quindi tutti coloro che a vario titolo operano in parrocchia, a cui va rafforzato il compito di evangelizzare la comunità, organizzando eventi che facilitino l'incontro, la relazione e quindi il coinvolgimento. Con ciò si intende l'aprire le porte della comunità cristiana a chi solitamente non frequenta la parrocchia (le nuove famiglie, adulti, giovani, ragazzi). Creare spazi di incontro, conoscenza e riflessione sui temi della dottrina sociale della chiesa. Si ipotizzano due tipi di azioni: da un lato favorire la conoscenza tra le persone e il rafforzamento delle relazioni attraverso l'organizzazione di feste di quartiere o di strada, pranzi o passeggiate così da consolidare le relazioni di vicinato e della comunità parrocchiale. Le persone mettono a disposizione quello che hanno. Queste attività vedono il coinvolgimento di chi già collabora nei vari gruppi parrocchiali, per promuovere e organizzare tali eventi.

Seconda azione è organizzare seminari, serate informative che, partendo dall'antropologia cristiana, permettano di approfondire i principi e i valori della cultura cristiana, per leggere e discernere le sfide che la modernità ci pone di fronte, come ad esempio: il concetto di persona, l'aborto, le separazioni, l'eutanasia, il gender, la sessualità, il ruolo della donna, ecc. Si potrebbe proporre un calendario condiviso a livello vicariale o con la collaborazione del comune e delle varie associazioni, per dividere le spese.

Proposta 3

TEMA 3. Abbiamo dato come titolo a questo tema "umanizzare la famiglia umana" (recupero della cultura cristiana).

Questo ambito si focalizza su tutte le relazioni ed in particolare sulla famiglia, con l'obiettivo di umanizzare le relazioni al suo interno. Questo significa trovare delle proposte per interrompere la corsa frenetica delle persone (lavoro, scuola, sport, ecc.) che fanno tante attività, ma non hanno più il tempo di stare insieme, parlare, riflettere, condividere. Le attività a cui abbiamo pensato sono: a) dei laboratori come momenti di sosta in cui le famiglie riflettono su alcuni temi e poi fanno condivisione; b) organizzare serate di formazione (da ottobre a dicembre) in cui si affrontano argomenti come ad esempio la relazione interpersonale, l'ascolto, il dialogo, l'essere famiglia, i momenti di crisi della famiglia, quando il lavoro nobilita l'uomo, i momenti di sofferenza e dolore (rapporto con l'anzianità), il dialogo con le diversità; 3) delle uscite o dei brevi ritiri con le famiglie (lungo il corso dell'anno), prevedendo dei momenti in cui le famiglie riflettono sui temi visti sopra. Le risorse sono rappresentate da un lato dai sacerdoti e operatori parrocchiali, dall'altro da esperti dei vari temi presenti sul territorio.

Proposta 1

RAPPORTI TRA CHIESA E SCIENZA

La Chiesa è inserita nella Storia dell'uomo e quindi si è sempre occupata di interpretare la natura e le sue leggi, alla luce della rivelazione divina. I fenomeni naturali sono stati interpretati in modo letterale, osservandoli secondo quanto scritto nelle Sacre Scritture e solo negli ultimi secoli si sono separate le competenze e i campi di interesse. Il percorso interpretativo della scienza e le applicazioni tecnologiche che ne derivano non devono avere dei limiti precostituiti se non quelli imposti dai valori umani, non negoziabili (libertà, dignità umana, principio di beneficenza) e di cui la Chiesa è uno dei testimoni più credibili. Le azioni da intraprendere in questo campo comprendono un confronto continuo sui vari temi, soprattutto su quelli che riguardano le scienze biologiche e la medicina, mentre non si vedono limiti per quanto riguarda le Scienze "di base" come fisica e chimica. Particolare attenzione va posta anche alle tematiche del "fine vita". Per quanto riguarda le modalità e le risorse necessarie è indispensabile riconoscere che il confronto sia sempre biunivoco nel senso che se la Chiesa non può porre limiti precostituiti al sapere e alla Scienza, la Società Civile deve avere l'onestà intellettuale di richiamare gli operatori scientifici al senso del limite (specie nei rapporti con la biologia, il fine vita e le sperimentazioni in campo medico), che può essere posto non dalla Scienza, ma dalla riflessione etico - morale.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

RAPPORTI TRA CHIESA CATTOLICA E ALTRE RELIGIONI

I soggetti coinvolti sono innanzitutto gli uomini di Chiesa e i presbiteri, che veicolano il dialogo e devono sensibilizzare i fedeli sulla necessità di trovare sempre i punti in comune fra le persone che cercano Dio. Anche le istituzioni civili dovrebbero favorire tale dialogo e non mostrare distacco o, peggio, indifferenza. Per quanto riguarda le azioni, sarà necessario favorire le conoscenze di tutte le religioni, a livello scolastico, ma anche nella preparazione dei sacerdoti. Ricercare e promuovere il dialogo è un segno di intelligenza, vanno rispettate le specificità delle singole religioni, nella consapevolezza che tutte le religioni, se cercano la Verità e Dio, vogliono anche il bene di tutti gli uomini, nella pace e nella concordia. Da subito vanno promossi incontri di conoscenza reciproca, utilizzando le strutture già esistenti nelle Parrocchie.

Proposta 3

LA CHIESA DI FRONTE AI RAPIDI CAMBIAMENTI DELLA SOCIETA'

I cambiamenti sociali, favoriti dal rapido progresso della tecnologia e delle telecomunicazioni, investono con sempre maggiore velocità il nostro mondo. I riferimenti morali, gli obiettivi e i limiti nei comportamenti dei singoli e del corpo sociale mutano di continuo e la Chiesa appare in grande difficoltà nell'interpretazione del mondo e nel proporre il messaggio evangelico. E' indispensabile che la struttura ecclesiale si avvalga di competenze professionali specifiche ed esterne alla stessa organizzazione, in grado di cogliere ed interpretare i cambiamenti. In questo processo la Chiesa deve essere testimone instancabile e credibile del messaggio evangelico, che è innanzi tutto un messaggio di amore verso il prossimo, ben conscia che "solo il buon esempio crea il consenso". La formazione dei sacerdoti dovrebbe essere finalizzata alla creazione di coscienze aperte al mondo e non solo ricolme di giusta "Dottrina Cristiana". I tempi sono ormai maturi perché questo processo venga condotto con continuità e non sia semplicemente inteso come reazione ad una crisi temporanea, ma rappresenti il modo di "essere" nel mondo della Chiesa.

Proposta 1

Aspetto prioritario: linguaggio e comunicazione (vetusta' di alcuni concetti es. salvezza/peccato originale /timor di Dio). Necessità' di una comunicazione che nasce dall'ascolto prima che dall'esigenza di insegnare, non giudicante, ma accogliente. Si rileva la bellezza, ma l'inaccessibilità del linguaggio liturgico.

Proposte:

1. Soggetti: clero

Limitazione della durata dell'omelia (5/10 minuti) secondo direttiva del vescovo, attivabile in tutte le messe domenicali.

2. Differenziare le proposte in base a fasce d'età, per i giovani la messa è' distante e pesante:

Soggetti: Giovani/ animatori/ sacerdoti:

Proporre un'alternativa alla messa per i giovani con un incontro di "festa" a livello vicariale ogni 2 mesi: celebrazione organizzata dai giovani per i giovani con testimoni di vita lettura del Vangelo ed eucarestia inserita in un contesto più attuale

3. Valorizzazione del patrimonio culturale del linguaggio della Chiesa

Soggetti: biblisti/esegeti/clero:

Incontri di studio con esperti per lo studio della Parola(non per indottrinare, ma per comprendere) cicli di 4
Incontri legati a specifiche tematiche.

Attualizzazione

Soggetti: Testimoni laici:

Incontri di contestualizzazione(4/anno) gestiti dai giovani per i giovani con dibattito.

Sensibilizzare/formare il clero e i laici a valorizzare la diversità' nelle modalità dell'annuncio, tenendo conto che è' un valore aggiunto.

(Ribadire la necessità di avere nella scuola degli insegnanti di religione cattolica preparati e motivati.)

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

Tema Accoglienza e attenzione agli ultimi

Necessità di una Chiesa in uscita, Gesù' cammina e incontra, la Chiesa attende...

1. Incontrare i fedeli

Soggetti coinvolti: sacerdoti.

Tornare a incontrare le famiglie e i fedeli della propria comunità', riprendere l'importante servizio di benedizione alle famiglie.

Conoscere la realtà' della comunità' per intercettare bisogni e modalità di incontro.

Mappare il territorio uscendo a contatto con la gente.

2.Soggetti: sacerdoti/ diaconi.

Immersi nella vita delle persone, soprattutto quelle "ai margini", ferite, sofferenti, lontane, isolate.

Creare una rete di legami tra parrocchiani che sia realmente inclusiva, tesa non solo a sostenere, ma anche a coinvolgere e valorizzare persone esterne alla "solita cerchia" di collaboratori.

Formare figure di "educatori" in mezzo alla gente, giovani adulti che escano ad incontrare, contattare, invitare alla partecipazione attiva coinvolgendo nella vita della comunità, fare sentire le persone chiamate ed attese, portare a conoscenza delle realtà è iniziative parrocchiali anche chi non va in chiesa.

3.Sacerdoti.

Tenere sempre aperte le porte della Chiesa per permettere di avere uno spazio di preghiera e vicinanza in qualsiasi momento.

Le porte chiuse sono l' antitesi dell'accoglienza!!!!

Proposta 3

Legame con il creato e l'ambiente

Riconoscere e promuovere il concetto di sacralità intrinseca dell'ambiente non inteso secondo un criterio utilitaristico in funzione della nostra specie.

Non è, ecologia, ma armonia, non sostenibilità, ma comunione con il creato.

Noi non siamo i padroni del mondo.

1.Soggetti: vescovi.

Riconoscere il valore primo dell'educazione promuovendo e sostenendo l'inserimento dell'ecologia come materia scolastica.

2.Soggetti Parroco/ Comunità parrocchiale.

Attuare una scuola di formazione in "armonia con il creato" dove si promuove il rispetto e la valorizzazione del creato, si riflette sul ciclo vita/morte come facente parte dell'ordine naturale della creazione, si attivano gruppi di lavoro per analizzare l'impatto ambientale del quotidiano e si propongono azioni concrete che si traducono in stili di vita, accompagnati nel percorso dalla profondità' del Cantico delle creature.

Inserire negli ambienti parrocchiali elementi di richiamo alla preghiera di San Francesco e alla bellezza della Creazione.

3.Soggetti: comunità parrocchiale.

Celebrare il creato piantando annualmente almeno 2 nuovi alberi.

Privilegiare le celebrazioni all'aperto e consacrare in ogni vicariato un altare inserito nell'ambiente.

Proposta personale

Soggetti: consacrati e consacrate

Riscoprire la valenza di una "*missio ad gentes*" oggi più che mai sono le stesse comunità a sentire la necessità di una evangelizzazione. Non si possono fare proposte e aspettare che chi vuole aderisca, bisogna far riscoprire la bellezza della fede, soprattutto ai giovani, creare occasioni di incontro, pubblicizzare maggiormente, invitare personalmente, fare sentire coinvolti essere realmente una chiesa in uscita e non che si autocompiace.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

La Chiesa deve mantenere un modo diverso di affrontare i problemi rispetto allo stato, durante la pandemia avrebbe dovuto dare un messaggio diverso, non di esclusione, chiusura, paura, ma di confronto, accoglienza di pensieri diversi e riconsiderare la possibilità di confrontarsi su temi come morte e malattia che vengono stigmatizzati ed evitati.

Proposta 1

La Chiesa Cattolica riconosce anche precetti e dottrine di altre Religioni quindi bisogna cercare e trovare più punti d'incontro con queste ultime.

Serve una decentralizzazione del Vangelo.

Soggetti coinvolti: 1 - La Chiesa a tutti i livelli + 2 - La Commissione Liturgica + 3 - Sia il mondo religioso che quello laico.

Azioni da attivare: 1 - Inserire nel calendario liturgico un avvenimento che accomuni tutte le Religioni, sull'esempio della "Giornata della Gioventù".

Modalità e risorse necessarie: Coinvolgendo anche il mondo laico, avendo consapevolezza che si tratta di un'evoluzione culturale significativa.

Tempi di realizzazione: fin da subito.

Proposta 2

Semplificare la forma comunicativa del Vangelo e della Liturgia, la Chiesa deve essere vista come "comunità famiglia".

Soggetti coinvolti: sempre tutta la Chiesa (Parroci/Vescovi/Media ecc.)

Azioni da attivare: Ci deve essere un'accoglienza incondizionata per favorire la riscoperta della fede.

Va combattuta una diffusa "individualità" dei giovani (bastare a se stessi/isolamento).

Bisogna creare continuità nel coinvolgimento attivo in parrocchia uscendo dalle mura delle chiese.

Modalità e risorse necessarie: serve più vicinanza e collaborazione per il "bene comune".

Tempi di realizzazione: immediati.

Proposta 3

Creare e promuovere nuovi percorsi di evangelizzazione per relazionarci con Dio, con gli altri e con l'ambiente.

E' necessario combattere l'allontanamento dei giovani dalla Chiesa, dovuto anche ad una incapacità della Chiesa stessa di prendere posizione sui temi della cultura contemporanea.

Soggetti coinvolti: Religiosi e Laici.

Azioni da attivare: Fronteggiare la carenza di persone consacrate con un maggior coinvolgimento di laici.

Modalità e risorse necessarie: Serve un'evoluzione della Chiesa nell'affrontare gli interrogativi più cruciali di questa società.

Tempi di realizzazione: Quanto prima possibile.

Proposta personale

Avrei questa proposta: per ogni Parrocchia formare un gruppo di persone che una volta al mese si riunisce e porta avanti qualche progetto che interessi in particolare la propria Comunità, cose semplici, facilmente realizzabili e poco "impegnative" nel senso che non richiedano molto tempo da dedicare.

Dipende molto dalla risposta che ciascuno darà alla mia o a qualche altra proposta che verrà fuori in seguito a questo "lavoro"/impegno del nostro Vescovo.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

Per una cultura della sinodalità.

La sinodalità sperimentata diventi “normale” come forma, metodo e contenuto umanizzante di ogni realtà cristiana ed ecclesiale, sia per quanto riguarda la vita interna della comunità cristiana (pastorale), sia nei rapporti con la società (“il mondo” e tutte le sue espressioni), secondo gli insegnamenti del Vaticano II.

CHI. Il Vicario episcopale per la pastorale, con il Delegato diocesano per la cultura, per l’ecumenismo e la missione, e con l’apporto dell’Istituto San Luca, in dialogo con tutti gli Organismi di partecipazione o di comunione. Il Consiglio pastorale – parrocchiale e diocesano – è il luogo e lo strumento normale della sinodalità e del discernimento pastorale; ed è il volto unitario e comunione della comunità.

COME. Non si può pensare che la sinodalità, sia già diventata il modo normale di pensare, di operare, di scegliere negli organismi di comunione. E’ un’arte che ha bisogno di essere “imparata” attraverso continui esercizi vissuti, verificati e corretti. Non è opportuno lasciare il metodo della sinodalità e del discernimento all’interpretazione arbitraria di qualcuno. Per questo è necessario prevedere e preparare a livello di chiesa locale persone in grado di accompagnare le parrocchie (preti, diaconi, religiose, operatori pastorali, educatori), nell’esperienza continuata di discernimento. Potrebbe essere questo il nuovo campo di competenza dell’Istituto San Luca.

QUANDO. La pratica della sinodalità e del discernimento porterà la comunità cristiana ad una reale e progressiva fraternità e comunione pastorale, superando anche la frantumazione della comunità e dell’azione pastorale, dovuta alla moltiplicazione degli uffici pastorali a livello parrocchiale, diocesano e nazionale. La frammentazione crea divisione, reciproca estraneità, se non addirittura tensioni e forme di disumanizzazione. La comunità cristiana vive e cammina in modo unitario per la spiritualità che nasce dalla Parola, Liturgia e Carità.

Proposta 1

La Chiesa deve adeguarsi alle nuove forme di forme di comunicazione sociale.

Proposta 2

Mantenere la centralità del messaggio utilizzando un linguaggio più moderno in tutti i suoi aspetti.

Proposta 3

Essere maggiormente trasparenti e meno omertosi.

Proposta 1

Per raggiungere la "periferia" (non assidui praticanti) attivare uso dei social:

- Gruppi su Whats App.
- Rubriche su sito parrocchiale.

Proposta 2

Organizzazione di eventi culturali (testimonianza, promozione arte sacra, concerti musicali, confronti interculturali) sia nell’ambito vicariale che, a rotazione, nelle parrocchie.

Proposta 3

Le celebrazioni siano vissute con una liturgia animata.

Le omelie svolgano un’attualizzazione del messaggio evangelico e non siano solo parafrasi della Sacra Scrittura.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 1

MESSAGGIO CRISTIANO E INCULTURAZIONE.

- SOGGETTI COINVOLTI: laici, religiosi.

- AZIONI DA ATTIVARE:

- insistere sulla conoscenza del messaggio cristiano in forma non puramente "culturale" e/o intellettuale, ma come una appropriazione di esso nella realtà della vita;
- mettere in evidenza i valori "sostanziali e immutabili", distinguendoli da quelli legati a contingenze storiche e a realtà mutevoli;
- fornire ai laici cristiani sicuri strumenti per capire il messaggio cristiano, per riconoscere i valori sostanziali e non rinunciabili, per orientarsi e orientare nelle scelte della vita di fede e della vita normale;
- valorizzare il contributo laicale anche nella formulazione degli strumenti di cui si è detto sopra: è auspicabile finalmente una minore clericalizzazione anche in questo campo in modo che il contributo dei laici non sia sempre considerato di serie inferiore o comunque puramente ancillare a quello del clero;
- necessità che gli insegnamenti, le scelte, gli orientamenti dei pastori (vescovi, preti, religiosi) operanti sul campo reale delle nostre comunità (quindi quelli del magistero ordinario) siano sempre chiari, uniformi, ben spiegati e comprensibili, solidi nell'affermazione dei valori, ma comprensivi e per quanto possibile duttili nelle scelte che soprattutto i laici devono fare nella realtà in cui vivono e operano.

MODALITA' E RISORSE:

- per le modalità si è rilevata una difficoltà nella loro pratica individuazione, si spera che emergano dal contesto generale del percorso sinodale, come frutto di un cammino comune della chiesa diocesana.
- le risorse invece sono quelle che già costituiscono un patrimonio delle nostre comunità: preti e religiosi/e, catechisti, animatori, laici impegnati nei vari contesti.

TEMPI DI REALIZZAZIONE: definibili solo nella misura in cui si faranno certe scelte. I tempi della vita ordinaria delle nostre comunità sono già collaudati, per i percorsi nuovi si definiranno al momento quando si sarà scelto che strada percorrere.

Proposta 2

TRASMISSIONE DEL MESSAGGIO CRISTIANO E MODALITA' DI LINGUAGGIO

- SOGGETTI COINVOLTI: laici, religiosi.

- AZIONI DA ATTIVARE:

- cambiare mentalità nell'approccio con le persone, soprattutto quelle lontane dalla comunità cristiana;
- assumere un atteggiamento di ascolto, di attenzione, di comprensione delle esigenze delle persone che contattiamo;
- evitare di usare preconcetti, forme mentali e di giudizio precostituite, che risultano adeguate solo secondo la nostra convinzione, ma non lo sono nella realtà che dobbiamo affrontare;
- evitare risposte preconfezionate e standardizzate alle problematiche che ci interpellano;
- evitare di ridurre il messaggio cristiano a sole norme comportamentali o morali adeguate a una realtà passata e non più idonee ai tempi correnti;
- mettere in evidenza il valore del messaggio cristiano nei suoi aspetti di libertà, di amore, di proposta per la salvezza integrale della persona in tutti i suoi aspetti;
- insistere nello sforzo di comprensione delle nuove realtà sociali e culturali: la società, la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro e dell'economia, la comunicazione hanno subito profonde trasformazioni, accelerate dall'uso e dall'invasione di nuove tecnologie, da nuovi mezzi di comunicazione che dobbiamo conoscere e saper utilizzare;
- bisogna usare il linguaggio comprensibile dalle generazioni nuove, utilizzare con intelligenza i nuovi mezzi, ma essere attenti affinché questi non "uccidano" l'essenza del messaggio sotto vesti attraenti che non ricoprono nessuna sostanza.

MODALITA' E RISORSE:

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

- per le modalità si è rilevata una difficoltà nella loro pratica individuazione, si spera che emergano dal contesto del percorso sinodale, come frutto del cammino comune della chiesa diocesana.

- le risorse sono quelle che già costituiscono un patrimonio delle nostre comunità: preti e religiosi/e, catechisti, animatori, laici impegnati nei vari contesti.

TEMPI DI REALIZZAZIONE: definibili solo nella misura in cui si faranno certe scelte.

Proposta 3

MESSAGGIO CRISTIANO E RELAZIONI CON LA CULTURA E LA SCIENZA.

- SOGGETTI COINVOLTI: laici, religiosi, studiosi, uomini e donne più direttamente impegnati nei mondi della cultura, della ricerca, della scienza.

- AZIONI DA ATTIVARE:

- abbandonare la convinzione che messaggio cristiano, cultura e scienza siano mondi inconciliabili e che la fede religiosa e la ragione siano in contrasto;

- uscire dalla condizione di minorità in cui i credenti si fanno confinare: tale convinzione, alimentata da correnti culturali e di pensiero, rende i cristiani esitanti, timidi e incerti quando si tratta di confrontarsi su tematiche culturali, soprattutto di aspetto scientifico;

- conoscere e studiare l'enorme apporto che la chiesa e il cristianesimo hanno dato allo sviluppo delle arti, della cultura e della scienza per affermare l'originalità, la dignità, la qualità del contributo dei credenti allo sviluppo umano e al progresso in ogni campo e non apparire sempre disarmati e su posizioni "deboli";

- saper riconoscere le manifestazioni di quel pensiero "debole", così diffuso anche tra i credenti, che mira a relativizzare ogni realtà e a svalutare anche i valori fondamentali;

- offrire un contributo originale che rispetti i valori del cristianesimo e si ponga in posizioni di dialogo con le altre culture, affermando che in ogni caso si deve affermare la dignità della persona;

- manifestare più coraggio nel confronto e nelle iniziative in campo culturale.

MODALITA' E RISORSE:

- per le modalità si è rilevata una difficoltà nella loro pratica individuazione, si spera che emergano dal contesto del percorso sinodale, come frutto del cammino comune della Chiesa diocesana.

- le risorse sono quelle che già costituiscono un patrimonio delle nostre comunità: preti e religiosi/e, catechisti, animatori, laici impegnati nei vari contesti, soprattutto negli ambiti culturali, scientifici, di ricerca.

TEMPI DI REALIZZAZIONE: definibili solo nella misura in cui si faranno certe scelte.

Proposta 1

La cosa più bella, più formativa e più potente creata da Gesù nel suo essere con noi e tra noi è il suo mettersi in comunione con noi. Ha incontrato persone, le ha salvate, le ha consolato e amate. Ha creato dei legami, degli incontri che cambiano e smuovono. Ecco, che anche il nostro proporre Gesù oggi sia così:

semplice, che crea incontri, legami, accoglienza. Che sia davvero un balsamo nelle nostre frenetiche e a volte.

La comunità deve ricominciare a essere unita e unione, deve trovare momenti e motivi di comunione, deve sentirsi famiglia. Le messe, gli incontri ufficiali ed ufficiosi, momenti di ricreatività, tutto deve diventare fucina di esperienze di stare insieme.

Proposta 2

Se ci guardiamo attorno ci accorgiamo che ci sono dei buchi, dei salti, delle mancanze che non fanno in modo che le persone si sentano vicine, unite, utili una all'altra. Ognuno ha cominciato a mettere per se stesso le cose che sa fare e che riesce a compiere, senza più badare a chi vive ad un palmo di naso da sé.

Dobbiamo ricominciare a colmare questi salti e queste distanze, ad essere aiuto, ad esserci.

Gesù è colui che arriva e unisce, porta la sua parola e il suo esempio. Come comunità, possiamo e dobbiamo ripartire dalla sua parola e dal suo modo di essere, per essere noi stessi gambe pronte all'incontro, parola che aiuta, mani che sostengono, cuori che comprendono e accolgono.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 3

Sentiamo spesso la fretta di raggiungere dei risultati, di capovolgere il banco, di portare a casa un successo, soprattutto quando parliamo di Gesù e del suo annuncio. Ci si dimentica che il seme ha bisogno di tempo per crescere, i bambini hanno bisogno di tempo per diventare grandi, tutto ha bisogno di tempo. Quello che ci viene chiesto è di trovare già da ora il tempo per seminare, per far crescere, per darci tempo. Cominciamo ora a prenderci cura di noi, del nostro rapporto con Gesù, della sua parola da mettere in noi. Questa è l'unica fretta che dobbiamo avere.

Il resto non dipende solo da noi. come comunità dobbiamo pensare a mettere radici forti per chi arriverà dopo e donare ali maestose per compiere oggi i voli che desideriamo per le nostre comunità.

Proposta 1

FESTA DEI POPOLI

Soggetti: tutta la comunità.

Azioni: momento di condivisione di cibo, vestiti, balli e giochi con gente di varie etnie.

Modalità e tempi di realizzazione: più volte l'anno con modalità porta e offri in spazi aperti coinvolgendo scuole e parrocchie.

Proposta 2

Soggetti: la comunità.

Azioni: invitare la comunità a fermarsi per meditare su chi siamo e come viviamo, inserendo testimonianze di vita.

Modalità e tempi di realizzazione: più volte l'anno in spazi aperti coinvolgendo scuole e parrocchie.

Proposta 3

Soggetti: persone lontane dalla fede e persone in cammino di fede.

Azioni: creare momenti di dialogo con persone lontane dalla fede senza che si sentono giudicate, ma accolte e rincuorate, facendole sentire parte di una comunità.

Modalità e tempi di realizzazione: creare delle serate di condivisione con spazi di ascolto in luoghi informali (es. in case e locali pubblici).

Proposta personale

Esposizione del Santissimo nelle piazze con processione per le vie del paese

Proposta 1

Valorizzare l'ACCOGLIENZA E L'ASCOLTO DELLE PERSONE. Individuare degli spazi di dialogo all'interno della comunità per ascoltare i dubbi, le gioie e le domande della comunità, spazi importanti anche per conoscersi con particolare attenzione ai tempi dei lavoratori e delle famiglie (per una mamma e un papà per esempio può essere difficile partecipare agli incontri di formazione nel pomeriggio infrasettimanale). E' emersa una crescente difficoltà ad incontrare i sacerdoti, spesso impegnati, o addirittura sommersi, dalle incombenze burocratiche ed economiche che potrebbero essere affidate ad esperti (anche laici).

Si suggerisce inoltre di coinvolgere maggiormente nella vita parrocchiale gli ordini religiosi.

Proposta 2

Stimolare ed educare all'atteggiamento della CURIOSITA'. La proposta è rivolta in particolare a quanti svolgono un impegno educativo e formativo (educatori, catechisti, animatori del Grest, responsabili scout, ecc).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Prima di parlare del Vangelo è necessario stimolare la curiosità verso le persone e le loro culture, educando al confronto e al rispetto. Nei momenti di formazione (compresa la S. Messa) si potrebbe partire dalla fatti, eventi, riflessioni di quotidianità per aiutare l'altro ad interrogarsi e a scoprire il bisogno di approfondimento e ricerca. Potrebbe essere questo il primo passo per una "cultura integrale della persona", per farla crescere nelle relazioni con gli altri e con Dio.

Proposta 3

STILE DELLA SEMPLICITA'. Aiutare l'uomo a riappropriarsi della semplicità. Si può arrivare a Dio partendo proprio dalla cultura, dalla scienza, dalle arti e dalle diverse attività del quotidiano, valorizzando anche la spontaneità dei gesti.

Proposta personale

La catechesi tradizionale ai bambini delle elementari e delle medie spesso produce un effetto di allontanamento dalla Chiesa, tuttavia negli anni dell'adolescenza i ragazzi iniziano ad interrogarsi seriamente sul tipo di uomo e donna che stanno diventando e cercano risposte alle domande più importanti della vita. Attraverso lo studio dei testi di letteratura spesso vengono proposte diverse visioni che intercettano i desideri e le paure dei giovani. E a partire dallo studio di questi testi spesso ci si interroga anche sulla fede e sul rapporto con la Chiesa.

Credo andrebbe valorizzata la diffusione della cultura, intesa come studio e analisi dei testi biblici per comprenderne l'origine e il senso, e studio della dottrina e della storia della Chiesa per conoscerne l'evoluzione.

Proposta 1

L'UOMO MESSO AL CENTRO

Priorità nell'umanizzazione dell'uomo. Mettersi in ascolto della gente, provando simpatia verso ogni uomo. Accettando la nostra vulnerabilità, le ferite nostre e degli altri. Aver cura delle relazioni comunitarie, per accompagnare, discernere, integrare. Intuire il bello, il buono e il vero presente in ogni persona.

I Soggetti coinvolti sono tutti, perché tutti desideriamo essere uomini/donne belli/e, in particolare chi scegli di seguire Gesù che si presenta come il Pastore Bello, colui che ci mostra con la sua vita, i suoi gesti, le scelte, le parole, ecc... come essere persone belle, pienamente umane. Riteniamo che coloro che hanno ricevuto un mandato da parte della Chiesa sono maggiormente interessati, in modo particolare noi preti/diaconi/vescovi, perchè siamo ancora influenti sulla gente e ci guardano.

La Chiesa ha il volto che noi gli diamo. Quindi chi si trova in prima linea (volti precisi) deve metterci la faccia, per dare un volto nuovo. Come succede nei social certi volti precisi influiscono sulla vita della gente e dei giovani, così noi siamo chiamati a da-re un volto nuovo, soprattutto chi si trova in prima fila.

Tutto questo si concretizza in una riscoperta del discepolato. Se cambio io, se mi lascio cambiare da Gesù, divento sale/lievito/luce e cambia anche quel pezzetto di storia che ruota attorno a me. Dobbiamo detronizzarci, cambiare mentalità, farci discepoli dell'unico Maestro. Viviamo ancora in una mentalità clericale e perciò questa mentalità può cambiare se prima di tutto noi cambiamo, iniziamo a farci discepoli, a testimoniare un Dio che è vicino alla gente, che è presente.

E' possibile, iniziando ad abitare i luoghi della gente, farsi vicini alle diverse situazioni che vi-ve. Oppure utilizzare i luoghi già abitati della parrocchia standoci in modo diverso. Molte volte siamo preoccupati a fare le cose, a chiudere i buchi, a tenere in piedi tante cose ma fa-tichiamo a stare con la gente, a parlare e ad ascoltare.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

VITA E PAROLA

Descrizione: Evangelizzazione e ritorno al centro, che è Cristo. Creare spazi di spiritualità e di silenzio. Proporre cammini di riscoperta di se stessi. Dare spazio alla Parola, che libera la vita di ogni uomo, genera nuova vita e porta salvezza a tutti.

Ripensamento dei linguaggi della fede al fine di mettere a disposizione degli uomini e delle donne del nostro tempo un cristianesimo possibile, comprensibile e desiderabile.

CHI sono i soggetti coinvolti?

Laici formati e presbiteri preparati ulteriormente nel settore, a cui si aggiungano i collaboratori (catechisti, lettori e CPP).

In COSA si concretizza la proposta?

Attraverso dei percorsi formativi adeguati che portino al confronto, all'incontro con la Parola di Dio per favorirne l'ascolto e l'approfondimento, insegnando a impastarla con l'attualità, mettendosi in ascolto di quanto accade nella quotidianità. Partire dall'umano per fornire criteri che possano aiutare a incontrare la Parola con particolare attenzione al linguaggio odierno. Educare alla capacità di leggersi dentro partendo dall'umano, creando esperienze. Interfaciare la cultura con la Parola, l'attualità con la Parola.

COME: Con quali modalità si può attivare?

Chiedere aiuto e disponibilità alla Facoltà teologica di Padova per cammini di formazione e di approfondimento.

Individuare luoghi e spazi di aggregazione, laboratori interattivi, esperienze, anche fuori dell'ambiente parrocchiale.

Recuperare la dimensione relazionale con incontri dove ci si metta in ascolto dell'esperienza altrui.

Sinergia con altre "agenzie" del territorio, facendosi aiutare anche da competenze che extra ecclesiali.

QUANDO si può attivare? Quanto prima!

Proposta 3

ARRICCHIMENTO RECIPROCO

Descrizione: Accettazione dei conflitti, allenarsi alla diversità e saper dialogare vivendo lo stesso spazio urbano, senza paura di perdere del nostro o chiudendo ci nel pregiudizio.

È necessario sostare nelle varie culture, con il coraggio di aprire nuovi orizzonti, mettendoci in dialogo anche sui temi sociali di oggi. "Iniziare processi più che possedere spazi" (EG 223)

CHI sono i soggetti coinvolti?

- I soggetti coinvolti in questo processo siamo tutti, a partire proprio da chi sta ai vertici.

- In senso più specifico possono essere i bambini, i giovani, ossia coloro che aprendosi alla vita e alla socialità è opportuno aiutarli a crescere aperti ai valori della inclusività, del dialogo, della fraternità. Poi dietro i bambini/giovani troviamo in successione la famiglia, gli insegnanti, gli adulti significativi...

- Infine soggetti da coinvolgere devono essere anche le istituzioni civili che spesso delegano alle parrocchie la cura e la crescita delle giovani generazioni

In COSA si concretizza la proposta?

- Una azione da attivare è certamente una buona dose di umiltà, ossia scendere dal trono delle nostre sicurezze per avviare maggior dialogo e collaborazione, sia a livello personale come comunitario.

- Deve cambiare anche il modo di dialogare privilegiando l'ascolto.

- Circa i bambini e i minori è importante sostenere asili, scuole e istituti paritari.

COME: Con quali modalità si può attivare?

- L'animazione della realtà presente più che risorse richiede uno stile, una precisa attenzione: non procedere secondo una mentalità che contrappone e mette in opposizione (o/o) ma in uno stile che affianca, sostiene, confronta (e/e).

- Se poi sono i bambini/giovani i soggetti coinvolti è opportuno favorire una comunità ad altezza/misura di bambino.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

QUANDO si può attivare?

I tempi di realizzazione sono quelli della crescita e della maturazione umana, quindi i tempi della vita quotidiana, ossia il tempo dell'uomo dove entra anche l'eternità di Dio.

Proposta 1

DIO NON E' LONTANO

CHI: tutti i battezzati che dovrebbero sentirsi responsabili di annunciare Dio e collaborare al bene comune.

COSA: è fondamentale tornare alla fonte: Gesù Cristo e alla sua Parola. La gente ha sete di un buon annuncio, mancano incontri di questo genere. La gente che frequenta la S. Messa non conosce il Vangelo.

COME: organizzare degli incontri, formare dei gruppi, anche diversificati in base all'età.

QUANDO: per iniziare una volta al mese, poi, se possibile, anche due.

Proposta 2

RAGGIUNGERE CON LA PAROLA

CHI: sacerdoti, consacrat, diaconi, laici predicatori del Vangelo che aiutino a conoscerlo ed amarlo.

COSA: organizzare serate di incontro sulla Parola, è questo che manca, la conoscenza del Vangelo e della liturgia. Tanti cristiani frequentano la S. Messa e non conoscono il significato reale della celebrazione.

COME: tornare ad incontrare le persone nelle proprie case, anche gli ammalati e le persone sole. Anni fa, il sacerdote andava a benedire le case, manca questa presenza, la gente ne sente il bisogno.

QUANDO: durante la celebrazione domenicale approfondire le feste celebrate, ricordandone la presenza, anche se infrasettimanale. Esempio: Anni fa, veniva ricordata la festa dei Santi Innocenti durante la S. Messa della domenica e la gente accorreva alla S. Messa con i propri bambini, anche durante la settimana.

Proposta 3

MISSIONE DELLA CHIESA

CHI: consacrat, religiose, lettori, catechisti, membri del Consiglio Pastorale e tutti i collaboratori parrocchiali.

COSA: costruire un legame strettissimo tra tutti i collaboratori pastorali e coinvolgere poi tutti i vari gruppi della comunità, serve dialogo tra tutti (alpini, donatori, cori, ecc.)

COME: organizzare incontri con tutti i gruppi e collaborare per il bene della comunità, senza voler primeggiare.

QUANDO: incontrarci, anche 1 volta al mese, discutendo delle problematiche attuali, aiutando chi si trova in difficoltà e magari raggiungere le famiglie nei loro bisogni.

Proposta personale

I genitori che chiedono i Sacramenti per i propri figli, facciano un percorso che li prepari e li renda responsabili di quanto avverrà.

CHI: genitori, coppie con testimonianze

COSA: organizzare degli incontri per spiegare bene i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e i compiti dei vari ruoli.

COME: invitando coppie con esperienze simili, anche di altre comunità, che portino il loro esempio

QUANDO: serate o domeniche condivise con tutte le famiglie.

Proposta 1

Cultura delle relazioni.

Si ritiene importantissimo far nascere "relazioni". Per relazioni si intendono per esempio conoscere realtà di vita diverse dalla propria. Tale esperienza è fondamentale viverla in gruppo e non deve essere relegata a

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

gruppi di giovani ma deve avvenire per tutte le età. L'entrare in contatto con altre realtà, sociali e di fede, diventa un momento di crescita che fa parte del nostro essere cristiani.

Nell'ambito delle relazioni ci pare importante la questione della donna all'interno della chiesa. La donna dovrebbe avere pari opportunità, dovrebbe essere più coinvolta.

Un'altra attività di relazione è l'accoglienza. Un'accoglienza piccola e diffusa, una due famiglie al massimo per parrocchia che dispongono di spazi liberi e sono disponibili ad accogliere. Un'accoglienza offerta anche in strutture della parrocchia stessa. Nel momento in cui le persone aiutate ad uscire dal brutto momento diventassero autonome gli spazi tornerebbero disponibili per altre esperienze.

Proposta 2

Cultura come strumento

Si è evidenziata la necessità di una crescita nella conoscenza del Vangelo. Non si può pensare che basti la catechesi, ci devono essere delle occasioni di crescita, occasioni dove si mette in discussione il nostro essere cristiani alla luce del Vangelo. Se tale discussione sarà sincera e aperta, con una guida capace, ci farà crescere. La crescita è ambita specialmente dai più giovani. Un metodo per raggiungere lo scopo potrebbe essere conoscere persone di alto profilo in piccoli gruppi, dove i partecipanti possono interagire con l'interlocutore portando la discussione su ambiti che li interessano direttamente.

Proposta personale

Se si vuole una Chiesa nuova con nuovi cristiani è inevitabile ascoltare molto di più i giovani. Hanno tutto ciò che serve per sbagliare meno di noi.

Proposta 1

Nel racconto di Cana di Galilea si evince come il miracolo non è un segno che costringe a credere e che fa passare automaticamente dall'incredulità alla fede. Al contrario un miracolo accade solo se c'è la fede di chi accoglie la grazia e l'amore di Dio.

Non solo, ma un miracolo diventa un segno solo per chi crede già, solo per chi è disponibile a lasciarsi stupire dall'opera imprevedibile di un Altro.

Proposta 2

Il matrimonio, allora e anche oggi, è una occasione di gioia di festa.

E' bello pensare che Gesù abbia cominciato a "regalarci" i segni della sua gloria proprio in un giorno di festa, una festa che significa non solo gioia, spensieratezza, ma anche comunione, condivisione: una festa condivisa.

E' proprio nel pieno della festa che però, succede qualcosa di imprevisto: viene a mancare il vino. Forse avevano bevuto "troppo", erano davvero troppo "allegri". O forse questi sposi erano poveri e non avevano potuto provvedere al necessario per la festa. O forse erano stati poco previdenti, sbadati, avevano preparato male la festa.

Il prodigio accade solo perché c'è qualcuno che crede che Gesù sia capace di operarlo. Anche se non avviene, non significa- necessariamente- che non ci sia stata fede.

Il "prodigio" è un dono nel quale liberamente Dio manifesta la sua gloria. Ma la gloria di Dio è più grande di quel prodigio.

Così accade per il segno Cana. La festa potrà continuare, perché Gesù trasformerà l'acqua in vino.

Se noi accogliamo Dio, nella nostra vita, allora questa diventerà una festa, una gioia condivisa.

Proposta 1

Ambiente e flussi migratori- soggetti coinvolti: tutti noi, laici, sacerdoti, parrocchie in collaborazione tra loro, la scuola per educare al rispetto dell'ambiente e delle persone. non sprecare cibo ed energie varie.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

- Accogliere i migranti, cercare di conoscere loro cultura, insegnare loro la lingua, coinvolgerli nelle attività parrocchiali, aiutare i bambini ad integrarsi a scuola, sostenendoli nei compiti a casa, far conoscere i nostri costumi e tradizioni
- attraverso dibattiti organizzati sia dalla Chiesa che dalle Istituzioni.
- iniziare subito con piccoli cambiamenti.

Proposta 2

Importanza della cultura e dell'istruzione.

- soggetti coinvolti: la scuola, il Governo, la politica, laici e sacerdoti.
- insegnare ai bimbi e agli adulti.
- a scuola Educazione Civica per conoscere doveri e diritti. Agli stranieri insegnare la lingua e favorire gli scambi culturali tra la popolazione con incontri, feste, giochi organizzati da scuola e parrocchia.
- iniziare subito, i frutti si vedranno nel tempo.

Proposta 3

Rapporto tra evoluzione scientifica e religione.

- Soggetti coinvolti: medici, scienziati, teologi, sacerdoti, gli insegnanti dei Seminari, sociologi...
- Incontri tra teologi, medici, scienziati, sociologi. anche i sacerdoti devono prendere posizione e la Chiesa deve dare risposte sulle cose che è possibile fare, ma non moralmente accettabili (come ha fatto per l'aborto). La Chiesa sostenga senza colpevolizzare chi ha problemi. Creare strutture per cure palliative e accompagnamento malato e famigliari.
- Iniziare subito ed in tutta Italia

Proposta personale

Suggerisco alla Chiesa di dire con chiarezza (e soprattutto ai giovani, iniziando da bambini) come deve essere la vita del cristiano oggi. Prendere esempio dalla vita di Gesù Cristo: pregava molto; parlava alla gente comune; era duro con farisei e scribi, perchè ipocriti e superbi; guariva i malati anche di sabato perchè per Lui era più importante fare il bene che obbedire ad un precetto. Ci ha detto di impostare la vita sull'AMORE. Ci ha lasciato le Beatitudini, che tracciano il profilo dell'uomo giusto. Riscopriamo Gesù: ci ha già detto tutto. Oggi ci sono modi di vivere e orientamenti sessuali, che mi pongono domande alle quali non so rispondere. Cosa dice oggi la Chiesa agli omosessuali e alle coppie di persone omosessuali? Quando finisce la vita dei malati incurabili? Come si affronta il dolore fisico cronico? Che dicono al riguardo scienziati e teologi?

Proposta 1

ASPETTO PRIORITARIO:

Maggiore fiducia nelle battezzate e nei battezzati e in particolare maggiore attenzione all'energia dei giovani.

PROPOSTA:

Relativamente a questo aspetto prioritario i soggetti coinvolti sono tutti le battezzate e i battezzati.

Si nota una deresponsabilizzazione dei fedeli laici alla vita comunitaria e allo stesso tempo una scarsa fiducia nei loro confronti. La comunità ecclesiale a livello istituzionale conserva una struttura verticistica con la tendenza a concentrare al vertice le decisioni.

Per favorire un maggiore coinvolgimento di tutti i battezzati è necessaria una maggiore attenzione giuridica dei fedeli laici all'interno del Diritto canonico, per esempio riconoscendo ai Consigli pastorali parrocchiali non solo la funzione consultiva ma anche deliberativa.

Oltre all'aspetto giuridico si evidenzia l'importanza della formazione delle operatrici e degli operatori pastorali, dei membri degli organismi di comunione (Cp e Cpge), di coloro che operano nell'Annuncio, nella Missione, nella Carità, nella Liturgia, nell'educazione delle giovani e dei giovani.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta 2

ASPETTO PRIORITARIO:

Importanza dei testimoni nella vita, fuori dalla Chiesa e nella quotidianità.

PROPOSTA:

Con riferimento a questo aspetto prioritario sono stati individuati due tipologie di testimoni:

- i testimoni silenziosi che con il loro stile di vita comunicano il Vangelo all'interno e all'esterno delle comunità ecclesiali;
- i testimoni che con la loro lucida analisi offrono e propongono degli orientamenti rispetto alle modalità di relazionarci con Dio, con gli altri e con l'ambiente.

La proposta è di metterci maggiormente in ascolto della voce dei testimoni viventi, prevedendo maggiori spazi di ascolto del loro annuncio gioioso del Vangelo e in grado di sintonizzarsi con i grandi interrogativi che attraversano la cultura contemporanea (i diritti umani, le migrazioni, la povertà sempre più diffusa...).

Un annuncio che non resti rinchiuso solo all'interno di ambienti prettamente ecclesiali, ma proposto in collaborazione con altri ambiti come la scuola, lo sport, la politica. Per esempio riprendere un percorso formativo all'impegno politico diffuso in Diocesi o a livello vicariale.

Proposta 3

ASPETTO PRIORITARIO:

Mettersi in dialogo con altre Chiese, in ascolto con altre persone cristiane e in confronto con persone di altre religioni (dialogo culturale, ecumenico e interreligioso).

PROPOSTA:

Promuovere il dialogo non solo in specifiche occasioni annuali (es. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani), perché per dialogare bisogna frequentarsi, anche a livello di clero diocesano, e questo accade ma si ha la percezione che di questi incontri poco o quasi nulla arrivi ai laici della Diocesi. È grazie al dialogo e alla conoscenza che si vince la paura dell'altro.

Prevedere proposte di cittadinanza attiva comune di condivisione del credo altrui.

Per esempio rispetto all'attenzione ecologica e al creato ogni religione ha una conoscenza diversa. È importante creare degli spazi di dialogo in modo da abbattere i limiti ed arrivare alla formulazione di qualcosa di unitario ove sia previsto un arricchimento reciproco. È importante che questi gruppi siano condotti da persone preparate e formate per favorire il dialogo, dove nessuno ha l'esclusiva.

Il mettersi in dialogo con altre religioni comporta l'averne consapevolezza della propria identità e avere chiari i motivi del disaccordo.

Proposta 1

Soggetti: tutti i cristiani. Il Vangelo è fonte di gioia, Bisogna quindi evidenziare nel nostro comportamento questo valore gioioso. Bisogna però conoscerlo, capirlo, interpretarlo e abitarne il cuore. Necessario avviare un percorso di formazione personale e collettiva attraverso: la preghiera, gli esercizi spirituali, corsi di formazione specifici, fatti da persone preparate culturalmente e che sappiano essere semplici nelle loro lezioni. Evitare, come spesso è accaduto, che una stessa parabola, una stessa frase evangelica vengano spiegate in modo contraddittorio, soprattutto durante le omelie, in cui nessuno dei presenti può intervenire. I tempi di realizzazione dovrebbero essere dettati dal Consiglio Pastorale parrocchiale in consonanza con gli obiettivi fissati di anno in anno dal Vescovo e dal Consiglio Pastorale Diocesano. A livello vicariale incrementare la missionarietà con funzioni religiose specifiche, con incontri di testimonianze e con presenze di presbiteri e persone consacrate di sostegno a quanto sul territorio viene fatto-

Proposta 2

Soggetti: Gruppi Parrocchiali. Spesso manca il senso della condivisione e di interazione tra tutte le attività che operano in parrocchia; a volte tutto il loro affaccendarsi sembra un insieme di orticelli, ben divisi, senza

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

aperture e contaminazioni positive, Bisogna nell'ambito della parrocchia fissare obiettivi condivisi per la cui realizzazione ogni gruppo da il proprio contributo, Al fine di rendere queste attività proficue, sarebbe opportuno organizzare, settore per settore corsi di formazione in modo che i laici comprendano l'importanza della loro presenza e della responsabilità del loro ruolo. Tali iniziative saranno tenute da esperti e professionisti a ciò preparati; le spese dovranno essere sostenute in parte dalla parrocchia e in parte dai laici stessi. Particolare attenzione verso i giovani a cui affidare la gestione dell'uso dei mezzi di comunicazione per diffondere la vitalità della parrocchia, sostegno alle attività educative e di formazione dei ragazzi nella catechesi e nella loro crescita (cinematografia, teatro, musica ecc). Abituare i laici ad essere aperti verso i bisogni del prossimo, soprattutto adesso, dopo l'isolamento dovuto al Covid: ripartire con i centri di ascolto, organizzare visite agli anziani soli o ospiti di Casa di Riposo o di Centro di servizi per disabili, inserire nella catechesi dei ragazzi visite ai luoghi di cura ecc.

Proposta 3

Soggetti: tutti. Mettersi in gioco, in discussione, per il bene comune, cogliendo le opportunità che il quotidiano vivere ci offre, avendo fiducia nelle nostre capacità e nello Spirito Santo. Mai delegare ad altri scelte ed azioni che possono concorrere al progresso della Diocesi, della parrocchia, della Chiesa; non si deve aspettare la pedata di Dio per darsi da fare. Non dobbiamo mai far nulla che valga solo per noi stessi. La globalizzazione economica e culturale tende ad appiattire le differenze e impone una visione unica della società e degli individui come fruitori di beni e non soggetti con valori, Il Vangelo ci offre la possibilità di un mondo gioioso in armonia con la natura e il prossimo. Si deve quindi utilizzare le risorse immobiliari, finanziarie e culturali con oculatezza, trasparenza, onestà e responsabilità, Troppe vicende negative stanno emergendo dal vissuto della Chiesa. bisogna aver coraggio e cambiare registro ad ogni livello. Bisogna essere tutti fedeli del "SI, SI" e del " NO, NO " evangelici, è improcrastinabile essere trasparenti nella gestione economica, nei rapporti con la politica essere evangelicamente missionari. Il nostro cammino è contenuto nella PAROLA, che si è fatta carne.

Proposta personale

Promuovere in ogni vicariato, giornate di preghiera per le vocazioni, per favorire l'assunzione di responsabilità di laici. Tale iniziativa va realizzata a turno in ogni chiesa parrocchiale con la partecipazione dei fedeli di vicariato.

Proposta 1

Chiesa risorsa per il mondo: consapevolezza che ogni cristiano deve avere è quella di appartenere alla Chiesa che è una risorsa per il mondo ed anche se criticata l'uomo di oggi si aspetta della risposte ai suoi bisogni. Conseguenza di questo è io come risorsa nella Chiesa e consapevolezza che le mie azioni fanno la differenza sia che ci siano sia in caso contrario.

Proposta 2

Diversità come risorsa ovvero la capacità di cogliere il buono il giusto il positivo il bello (non come valori assoluti ma relativi e calati nella realtà che si vive) anche da persone diverse (Gesù accoglie Zaccheo e va in casa sua come per mostrare ai farisei l'atteggiamento di Dio verso i peccatori).

Proposta 3

Ritorno all'essenziale delle prime comunità cristiane. Ascoltare la Parola condividere il poco ed il molto. Pregare, riscoprire la ricchezza di Gesù ricchezza nel rito, annunciare la resurrezione di Cristo, la buona novella per eccellenza!

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Proposta personale

La Chiesa annunci il Vangelo: Cristo è morto per noi peccatori e non perchè siamo buoni ed andiamo in chiesa.

Proposta 1

DALL'IO AL NOI: riconosciamo di non essere riusciti a giungere ad individuare una proposta concreta. Siamo riusciti ad abbozzare un'idea che poi dovrebbe essere concretizzata con percorsi concreti: occorre superare l'individualismo e quindi occorre superare sé stessi per andare incontro agli altri. La parrocchia può e deve essere promotrice di confronto, incontro, condivisione, vita comunitaria come dimensione esistenziale, coinvolgendo famiglia, istituzioni, associazioni, scuola.

Proposta 2

UN CRISTIANESIMO SENZA BARRIERE: nel formato del podcast un "Cortile dei Gentili" quale spazio aperto di incontro con "l'altro", un ciclo di incontri da far diventare un luogo stabile di incontro e confronto con il "mondo". Da realizzare a cura della Diocesi. Realizzato per un anno, per poi diventare uno spazio stabile.

Proposta personale

Occorre che la Chiesa si confronti con il tema dei DIRITTI (diritti di libertà, civili e sociali). Troppe volte i diritti vengono percepiti come esercizio pretenzioso di prerogative individuali. Ci sono tante iniziative di solidarietà ma ciò che va promossa è proprio la CULTURA DEI DIRITTI (e del DIRITTO) cioè l'idea che le persone sono portatrici e soggetti di diritti (oltre che portatrici dei corrispondenti obblighi). Servirebbe un approfondimento sul tema del rapporto tra cristianesimo e diritti. Proposta: 1) uno o due incontri/convegni con la partecipazione di un/a teologo/a + filosofo/a + giurista + sociologo; 2) Ufficio diocesano cultura e università + sociale e lavoro, con il coinvolgimento di associazioni laicali quali MEIC, AC, Scout ecc. ; 3) raccolta del materiale (sia video che scritto) affinché possa essere utilizzato nei gruppi, associazioni e parrocchie, per promuovere ulteriori occasioni di approfondimento; 4) tempo: un anno, rinnovabile.

Proposta 1

Annuncio: parlare un linguaggio semplice, adatto soprattutto alle nuove generazioni.

Proposta 2

Testimonianza: cristiani meno tiepidi, capaci di testimoniare la loro fede in ogni ambito della loro vita.

Proposta 3

Inculturazione del Vangelo: la grazia suppone la cultura e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve.

Proposta 1

Miscellanea generazionale.

Creare opportunità di scambio di esperienze tra generazioni diverse organizzando attività per i piccoli con la partecipazione di adulti e "adultissimi".

Proposta 2

Scambio culturale per conoscersi.

Proporre incontri per la condivisione di esperienze di vita con persone provenienti da altre regioni del mondo.

Proposta 3

Scambio culturale per frequentarci.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

Creare eventi nei quali si sperimentano aspetti concreti della quotidianità attraverso la condivisione delle tradizioni reciproche quali: giochi, racconti, storielle, proverbi, esperienze di piccolo artigianato, di cucina.

Proposta personale

Mettere tra i punti all'ordine del giorno del Consiglio Pastorale, come attuare sistematicamente e proficuamente il dialogo tra generazioni, lo scambio culturale per conoscersi e lo scambio culturale per frequentarci.

Proposta 1

COMUNICAZIONE

Coinvolgendo tutti i referenti dei gruppi parrocchiali (soprattutto giovani e animatori) assieme ad un coordinatore (specifico e con esperienza) "provvedere a definire nuovi strumenti comunicativi (anche con supporto di competenze specifiche professionali) ad anche alle modalità di stesura del contenuto.

Da realizzare in circa 8 mesi.

Proposta 2

FORMAZIONE

Il Consiglio pastorale parrocchiale elabora un progetto formativo partendo dai bisogni della propria comunità, stabilendo finalità e i soggetti da coinvolgere.

Incontri di formazione costante sui temi della fede (documenti del magistero, encicliche sociali).

SOGGETTI COINVOLTI: genitori, educatori, sacerdoti, giovani, bambini, ragazzi, esperti, prevedendo tecniche nuove che curino anche l'aspetto psicologico, relazionale, pedagogico (anche tramite l'arte, laboratori, romanzi, film, canzoni).

OBBIETTIVO: leggere i segni dei tempi per vivere una fede in sintonia con il mondo d'oggi.

Non aspettarsi risultati immediati e senza ansie di raggiungimento di un risultato, ma con obiettivi concreti fattibili.

RIFERIMENTO TEMPORALE legato alla carica del consiglio pastorale è l'anno pastorale prevedendo un percorso triennale in modo da sviluppare tematiche diverse.

Proposta 3

SACRALITA'

Riscoperta e maggiore rispetto della sacralità.

E' necessario la collaborazione tra laici, sacerdoti, monaci, suore, persone di buona volontà per riscoprire e dare più valore alla sacralità con adeguate preparazioni e approfondimenti.

E' importante educare le varie fasce d'età (anziani, genitori, ragazzi e bambini) per arrivare ad avere dei laici che possano trasmettere il vero senso della sacralità.

Da subito si potrebbe iniziare con la messa, guidare i fedeli nell'atteggiamento rispettoso dei momenti sacri (esempio eucarestia, canti, incontri, preghiera, del prossimo).

Proposta personale

La Parola del Signore va proclamata in modo nuovo, servendosi di linguaggi e metodologia che siano più comunicativi centrando questi due punti:

UTILE la parola deve essere anche calata ai problemi e i tempi di oggi.

BELLA la parola deve attrarre e affascinare.

Ecco perché i sacerdoti e gli educatori (adulti e giovani) devono partecipare a corsi e serate di comunicazione con esperti laici professionisti e sacerdoti che sanno RIEMPIRE le chiese (e ce ne sono!).

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

La messa inoltre deve essere arricchita con canti più recenti e moderni (con più ritmo) e magari accompagnati da qualche strumento suonato da chi sa suonare.

Proposta 1

ESSERE PERSONE CHE SANNO ATTRARRE/PARLARE. SERVE QUINDI MAGGIORE PREPARAZIONE E CONOSCENZA DELLA PAROLA DI DIO. SI RISCONTRA SEMPRE DI PIU' CHE MOLTI MINISTERI LAICALI SONO AFFIDATI A OCCASIONALI PERSONE DELLA PARROCCHIA SPESSO DI GRAN FEDE MA DI SCARSA PREPARAZIONE CULTURALE SULL'ARGOMENTO PAROLA DI DIO. IN UNA SOCIETA' DOVE L'ASPETTO CULTURALE E' MOLTO SENTITO E RICHIESTO E DOVE CI SONO MOLTE PERSONE CHE RICHIEDONO UN DISCERNIMENTO PIU' ACCURATO LA PREPARAZIONE E' MOLTO IMPORTANTE.

Proposta 2

ORGANIZZARE INCONTRI CULTURALI CHE PARLANO DELLA PAROLA DI DIO USANDO LE CATEGORIE CULTURALI DI OGGI E UTILIZZANDO I LAICI PREPARATI NON SOLO I PARROCI (COME SPESSO SE NON SEMPRE ACCADE). I LAICI POSSONO PORTARE LE LORO ESPERIENZE CHE SONO SENZ'ALTRO PIU' VICINE ALL'UOMO DI OGGI.

Proposta 3

I PARROCI/DIACONI CHE SI LIBERINO DAI TROPPI IMPEGNI BUROCRATICI (LIMITANDO ANCHE IL NUMERO DELLE MESSE DOMENICALI) E SI DEDICHINO DI PIU' AL POPOLO (VISITE DOMICILIARI, TELEFONATE, ETC) LASCIANDO PIU' COMPITI A LAICI PREPARATI.

Proposta personale

PERSONALMENTE PENSO CHE OGGI PIU' CHE MAI SI DEBBA SAPERE DI CIO' DI CUI SI PARLA E UNO DEI PROBLEMI CONSISTE PROPRIO NEL FATTO CHE, NON SAPENDOLO, SI PARLA DI FAVOLE SI FANNO BRUTTISSIME FIGURE CI SI SENTA FORTEMENTE FRUSTRATI.

Proposta 1

Dialogare con le altre religioni presenti sul territorio concedendo, ad esempio ai fratelli musulmani, spazi (patronato, sagrato, aule polivalenti, etc) per le loro feste e i loro riti. Prendendone pure parte, se possibile,

Proposta 2

Chiesa in uscita. Celebrare in spazi non prettamente nella chiesa: ma, ad esempio, negli impianti sportivi, nei luoghi di lavoro, nelle contrade... Uscire dalle "sagrestie".

Proposta 3

Favorire dibattiti etici, filosofici, antropologici negli spazi della parrocchia,

Proposta personale

La salvezza è anche negli altri; germi di bene anche nelle altre religioni.
Basterebbe seguire molto di più, anche come Chiesa, papa Francesco che profuma di Vangelo.

Proposta 1

L'istituzione ecclesiale deve sviluppare una certa porosità rispetto alle realtà della vita. La cultura si comprende come capacità di elaborare la fede nel contesto.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco

È necessario rivedere il linguaggio ecclesiale, renderlo più semplice, con una particolare attenzione alla omelia.

Va dato valore alle relazioni e agli incontri che innescano un cammino nuovo a partire dalle situazioni di vita: morte, malattia, dubbio...

Messa in risalto dell'enorme patrimonio di bene e di carità presente spesso non riconosciuto e apprezzato.

Proposta 2

È necessaria una formazione a vari livelli per un equilibrio maggiore nel modo di credere e l'acquisizione di una certa maturità della fede.

L'intelligenza della fede si accompagna con l'intelligenza della realtà attraverso la fede. Va data parola a tutti, a partire da un utilizzo adeguato degli organismi di consiglio.

Proposta 3

Va ripensata la formazione di base degli operatori. Con una attenzione: la comunità cristiana come luogo in cui si sperimenta l'interazione tra vangelo e vita.

L'ambito dell'arte si presenta come potenza sorgiva della bellezza.

L'ISSR può ricoprire il ruolo di formatore dei formatori.

Proposta personale

Approntare a livello diocesano e zonale dei centri e dei percorsi formativi stabili, con l'apporto dei diplomati alla varie realtà teologiche diocesane e dei docenti che vi insegnano.

Proposta 1

Essere consapevoli delle proprie radici e della propria storia. Soggetti coinvolti: i presbiteri e tutti i cristiani.

Azioni da attivare: fare conoscere di più le Sacre Scritture, perché le nostre radici di cristiani sono quelle.

Occorre recuperare la centralità della Scrittura. Anche le omelie dovrebbero essere più legate alla Scrittura.

Occorre far capire e conoscere la Bibbia e il Vangelo in particolare. I gruppi sinodali potrebbero diventare gruppi permanenti, con lo scopo di leggere la Bibbia alla luce del proprio vissuto.

Proposta 2

Rendere quanto più universale possibile il messaggio cristiano. Soggetti coinvolti: i presbiteri e tutti i cristiani.

Azioni da attivare: far comprendere che il messaggio cristiano è universale e può davvero essere un messaggio di salvezza per tutti, a prescindere dalle differenze culturali, di sesso, età, ecc. Per questo occorre innanzitutto curare il rapporto con Dio attraverso la preghiera. Il corpo può digiunare, ma l'anima no. Occorre conoscere e coltivare la preghiera, sapersi rapportare a Dio. La Chiesa potrebbe organizzare delle scuole di preghiera. La preghiera dovrebbe essere efficace e lo può essere quando riesce ad incidere sul vissuto emotivo.

Proposta 3

Incarnare il dono della fede nella cultura di chi lo riceve. Soggetti coinvolti: i presbiteri e tutti i cristiani. Azioni da attivare: si potrebbero organizzare delle attività di formazione continua alla comprensione e alla riattualizzazione dei gesti liturgici.

Proposta personale

Una esigenza che sento è che i Gruppi sinodali possano in futuro diventare permanenti e continuare a funzionare anche oltre la durata del Sinodo, per approfondire la lettura delle Scritture alla luce del proprio vissuto.

D1. EVANGELIZZAZIONE E CULTURA: un arricchimento reciproco